80 ANNI
OLIMPIADI: A COLORI TUTTE LE MEDAGLIE ITALIANE
GUERIN SPORTIVO
32
SUPERCANIGGIA: LA ROMA SOGNA
ANNO LXXX - N. 32 (907) 5-11 AGOSTO 1992
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA
TO NEL 1912
L. 3000
A TUTTO Gazza
ESCLUSIVO
Una giornata con Paul Gascoigne, simbolo e trascinatore della Lazio
fotoCalderoni

LE SCARPE DA CALCIO
MATCH 1
APPENA VE LE METTETE NE AVVERTITE LE POTENZIALITA'
TOP PERFORMANCE SOCCER SHOES
MATCH 1
LIBERATE LA TIGRE
MATCH 1
SPECIALLY MADE FOR
Fandangol
TOP PERFORMANCE SOCCER SHOES
CHIEDETELE NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI
O ALLA RUTIL
VIA R.SANZIO-LONATE CEPPINO (VA) 21050 PH (0331) 810763 FAX (0331) 842700 TLX 333392

I PEONES DELL'ORO NON VALGONO LEWIS

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Se le Olimpiadi stanno facendo fatica a decollare e ad attirare il grande pubblico, è anche a causa dell'assenza di personaggi come l'ormai ex Figlio del Vento. Al quale il Cio avrebbe dovuto una «wild card», non prevista dagli attuali regolamenti

Quanto ci manchi, qui a Barcellona, caro Lewis! Lo sprint dei 100 metri, che ha aperto l'Olimpiade «vera», è apparso monco per colpa tua, dei dirigenti americani e di quelli del comitato olimpico internazionale. Una zampata in più delle tue e potevi rientrare, vero Carl?, fra i tre velocisti che hanno avuto la possibilità di rappresentare (male, anzi malissimo) il tuo Paese ai Giochi. Invece, ai famigerati Trials, hai ceduto il passo a Mitchell (solo terzo), Burrell (appena quinto) e Witherspoon (infortunatosi in semifinale). Non penso che, alla luce del verdetto, i tecnici della tua squadra siano soddisfatti. Né credo che i vecchiacci (nel senso proprio di ottuagenari) del Cio possano continuare a governare in modo tanto anacronistico. L'Olimpiade ha fatto fatica a decollare, a interessare la gente, a tenerla incollata davanti ai teleschermi per la mancanza di personaggi del tuo calibro. L'Olimpiade, in altre parole, non può fare a meno di un Carl Lewis, della sua storia, del suo fascino, di ciò che rappresenta per il grande pubblico. Se è giusto che ogni Paese scelga in modo autonomo gli atleti da iscrivere all'Olimpiade, è inevitabile che il Cio disponga di «wild card» da offrire ai Lewis della situazione. Fate caso. I «grandissimi» sono in diminuzione. Il ricambio al vertice è incessante, impietoso, per certi versi cinico. Nell'atletica leggera, i campioni del mondo di Tokyo fanno fatica non solo ad arrivare sul podio ma addirittura a qualificarsi fra i primi otto. E non ci riferiamo solo al «nipotino» di Owens. È continuo il ricambio nella ginnastica, il nuoto si fa sempre più giallo, la boxe non ha rispetto per nessuno. Cambia la geografia dello sport mondiale perché alcuni Paesi stanno evolvendosi in misura profonda e altri sono ormai in archivio. È il caso della Germania, che non ha avuto particolari benefici dall'unificazione con la Ddr. O della Cina, che ha compiuto meraviglie in piscina grazie all'ingaggio dei tecnici ex tedesco orientali, ormai sparsi nel mondo. O dei Paesi ex sovietici, che non fanno rimpiangere l'ex Urss. Tutt'altro. Lo sport corre a cadenze frenetiche e la gente che non vive di sport fatica a stargli dietro. Ecco perché la presenza di Lewis può recare all'Olimpiade vantaggi diretti e soprattutto indiretti: non è un caso che il volto del formidabile atleta americano compaia nella copertina dell'emittente Eurosport, in primissima posizione.

Lo sport italiano, e il riferimento non può essere limitato che ai primi otto giorni di Olimpiade, continua a stupire mostrandosi migliore del Paese che rappresenta. Ti aspetti gli Abbagnale e scopri che Pierpaolo Ferrazzi nel K1 slalom si mette dietro tutto il mondo. Punti su Maenza e assapori una soddisfazione enorme con Giovanni Lombardi nella corsa a punti su pista. E comunque i fratelli canottieri e il lottatore faentino hanno compiuto un mezzo miracolo, conquistando l'argento dopo aver messo in cassaforte due ori: come dire che hanno vinto la sfida contro il tempo e, se permettete, contro se stessi. È mancato un niente perché entrassero nella storia che appartiene a pochissimi eletti, peccato!

Se il calcio dei nostri giovani campioni d'Europa non ha risposto alle ambizioni della vigilia, il tennis dei presupponenti, per non dire fastidiosi, Camporese e Nargiso ha mostrato aspetti ben più sconcertanti. Pensate che la coppia italiana, in grado di conquistare almeno il bronzo, è stata fatta fuori da due sconosciuti rumeni: l'uno, tale Cosac, è numero 515 al mondo; l'altro, che di cognome fa Pescariu, è numero 242. Un delirio. Almeno i fanciulli di Cesare Maldini sono usciti dal torneo per mano degli spagnoli padroni di casa, di un arbitro incapace o in malafede, di una condotta di gara fin troppo rinunciataria. La faccia è salva. Il tennis, invece, è in caduta libera. L'avvocato Galgani, che della Federtennis è il presidentissimo, non può fare finta di niente, ma deve intervenire con il bisturi e portare avanti una rivoluzione di uomini e di metodi finora solo accennata.

P.S. Dio mio che organizzazione! Il cosiddetto Coob è una sanguisuga assetata di quattrini che ha triplicato, con avalli illustri, i prezzi degli alberghi. I trasporti funzionano a singhiozzo. L'assistenza agli atleti è ridicola, ne sanno qualcosa le maratonete abbandonate a se stesse all'arrivo. La maleducazione dei «coobisti», è in stridente contrasto con l'abituale cortesia della gente di Catalogna. Per fortuna gli atleti hanno vinto la battaglia sui preservativi... Detto questo, ci scusiamo con i signori di Italia 90 se non abbiamo magnificato a sufficienza il loro operato durante il Mondiale svoltosi in Italia. □

SOMMARIO 32

anno LXXX n. **32** (907) L. **3000**
4-10 agosto 1992

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)

REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Bruno Liconti, Matteo Marani, Gianni Nascetti, Pasquale Paoli, Adalberto Scemma

Dall'estero
Pino Montagna
Walter Morandell
Bruno Govers
Efrem Efremov
Vlastimil Kotrba
Takis Kontras
Sandro Giudici
Sean Creedon
Renzo Porceddu
Bruno Monticone
Don Aldridge
Phil Gordon
Luciano Zinelli
Fabio Sfiligoi
Carlo Camenzuli
Arild Sandven
Tullio Pani
Stefan Bielanski
Manuel Martins de Sá
Radu Timofte
Gil Carrasco
Franco Molinari
Massimo Zighetti
Romano Pezzani
Reha Erus
Tamas Denes
Antonio Felici
Vinko Sale
Oreste Bomben
Marcelo Larraquy
Keyvan Antonio Heydari
Raul Tavani
Paolo Rajo
Marco Zunino
Gerardo Landulfo
Giuseppe Guglielmo
Selçuk Manav
Flavio Forlani
Andrá Heinen
Nadav Yaacobi

CONTI EDITORE S.p.A.

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessiona-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.
Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

I 5 CERCHI DELLA RAI

Egregio Direttore, alla stregua di molti altri italiani ho seguito la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Barcellona. Sono rimasta colpita, in modo particolare, dalle pregevolezze geografico-sintattiche offerte dal trio di commentatori. Come dimenticare "la Gambia", il "Paese con 2 milioni di atleti presenti", il "numero di telefoni pro-capite" del tale Stato, di televisori di tal altro, di automobili del terzo? Come ignorare che le rappresentazioni dei tratti di Mirò, fatti con pupazzi a grandezza naturale, sono state liquidate con un "qualche significato dovranno pur averlo". Ma quello che realmente vorrei capire è il taglio arbitrario dato alla diretta della manifestazione, tanto che chi (come la sottoscritta) voleva vederne il finale ha dovuto trasferirsi sulla frequenza di Tele Montecarlo. Il comportamento della Rai mi fa pensare a una cassetta prossima ventura della Eri sull'inaugurazione delle Olimpiadi. Completa. Non è tutto: trasferiamoci alla parte radiofonica. Mentre Nicoletta Grifoni ci stava aggiornando sul quarto (e poi decisivo) set dell'incontro pallavolistico Italia-Francia, ecco pronta l'interruzione sul più bello: bisogna restituire la linea a Roma. E questa sarebbe informazione? E perché da me il canone lo vogliono intero e non... interrotto?

SILVANA GAMBERI - RAPALLO (GE)

Mi permetta, gentile lettrice, una distinzione fra i lapsus dei telecronisti e le responsabilità di chi gestisce i palinsesti. Per i primi trovo molta comprensione, è molto difficile parlare per quasi tre ore senza commettere errori: non so se lei abbia esperienza in questo senso, ma le garantisco la difficoltà di descrivere o commentare avvenimenti mentre questi si verificano. Non mi sembra il caso di processare questo o quel collega per aver usato un articolo determinativo sbagliato o per aver trovato difficoltà nell'inquadrare rapidamente le rappresentazioni di Mirò. Del resto, vorrei vedere quanti italiani messi davanti alle opere originali riuscirebbero a risalire all'autore. Sul discorso dei palinsesti, invece, mi sento di condividere la sua critica. La serata di inaugurazione delle Olimpiadi andava seguita fino in fondo dalla Rai, cosa che invece ha fatto Telemontecarlo, senza pretendere una lira di canone. Purtroppo la Tv di Stato vive su equilibri molto delicati, per cui nessuno vuole cedere spazio e/o potere. Quante volte abbiamo sentito dire: *"Questo deve farlo la Rai, che è la televisione pubblica"*. Noi sportivi ci sentiamo offesi quando vengono interrotte alcune trasmissioni (certi tagli

segue

DA CORE 'NGRATO A DISOCCUPATO D'ORO

CHE CALCIO È SENZA MARADONA?

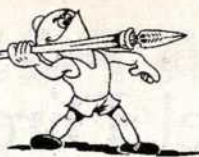
Egregio Direttore, sono un tifosissimo del Napoli e vorrei sapere se è giusto che il «capriccioso» Maradona torni sotto il Vesuvio dopo tutti i dispetti che ci ha fatto? E dire che noi napoletani gli abbiamo dato tutto, compreso il nostro amore. Lo abbiamo coccolato in tutte le maniere anche a Italia '90, in occasione della semifinale fra gli azzurri e l'Argentina. Per non offendere gli italiani né la squadra di Diego, su uno striscione abbiamo scritto: «Maradona nel cuore, Italia nel tifo». Disgraziatamente quella partita l'abbiamo persa ai rigori e così tutto il resto d'Italia si è rivolto contro di noi. Ci hanno rimproverato di aver sostenuto il nostro idolo. Noi, Maradona, lo abbiamo sempre perdonato per tutti i suoi capricci estivi (come lei ricorderà bene). Ora lui ci ricambia con porte sbattute in faccia per la società e si vuole comprare Careca per regalarlo al «suo» Boca. Che gli abbiamo fatto di male?

ANTONIO FALSINO - CAMPOSANO (NA)

Egregio Direttore, ho letto sulla sua rivista l'appello a Ferlaino da parte dei giocatori argentini che militano nel nostro campionato. Il loro «capitano», dicono i connazionali di Diego, dovrebbe essere lasciato libero dal Napoli in considerazione anche dei benefici che la squadra partenopea ha tratto da Diego. Non c'è dubbio, siamo tutti d'accordo che senza l'asso sudamericano il Napoli non avrebbe mai vinto scudetti e Coppa Uefa. Ma mi domando se sia legittima la difesa di un giocatore che in realtà è legato contrattualmente a questa società. È stato lui stesso a firmare quell'accordo e il pentimento non fa parte degli affari. Non capisco perché prima Blatter, insieme con Havelange, e ora i compagni di Maradona, cerchino di inserirsi nella vicenda e di influenzare le decisioni di Ferlaino. Il presidente napoletano non è un criminale, ma un manager che ha stipulato un preciso accordo con un suo dipendente. Che questi si chiami Diego Armando Maradona e non un Cipputi qualsiasi poco cambia. Anzi, proprio il ruolo ricoperto dal fantasista argentino, ossia quello di un fuoriclasse, non permette comportamenti del genere. Il mio augurio è solo uno: che cessino questi proclami proMaradona (e quindi contro Ferlaino). Se Diego vuol giocare ancora deve rispettare come tutti i lavoratori il suo contratto, altrimenti faccia il «disoccupato d'oro».

GUIDO PASTORE - NAPOLI

Maradona non gioca, ma fa sempre notizia. A Napoli, in Italia e nel mondo c'è chi lo ama e chi lo detesta. Pare non esistere, nei suoi confronti, un sentimento mediano, frutto della ragione. Proviamo allora a usarla, questa ragione. È vero, come dice **Antonio Falsino,** che Maradona a Napoli ha regalato, oltre che trionfi, capricci e dispetti. Ma è anche vero che spesso Diego si è sottoposto a punture e infiltrazioni per essere presente in campo e superare così quei malanni fisici a schiena e caviglie che lo tormentano da sempre. So per certo che Maradona, in cuor suo, continua ad amare la gente di Napoli e a tifare per il Napoli. Per come si è lasciato con la società, per i problemi extrasportivi che lo attendono, per una paternità che lui non riconosce ma che è stata confermata anche dall'esame del Dna, mi sembra tuttavia impossibile l'eventualità che Diego torni non dico a Napoli ma neppure in Italia.
Il discorso del contratto, che affronta **Guido Pastore,** è complesso e di difficile soluzione. Proprio attraverso il Guerino (numero 31) i connazionali di Maradona che giocano in Italia hanno voluto esprimergli la loro solidarietà con un documento. E non vedo francamente cos'abbiano fatto di male, visto il tenore pacato e per nulla polemico della lettera aperta indirizzata al presidente Ferlaino. Anzi. Credo che un gesto del genere abbia fatto onore a Caniggia, Balbo, Batistuta e compagni. Costoro hanno dimostrato come, una volta tanto, si possa essere vicini all'uomo in disgrazia e non solo al campione di successo. È verissimo che Maradona, a suo tempo, firmò liberissimamente un contratto che lo legava al Napoli fino al '93. Ma quante situazioni sono cambiate da allora! Le pare possibile che Diego, per i motivi esposti, torni a Napoli? A Ferlaino potrebbe convenire cedere oggi l'argentino a prezzo di mercato invece che incassare domani i (pochi) quattrini previsti dal parametro. Ma esistono anche questioni di principio che vanno giustificate e che nel tempo si sono stratificate.

LA POSTA del Direttore

per la verità sono ingiustificabili), ma alla stessa maniera ragionano gli amanti dell'arte, dell'opera lirica e via dicendo. Prima di concludere, vorrei però rivolgere i miei complimenti alla Testata Giornalistica Sportiva per come sta seguendo le gare di Barcellona, soprattutto alla radio. Pensi che in Spagna, ovvero nel Paese dove le Olimpiadi si svolgono, la televisione pubblica dedica il minimo indispensabile all'avvenimento.

UN CANALE SOLO DI SPORT

Caro Grassia, cosa aspetta la Rai a varare un canale tutto dedicato allo sport? Così facendo i suoi straordinari dirigenti riusciranno forse a mostrarci per intero la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi...

MARIA MARAZZI - ROMA

Premesso che la cerimonia inaugurale dei Giochi assume significati che vanno ben al di là di quelli sportivi, passo a risponderle. La sua lettera completa quella precedente. La Rai riuscirà a rispettare le esigenze dei clienti sportivi solo quando avrà a disposizione un canale tutto sportivo. Ho già scritto che l'uovo di Colombo potrebbe essere rappresentato dall'ingresso dell'ente di stato in Tele+2. L'assegnazione delle frequenze sarebbe più facile e così l'acquisizione dei diritti di trasmissioni. Sarebbe anche ora che la scuola di radiotelecronisti, prevista dalla Rai, funzionasse al cento per cento. Troppa gente va allo sbaraglio, e non solo per colpa propria.

IN DIFESA DI BORSANO

Caro Direttore, le scrivo per prendere le difese di Gian Mauro Borsano. I tifosi granata hanno evidentemente una memoria molto corta. Il presidente del Torino ha risollevato la squadra dopo la retrocessione in B. Appena entrato, il presidente ha acquistato giocatori del calibro di Policano, Romano, Mussi, Pacione, nonostante la squadra partecipasse al campionato cadetto. L'anno dopo ha catturato Martin Vazquez, che almeno sulla carta era uno dei migliori giocatori europei. E non dimentichiamoci di un certo Luca Fusi, per il quale ancora oggi non riesco a giustificare l'esclusione dalla Nazionale. Borsano ha avuto anche il coraggio di acquistare un giocatore dell'eterna nemica Juventus. Forse l'unico neo è stata la mancata cessione di Luis Muller. Ed eccoci all'ultima, fatidica stagione. Per esigenze di bilancio l'onorevole Borsano è stato costretto a vendere alcuni pezzi pregiati, senza indebolirsi troppo. Benedetti, seppure uno dei miei pallini, era stato spesso la riserva di Bruno e Annoni. Policano, tipo alquanto nervosetto, è stato sostituito dal più disciplinato ma meno potente Sergio. Fusi, libero fatto in casa, ha sostituito Cravero, con Venturin pronto a prendere il posto lasciato libero a centrocampo. Vista così la squadra era tutt'altro che inferiore a quella dell'anno precedente. Un'offerta immorale ha portato al patatrac. Lentini, divenuto l'idolo della curva, dopo aver rifiutato in diverse riprese il trasferimento a Milano, non ha resistito al profumo di tutti quei soldoni. Lui come Borsano che si è trovato disorientato da una simile offerta.

WALTER AGNELLO - DEMONTE (CN)

Il nuovo Torino, se potesse ancora su Lentini, sarebbe sicuramente più forte del vecchio Torino. Peccato che Borsano, dopo aver assicurato il contrario nei mesi successivi alla sottoscrizione del precontratto con il Milan, abbia ceduto il suo gioiello. L'offerta del Milan rientra (purtroppo!) nella normalità. Cosa dovremmo dire altrimenti di Juve e Inter che hanno messo sul piatto, per ammissione dello stesso presidente granata, un numero maggiore di miliardi? E cosa dovremmo dire di Borsano che ha cercato (e anche giustamente!) di speculare sulla vendita di Lentini? Lasciamo da parte le considerazioni etiche che colpirebbero tutte le società e soffermiamoci un attimo sul presidente granata che, negli ultimi mesi, ha fatto di tutto per entrare nel mirino dei tifosi. Ciò che più è criticabile è l'uso delle maglie granata a fini elettorali. Ma Berlusconi, Pellegrini, Mantovani, Ciarrapico e compagni non hanno forse strumentalizzato il calcio per altri obiettivi? Il giudizio su Borsano resta negativo. Evitiamo tuttavia di dipingere gli altri presidenti come angioletti piovuti dal cielo...

RISPOSTE IN BREVE

Mario Pintus di Roma, appassionato di calcio estero, può stare tranquillo: nel numero doppio, in edicola il 12 agosto, troverà anche un pocket di 68 pagine con i calendari dei più importanti campionati europei. Svizzera compresa. **Fulvio Bortignon** di Asti, che ringrazio per i complimenti, propone di seguire statisticamente i calciatori come avviene da tempo con i giocatori di basket. L'idea è affascinante. Ma c'è il problema che coinvolge l'omogeneità dei responsi. Di ogni passaggio, ad esempio, bisognerebbe valutare non solo la giustezza ma anche la gittata, la difficoltà e così via. Di qui la perplessità che ho sulla questione. **Samuele Iannini** di Roma disapprova il comportamento di Pellegrini: perchè non ammette mai un errore, dice. Qualè il colpo del mercato '92-93?, domanda **Matteo Cornalba** di Vigevano (Pavia). Qualche nome: Lentini, Shalimov, Laudrup, Vialli, Gascoigne, Mihajlovic... **Betty Parodi** di Voltri (Genova) chiede con quale criterio vengano scelte le lettere che arrivano (a migliaia, aggiungo) in redazione. Semplice: il contenuto, che deve essere di interesse generale. Per allenare in Serie A bisogna avervi giocato?, domanda **Angelo Ruggiero** di Gravina di Puglia (Bari). Il requisito non è indispensabile ma ha un certo valore per essere ammessi al corso di Coverciano. Saluto con simpatia **Eugenio Castelli** di Carlazzo (Como) e suo figlio **Aldo**, portatore di handicap come **Mario Battistacci** di Roma. Il quale ultimo contesta l'ipotesi delle partite ad oltranza. **Edy Capirone** di Novara chiede un poster del Toro: ne riparleremo, se possibile, a campionato iniziato. **Roberto Fabbri** di Riccione (Rimini) torna sull'ipotesi di assegnare la vittoria, in caso di partita finita in pareggio, alla squadra che segna per ultima. **Gianluca Brugnori** di Frascaro di Norcia (Perugia) chiede più foto sulle coppe europee. Cercheremo di accontentarlo tenendo conto che si tratta di partite giocate sette giorni prima dell'uscita del giornale. Un ringraziamento speciale, adesso, a tutti i lettori che, seguendo il nostro invito, ci hanno inviato le "loro" maglie delle squadre italiane: **Francesco Segala** di Trento, **Fabio Gargnino** di Torino, **Cristiano Carriero** di Bari, **Enrico Zaccherelli** di Lamporecchio (Pistoia) e **Manlio Cassarà** di Palermo. Per i nostri amici l'appuntamento è sulle pagine della Palestra. **Stefano Muruno** di Cagliari, tifosissimo della Roma, scrive: "La Roma voleva Winter, ma è rimasta inpantanata nelle trattative, mentre a Cragnotti è bastato un pomeriggio per chiudere l'operazione... Questione di soldi, di decisioni o che altro?" Il paragone con la "nuova" e "ricca" Lazio è di prammatica in tutte le lettere che ricevo dai seguaci della Magica. Come **Antonio Manfredi** di Parma, **Giorgio Mairò** di Roma, **Fernando Busella** di Roma, **Carla Cigni** di Roma. Il discorso è semplice: Cragnotti ha investito decine di miliardi a differenza di Ciarrapico che ha speso meno ma che non è rimasto a guardare. Il presidente giallorosso non ha ceduto nessuno dei suoi pezzi migliori, ad eccezione di Di Mauro, e ha acquistato Caniggia, Benedetti e Petruzzi. Come l'amico Muruno sottolinea nella sua lucida lettera. E ora la parola al derby che si preannuncia di assoluto livello tecnico ed emotivo.

GRANDI NAZIONALI MEDIOCRI CLUB

Egregio Direttore, prima di tutto le vorrei fare i miei complimenti per la rivista, sempre più bella (grazie anche a Menisco) e poi le sarei grato se volesse rispondere a una curiosità personale. Ho ridato un'occhiata agli albi d'oro di Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe, Coppa Uefa, Supercoppa Europea e Coppa Intercontinentale. È emersa la seguente classifica fra i club del vecchio continente: Milan 11, Real Madrid 9, Ajax 8, Liverpool e Barcellona 7, Juventus 6, Bayern Monaco, Anderlecht e Inter 5, Valencia 4. Di conseguenza la Nazione con il maggior numero di trofei è l'Inghilterra che ne conta 27, seguita dall'Italia con 26, dalla Spagna con 23, dalla Germania (14), dall'Olanda (12), dal Belgio (7), dal Portogallo (6), dall'ex Unione Sovietica assieme alla Scozia

Pubblica distruzione

ALBERTO BARBE' — Ho constatato con piacere che da qualche settimana le folle degli stadi tengono un contegno esemplare!
INDRO MONTANELLI — Per forza, gli scalmanati sono tutti all'università!

L'ANGOLO DI MARINO

È la primavera del 1968. In tutta Europa si assiste alla contestazione giovanile. Sta per nascere il maggio francese, mentre in Italia vengono occupate le Università di Trento (la prima in assoluto), Roma e Milano. E così Barbè, allora giudice sportivo, prendeva atto con soddisfazione dell'esemplare comportamento dei tifosi di calcio. Ma era Indro Montanelli a spiegare il motivo...

(4), dalla Yugoslavia (3), dalla Svezia e dalla Romania (2) e infine da Cecoslovacchia e Ungheria con 1 coppa a testa. Come mai, secondo lei, Paesi come Ungheria, Urss, Austria, Svizzera, Cecoslovacchia, Yugoslavia, Polonia, Francia e Danimarca, tutti Paesi con grandi Nazionali, a livello di club hanno vinto poco o niente?

ALESSIO PODDA - CARBONIA (CA)

Sulle prime mi verrebbe da rispondere che le nazioni a secco di coppe non hanno mai disposto nelle loro squadre di club di grandi stranieri. Una spiegazione, però, che se vale per il mitico Real Madrid di Puskas, Kopa e Di Stefano o per il Milan di Rijkaard, Gullit e Van Basten o per il Barcellona di Cruijff, Krankl, Simonsen, Koeman e Stoichkov o per la Juventus di Platini e Boniek, si scontra con altre realtà, come l'Ajax (tutta olandese) o il Liverpool (a parte i contributi, pure importanti, di britannici non inglesi). Attenzione, poi. I Paesi che a livello di club hanno vinto poco non è che a livello di Nazionale abbiano fatto sfracelli. Nessuno dei nove che tu nomini ha vinto un Mondiale, e solo quattro un Europeo.

UN TRICOLORE VALE DI PIÙ

Caro Direttore, vorrei sottoporre il mio parere in merito al contrasto tra gli interessi delle società e le esigenze della Nazionale. Non sono d'accordo con lei quando afferma che la sfrenata voglia di vittorie dei club più grandi, sempre tesi a vincere tutto (dal campionato alla Coppa Italia, alle varie Coppe Internazionali), possano nuocere al nostro calcio. Ritengo, al contrario, che tutto ciò stia dando maggiore interesse e pubblicità, se ce ne fosse ancora bisogno, al fenomeno calcistico. Per quanto concerne la Nazionale, credo che il tifoso segua attualmente solo ed esclusivamente le vicende della propria squadra. Personalmente preferirei uno scudetto dell'Inter che la vittoria a un Mondiale . dell'Italia.

PAOLO BROGGINI - MONZA (MI)

O mi sono espresso male o lei mi ha frainteso. A più riprese ho lanciato un segnale d'allarme contro le spese pazze, esagerate, senza logica del calcio. In particolare mi riferivo agli ingaggi dei giocatori e ai costi assurdamente mostruosi delle intermediazioni. Le società che cercano di vincere tutto e subito non recano danno al calcio, casomai aumentano le attese dei tifosi che poi si sentono traditi. Essendo tanti i club che non hanno lesinato la lira, ci sarà pure a fine stagione chi si dispererà. Il titolo mondiale, caro Paolo, vale più d'uno scudetto. Non trovi che sia stata splendida l'estate del 1982 vissuta sull'onda emotiva di quel magico undici luglio madrileno?

I MIGLIORI D'ITALIA

Caro Brera, mi dica, per favore, quali sono, a suo parere, i dieci giornalisti sportivi migliori d'Italia: i dieci allenatori migliori del mondo; i dieci registi cinematografici migliori d'Italia; i dieci libri più importanti della narrativa italiana pubblicati nel dopo-guerra; i dieci pittori più bravi d'Italia; i dieci atleti italiani più validi dei giorni nostri. Mi perdoni la scocciatura, ma il suo parere mi interessa molto.

LINO D'ALTRI - PESARO

Sui giornalisti non mi impegno, perchè sono di indole diversissima: non sono tutti sullo stesso piano, nè critico nè letterario: alcuni sono veri tecnici, altri sono semplici moralisti: dunque dovrei distinguere per lodare e soprattutto per deplorare. Le citerò due nomi fondamentali per il giornalismo sportivo: Canestrini e Ambrosini: sono tuttora sulla breccia con molto onore: sono utili, non dannosi allo sport come alcuni che ritengono esattamente il contrario: essi hanno inventato un metodo critico e hanno sempre seguito il proprio sport con amore non disgiunto dalla competenza. Due nomi altrettanto degni sono Gianoli e Clerici. Di altri che potrei citare non dico nulla perchè sono miei concorrenti diretti, e non sarei obiettivo nè lodando nè criticando. Di altri taccio perchè sono miei amici.
I dieci allenatori migliori del mondo: una parola! Incominciamo da Feola giovane per arrivare a Moreira e Ramsey, che hanno inventato o perfezionato un modulo di gioco. Due brasiliani, ho citato, e un inglese. Aggiungo un paio di uruguaiani, i due Herrera attualmente in Italia, Bernardini, un russo (non di più), un paio di ungheresi, il viennese Rappan giovane, Viani e Rocco, nonchè un tedesco, ora che si è ritirato, Herberger, e forse uno svizzero: tale Foni.
I dieci libri? Vediamo «Cristo si è fermato a Eboli», di Carlo Levi; «I racconti dei romani» di Moravia; «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana», di C.E. Gadda; «I racconti», di Mario Soldati; «De America», di Piovene; «Il Giardino dei Finzi-Contini», di Giorgio Bassani; «La suora giovane», di Giovanni Arpino; «Il soldato e il taglio del bosco», di Cassola; «Il Padrone», di Parise; «Il cavallo e l'uomo», di Gianoli; «Il cavaliere inesistente», di Calvino.
Sui pittori ho idee mie, ovviamente, e gusti miei, e amicizie mie. Incominciamo con Ennio Morlotti e Bruno Cassinari: sono amici: non danno pennellata che io non veda. Poi, cito Dova, Guidi, Saetti, Santomaso, Buratti, Usellini, Cerchiari, Treccani e Concato. Della vecchia generazione adoravo Casorati, non solo perchè pavese come me, e ancora Morandi, Sironi, Carrà per certi momenti, Semeghini per certi altri. Il quadro che mi ha emozionato di più, negli ultimi tempi, è l'Enigma dell'oracolo, di De Chirico. I disegni più strabilianti li ho visti fare da Cassinari, Concato e per la satira da Marino (sissignori). Ora gli atleti: cito quelli che mi vengono in mente: cioè i migliori. In atletica leggera, Ottoz, Simeon, Arese e il vecchio Berruti; in tiravolo, Bodini, Mattarelli, Beccheroni; in motociclismo Agostini; in canotaggio, Baran e Sambo, in alpinismo Bonatti e Maestri; in pugilato Mazzinghi e Benvenuti; in equitazione Mancinelli; nel calcio... Lo Bello e pochi altri (che possa non citarli una volta!), in ciclismo Gimondi, Motta, Maspes e Beghetto.

Gianni Brera

CALCIO D'ESTATE: PROTAGONISTI, SORPRESE, ESPERIMENTI

IL GOLLEONE

Primi responsi sotto l'ombrellone: chi esulta, chi resuscita, chi promette. Intanto la Juventus cade in Svizzera, Bagnoli cerca i gemelli doc dell'attacco nerazzurro e Raducioiu fa strage di portieri

di Matteo Dotto

Belli e brutti, d'estate segnan tutti. Il pallone versione spiaggia-mare-sole fa ricchi (di illusioni) un po' tutti. I nuovi stranieri? Tutti fenomeni, il più brocco si merita mal che gli vada un paragone con i Cabrini, i Tardelli e i Rossi di spagnola memoria. I nuovi acquisti nostrani? Mai investimento è stato più azzeccato.

Tempo per risvegliarsi dai sogni estivi non ce n'è poi molto. Il 23 agosto si inizia a fare sul serio, con le prime partite di Coppa Italia.

Se filtrate a dovere, però, le amichevoli di luglio-agosto qualche indicazione interessante possono anche portarla. Vediamo, in sintesi, novità (piacevoli e spiacevoli) dei primi calci targati 1992-93.

Riscatto. Una stagione d'inferno e adesso, per tutti e tre, la gioia effimera di gol sotto il solleone e la speranza di concretizzare in campionato queste premesse estive. Per Raducioiu, Borgonovo e Carnevale, la vendetta è un piatto che si gusta freddo. Il romeno è addirittura il momentaneo goleador principe del calcioestivo, il brianzolo trasforma in gol ogni pallone che gli passa a portata di piede, il laziale (geograficamente, s'intende) sta convertendo Boskov al tri-

segue

A sinistra, gol di Papin; sotto, il francese che, a destra, è festeggiato da Van Basten. Sopra, Di Canio si fa largo nella difesa del Neuchatel Xamax; in alto a destra, Julio Cesar anticipa Bui Doc-Hoang nella gara che ha visto la sconfitta (1-0) della Juve

dente (cioè schierarlo al fianco di Caniggia e Rizzitelli). Se son rose...

Giovani leoni. Sono quattro, giovani e forti. E sanno metterla dentro. Cappellini, Beltrammi, Di Maggio e Troncini, giocano rispettivamente in Atalanta, Fiorentina, Torino e Juventus. Cappellini, 21 anni, è il più vecchio e il più affermato dei quattro. Ha già vinto uno scudetto con il Milan 1987-88, da comprimario, ovviamente, e ha già segnato gol «veri» in C1 e in B. Nell'Atalanta parte dietro a Rambaudi, Ganz e Valenciano, ma si accettano scommesse sul fatto che si ritagli uno spazio tutto suo. Magari a scapito del colombiano. Beltrammi, Di Maggio e Troncini sono tutti e tre del '74, il primo ha debuttato in A lo scorso anno, gli altri due contano di assaggiare la massima serie nel prossimo campionato.

Serietà. Non hanno raccolto risultati roboanti, ma almeno hanno sempre fatto sul serio. Genoa e Milan sono le uniche ad aver evitato sparring partner a livello dilettantistico o amatoriale. I rossoneri hanno pareggiato con una squadra di B, il Padova; i rossoblù sono addirittura stati sconfitti da una compagine di C1, il Siena. Ma in questi casi i tecnici giurano trattarsi di risultati saltuari. Se non addirittura beneauguranti.

Kappaò. La Juve che perde fa sempre notizia. Così la sconfitta rimediata in Svizzera contro il Neuchatel Xamax non è passata inosservata e il nome del giustiziere della Signora, Chassot, ha avuto il suo momento di gloria. Come suo costume, il Trap non ha voluto imbastire processi: anzi, ha tratto dal capitombolo interessanti indicazioni.

Gemelli. Schillaci, Pancev, Sosa: uno è di troppo e lo sa bene anche Bagnoli, alla ricerca in queste prime partite

segue

IL FUTURO DI MARADONA

PISTA REAL

Dopo Olympique Marsiglia e Siviglia, sulle piste di Maradona si lancia il Real Madrid. Le indiscrezioni parlano di una buona offerta per il Napoli (10 miliardi di lire) e di un megaingaggio per Dieguito (20 miliardi per quattro anni, compresi i diritti dello sfruttamento dell'immagine). Per ora Napoli, nel senso di società, non replica. Intanto continua la pressione incalzante dei vertici del pallone internazionale. La Fifa, si sa, ha interesse che Maradona torni a giocare in vista dei Mondiali '94 per dare lustro a una edizione che parte sotto cattivi auspici. E proprio il massimo organismo internazionale ha posto una data-ultimatum per la risoluzione del caso: se non si troverà un accordo entro il 13 agosto, interverrà nella vicenda in prima persona.
Il manager del fuoriclasse argentino, Marcos Franchi, si trova in questi giorni in Europa per discutere dell'eventuale trasferimento del suo assistito, legato contrattualmente al Napoli fino al 30 giugno 1993, con i dirigenti delle società interessate. Tra tanti punti interrogativi di una vicenda grottesca che rischia di trascinarsi ancora per molto tempo, c'è una certezza: Maradona non ternerà più né a Napoli né in Italia. Lo ha «urlato» a più riprese lo stesso numero 10, minacciando, in caso il Napoli non lo volesse cedere, di abbandonare il calcio per darsi al calcetto. Le pressioni sul Napoli affinché il suo presidente Ferlaino si decida a vendere Maradona al migliore offerente sono state tante: spinge la Fifa, spinge l'Aic, il sindacato dei calciatori che qualche settimana fa ha preso ufficialmente posizione schierandosi al fianco dell'argentino, e spingono, solidali con il loro ex capitano, i suoi connazionali che giocano in Italia. Ogni giorno potrebbe essere quello decisivo per la conclusione del caso. Maradona: un ex o ancora il numero uno del mondo?

Scene di calcio estivo. Sopra, Evani, contro l'Hask Gradjanski. A fianco, Lentini controllato da Borovic. Sotto, Mihajlovic, potente mancino della Roma. Nella pagina accanto; in alto Raducioiu, superbomber del Brescia; in basso, l'argentino del Parma Berti alle prese con la dura realtà del nostro calcio

I RISULTATI DEL CALCIO D'AGOSTO

ANCONA
Ancona-Montecopiolo 10-0 (Lupo 3, Zarate e Fanesi 2, Caccia, Vecchiola, De Angelis)
Ancona-Vis Pesaro 0-0 (3-5 d.c.r.)
Ancona-Riccione 0-0 (6-7 d.c.r.)

ATALANTA
Atalanta-Rapp. Val d'Isarco 8-1 (Cappellini e Ganz 3, Valentini, Montero)
Atalanta-Sparta Praga 1-1 (Rodriguez)
Atalanta-Malines 0-0

BRESCIA
Brescia A-Brescia B 4-4 (Hagi, Passiatore, Olivari, Domini)
Brescia-Arco 8-1 (Hagi 3, Raducioiu e Schenardi 2, Marangon)
Brescia-Molveno 9-0 (Saurini 3, Raducioiu 2, Rossi, Flamigni, De Paola, Giunta)
Brescia-Rapp. Giudicarese 6-0 (Raducioiu 2, Saurini, Bonometti, Hagi, Marangon)
Brescia-Manchester City 2-1 (Raducioiu 2)
Brescia-Malines 0-0
Brescia-Ravenna 1-3 (Olivari)
Brescia-Sparta Praga 4-1 (Giunta, Raducioiu, Sabau, Saurini)

CAGLIARI
Cagliari-Vipiteno 15-0 (Oliveira 5, Criniti 4, Tejera e Villa 2, Moriero, Ielpo)
Cagliari-Virtus Bolzano 8-0 (Oliveira e Francescoli 2, Bisoli, Matteoli, Cappioli, Fadda)

FIORENTINA
Fiorentina-Chievo 5-2 (Carnasciali 2, Batistuta, Laudrup, Beltrammi)
Fiorentina-Bolzano 5-1 (Orlando, Effemberg, Beltrammi, Giraldi, Vascotto)
Fiorentina-Amburgo 4-2 (Beltrammi 2, Batistuta, Baiano))
Fiorentina-Bayern Monaco 4-1 (Effemberg 2, Laudrup, Masini)

FOGGIA
Foggia-Val d'Isarco 3-0 (Sciacca, Mandelli, Di Biagio)
Foggia-Campo Tures 8-1 (Biagioni 3, Pisano, Bresciani, Sciacca, Perrone, Caini)
Foggia-Midland 2-0 (Bresciani, Caini)

GENOA
Genoa-Montevarchi 4-0 (Padovano, Arco, Speranza, Iorio)
Genoa-Siena 0-1
Genoa-Vicenza 2-2 (Skuhravy, Padovano)

INTER
Inter-Fiemme 14-0 (Schillaci e Berti 3, Fontolan e Sosa 2, Desideri, Bergomi, Shalimov, Di Napoli)
Inter-Trento 2-1 (Pancev, Schillaci)
Inter-Bari 1-0 (Pancev)
Inter-S. Gallo 1-0 (Schillaci)

JUVENTUS
Juventus-Bienne 10-0 (Vialli 3, Platt, Conte, Ravanelli, Casiraghi, Trocini. Autoreti: 2)
Juventus-Neuchatel Xamax B 9-0 (Ravanelli 3, Baggio, Platt, Möller, Kohler, Trocini, Casiraghi)
Juventus-Neuchatel Xamax 0-1

LAZIO
Lazio-Rapp. Seefeld 17-0 (Neri 5, Riedle e Winter 3, Signori 2, Fuser, Doll, Stroppa, Madonna)
Lazio-Auswahl 8-0 (Neri e Signori 2, Fuser, Doll, Winter, Stroppa)

MILAN
Milan-Varese 2-0 (Simone, Boban)
Milan-Monza 1-0 (Simone)
Milan-Hask Gradjanski 2-1 (Papin, Van Basten)
Milan-Padova 1-1 (Eranio)

NAPOLI
Napoli-Mezzocorona/Rotaliana 10-0 (Careca 3, Policano e Baglieri 2, Thern, Zola, Crippa)
Napoli-Molveno 12-0 (Fonseca, Careca e Zola 2, Pari, Baglieri, Blanc, Altomare, Policano)
Napoli-Flavè 8-0 (Zola, Crippa e Mauro 2, Blanc, Baglieri)
Napoli-Amburgo 1-1 (Careca)

PARMA
Parma A-Parma B 4-0 (Berti 3, Pizzi)
Parma-Ravenna 1-1 (Pizzi)
Parma-Tatran 2-0 (Cuoghi, Hervatin)
Parma-Giorgione 2-0 (Osio, Cuoghi)

PESCARA
Pescara-Roccaraso 10-0 (Borgonovo 5, Allegri 3, Dicara, Massara)
Pescara-Sulmona 3-1 (Borgonovo 3)

ROMA
Roma-Rapp. Val Serchio 7-0 (Carnevale 3, Hassler 2, Caniggia. Autoreti: 1)
Roma-Bayern Monaco 1-0 (Carnevale)

SAMPDORIA
Sampdoria-Brunico 1-0 (Mancini)
Sampdoria - Bolzano 4-1 (Mancini, Lanna, Serena, Lombardo)
Sampdoria-Nottingham 2-0 (Lombardo-Vierchowod)
Sampdoria-Leeds 1-0 (Jugovic)

TORINO
Torino-Pinzolo 6-1 (Di Maggio 2, Casagrande, Cois, Scifo Martin Vazquez)

UDINESE
Udinese-Rapp. Carnica 10-1 (Balbo, Branca, Mattei e Nappi 2, Manicone, Marronaro)
Udinese-Pro Gorizia 6-0 (Balbo, Manicone, Mattei, Oddi, Marronaro, Autoreti: 1)
Udinese Rapp Friuli V.G. 4-1 (Balbo, Sensini, Dell'Anno, Nappi)
Udinese-Venezia 1-1 (Marronaro)

stagionali di indicazioni per la coppia d'attacco titolare. Sulla carta, l'assortimento migliore pareva quello Schillaci-Pancev. Ma il macedone, almeno sinora, si è rivelato troppo statico per i gusti dell'Osvaldo. Crescono così le quotazioni di Sosa, mentre il prode Totò promette di rinverdire le magie mondiali regalando ai suoi nuovi tifosi pomeriggi ricchi di gol.

Carneadi. Un tris contro il Campo Tures può valere, di questi tempi, qualche bel titolone. Oberdan Biagioni, fantasista del Foggia e autore della prodezza, è comunque il nuovo acquisto dal pedigrèe migliore della «rivoluzione rossonera». Non ha mai giocato in Serie A ma è reduce da due scoppiettanti tornei cadetti a Cosenza. Nei tabellini dei pugliesi figurano per il resto giocatori sconosciuti alle grandi platee (Sciacca, Di Biagio, Pisano, Perrone, Caini) sui quali però Zeman è pronto a scommettere. Quanto a notorietà, Biagioni a parte, si salvano Mandelli (ex promessa dell'Inter), e Bresciani (prodotto del vivaio milanista lo scorso anno in forza al Palermo).

Auguri. Walter Bianchi, lo sfortunato difensore del Verona entrato in coma la scorsa settimana in seguito a un incidente stradale che ha coinvolto il pullmino della squadra, sta lentamente migliorando. Un sacco di auguri e a presto rivederlo in campo. Se nei prossimi anni la sorte vorrà ridargli quanto gli ha preso da un po' di tempo a questa parte, Bianchi avrà un posto fisso in Nazionale. Se lo merita.

Matteo Dotto

In alto a destra, Daniel Fonseca, nuovo partner di Careca nell'attacco del Napoli. Qui sopra, uno stacco aereo di Silenzi; a fianco il suo «gemello» Aguilera; sopra a destra, un esempio di come va fermato Vincenzino Scifo nelle giornate di grazia...

PAGHI 10, INCASSANO 5: CHI INTASCA IL RESTO?

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Il «caso Verona» ci ha aperto gli occhi sui veri scandali del calcio: dopo le farisaiche indignazioni su Vialli e Lentini, la vergogna di transazioni che non hanno mai riscontro tra la cifra dichiarata e quella versata. La Covisoc? Un gruppo di notai. Occorre una «magistratura del pallone» efficiente

Stando ai giornali i calciatori professionisti disoccupati sarebbero circa 850, forse qualcuno di più; dal 10 al 12 per cento rispetto a quelli sistemati. Alcuni di loro in realtà il contratto lo hanno e sovente assai remunerativo: proprio per questo le società costrette a onorarlo cercano di escogitare mille cavilli per non rispettare l'impegno o trovare chi se ne assuma il peso. La disoccupazione non riguarda, come sarebbe abbastanza logico, soltanto gli anziani; colpisce anche i giovani. Alcuni sono giocatori di buon livello e notevole popolarità, gente comprata magari uno o due anni fa per un sacco di soldi.

Il fenomeno non deve scandalizzare. Ciò che rende molto perplessi è l'illogicità del calcio; in tutti i settori, se l'offerta di lavoro supera di gran lunga la domanda, i compensi restano stazionari o diminuiscono. Invece, pur avendo un eccesso di mano d'opera tra cui scegliere, i club calcistici continuano ad aumentare gli ingaggi dei giocatori. Ciò avrebbe senso per quelli bravissimi o bravi: diciamo 100-150 al massimo. Ma molti degli altri non valgono più dei loro colleghi disoccupati: perché le società ne accettano le condizioni, pur avendo tante alternative?

Risposta difficile. In qualche misura incide la preoccupazione di ottenere una cospicua indennità al momento in cui il giocatore verrà ceduto o se ne andrà. Sovente c'è una sopravvalutazione dell'atleta. Ma quante volte le spropositate cifre d'acquisto e i faraonici compensi dipendono dalla dabbenaggine dei presidenti, cinicamente sfruttata da direttori sportivi infedeli, tecnici e procuratori per ricavarne succose tangenti? Quante volte sono gli stessi presidenti a gonfiare le spese, magari dividendo il surplus con colleghi o operatori di mercato?

Il «caso Verona» rappresenta una testimonianza esemplare di quanto sia diffusa la corruzione a livello di club. Vi sono stati altri fallimenti in passato, altri casi di malefatte amministrative; ma questa vicenda sembra racchiuderle tutte, stando a quanto trapela dall'inchiesta della magistratura. Saremmo di fronte a un sistematico impoverimento della società attraverso trucchi e falsificazioni di ogni genere, dalla creazione di società di comodo al pagamento di penali per giocatori inesistenti.

Tutto ciò impone alcune osservazioni: 1) È lecito scandalizzarsi per gli eccessi del calcio ma conviene distinguere fra chi strapaga i giocatori perché vuole primeggiare a chi divide la percentuale col procuratore. Ci sono presidenti (cominciando da Agnelli e Berlusconi) che peccheranno di misura e di sensibilità, ma la cui passione è genuina. Potranno essere antipatici ma sono dei benefattori; senza personaggi come loro il nostro calcio avrebbe perso (come in quasi tutti gli altri Paesi) la sua capacità di calamitare le masse. Sono i grandi azionisti del settore, quelli che lo finanziano. Fra l'altro maxi-acquisti e maxi-ingaggi si traducono in un benificio per il Fisco, cui spetta una robusta percentuale. Tutte le operazioni alla luce del sole, per quanto smodate, sono corrette. Eppure ci si scandalizza più per Lentini e Vialli che per il Verona. Eppure quando il Ministero delle Finanze rende noti i redditi dei calciatori si tende a sottolineare — con indignazione — i lauti compensi pagati da qualche club. Nessuno si domanda perché società della stessa grandezza siano così avare; possibile che campioni acquistati a peso d'oro accettino compensi proporzionalmente miseri? Il vero scandalo è proprio questo: la sottrazione di risorse al fisco. 2) Accanto a un gruppo di presidenti che arricchiscono il calcio ve n'è un altro, assai più numeroso, che si arricchisce con esso. Fatto perfettamente legittimo se ciò avviene in modo corretto: investo in una squadra per promuovere — grazie alla popolarità di questo sport — i miei affari. Ma in diversi casi l'arricchimento è di altro genere, come dimostra il Verona. In simili vicende le spese «folli» servono a derubare la società. Pratica probabilmente assai diffusa a livello di manager e procuratori. 3) l'amore dei nostri club per i calciatori stranieri dipende in ampia misura dalle sconfinate possibilità offerte dal mercato estero: non sul piano tecnico ma amministrativo. Non ci sono riscontri fra la cifra dichiarata e quella veramente versata; si possono inserire in bilancio penali, opzioni, spese d'intermediazione non facilmente controllabili. Sarebbe divertente esaminare gli affari compiuti in proposito dai nostri club nell'ultimo decennio e controllare presso le società straniere le reali dimensioni di questi accordi. 4) È abbastanza divertente che si chiedano alla Federazione interventi straordinari per limitare spese e ingaggi, quando non riesce neppure ad evitare reati come quelli contestati dalla magistratura a Chiampan e soci. A che cosa serve la Covisoc? Non dovrebbe entrare nel merito di certe operazioni? Credo che uno dei principali compiti del rieletto Matarrese (complimenti) sia quello di rendere veramente rigorosi i meccanismi di controllo. Se qualche magistrato volesse occuparsi seriamente di calcio avrebbe lavoro per anni. □

MATARRESE RIELETTO PRESIDENTE

PLEBISCITO PER TONINO

Sopra, Antonio Matarrese in posa tra Corrado Ferlaino (presidente del Napoli) e Giampiero Boniperti (amministratore delegato della Juventus) dopo la conferma

Non aveva avversari, e infatti ha ottenuto il 94,87 per cento dei voti. Il suo obiettivo sono i Mondiali Usa, e per questo vuol ridurre la A a 16 squadre

di Pasquale Paoli

ROMA. Ad ascoltarlo c'era il fratello vescovo, don Giuseppe, la moglie bella e abbronzata, donna Antonia, e il vivace presidente del Bari, Vincenzo. Una parte consistente della Dinasty. Eppure, Antonio Matarrese il colpo da maestro non l'aveva preparato per le prime file degli invitati eccellenti. Il terremoto era pronto per i presidenti del calcio. Per i suoi grandi elettori. Un programma kennediano, non per nulla i Matarrese sono i Kennedy di Bari. Scontata la sua rielezione, seppure non tutti giuravano sul Plebiscito, il gran capo del calcio ha ridisegnato i confini e le regole per vivere sotto le sue bandiere.

Non ha mai pronunciato esplicitamente le parole «Guardia di Finanza», «reati», «fondi neri», e «fallimenti scandalosi». Ma quelli erano i termini giusti per condannare i tanti maneggioni e i pochi sprovveduti. Ventinove cartelle di programma che qualche gran Ciambellano di via Allegri avrebbe preferito persino non dare alle stampe. Ma la testardaggine di Don Tonino ha prevalso. Perché? Per dare una lezione al governo, accreditandosi pure come «innovatore», dopo le tante etichette di andreottiano di ferro, cioè di navigatore di lungo corso. Ma soprattutto per non

DIETRO LE QUINTE DEL CONSIGLIO

ARAGOSTA AL POMERIGGIO

ROMA. Quasi mille persone nel salone elettorale. Ma il fiume in piena dei corridoi si è riversato in sale e salette. Per discutere. Giudicare e «tagliar panni», come dicono a Firenze. C'era questo e non c'era quello. Le personalità più nobili erano quelle del presidente della Confindustria Luigi Abete, fratello del capo della Serie C, del presidente della Corte d'Appello di Roma, Carlo Sammarco, del vescovo di Frascati, Don Giuseppe Matarrese, del procuratore della Repubblica di Locri, Giuseppe Lombardo. Oltre, ovviamente, all'illustre costituzionalista Andrea Manzella, nuovo presidente della Corte Federale. Non c'era né il presidente del Governo Amato (scusabilissimo) né il suo ministro, Margherita Boniver, vigilante sullo sport, in vacanza a Capalbio. Non c'era il presidente Arrigo Gattai, che però da Barcellona ha benedetto la rielezione di Matarrese.

Insomma se la politica è presenza, quella dell'Hilton è stata l'assemblea della «finanza» e dell'industria. Perché? Semplice, sia dal taglio della relazione di Matarrese che dagli interessi dei delegati, più delle regole del manuale Cencelli, hanno prevalso i discorsi al «concreto»: perché il pallone non esploda. Salotti, salottini e tavoli di ristorante. Dietro le quinte la rielezione di Matarrese è apparsa un percorso a ostacoli mondanoculinario. La «congiura» respinta sul Settore Giovanile si è andata a consultare nelle suite «riservate». Matarrese ha risposto con giri nei corridoi moquettati e piccoli summit al terzo piano-zona riservata. Ha prevalso la mediazione.

A fianco, al piano bar, e vicini a caffè e spremutine di agrumi, si sono parlati a lungo il capo dell'ufficio indagini federali, Labate, il procuratore Martellino e il suo «vice» Porceddu. All'attenzione il caso Lentini. Finirà con un'altra stangata per Borsano. Ma non è tutto. C'è stata pure la classificazione secondo pasto: peones e addetti ai lavori di modesto livello hanno bloccato l'appetito (si fa per dire) con tramezzini e Coca Cola. Costosetti, ma accessibili. Vip di medio livello sono andati al ristorante panoramico. Matarrese e il nuovo governo del pallone hanno «patito la fame» fino all'ultimo. Cinque ore a caffè e bicchieri di acqua minerale. Ma all'ultimo è spuntata l'aragosta. Era quasi pomeriggio, però nessuno se n'è preoccupato più di tanto.

C'è da aggiungere che un gruppetto di irriducibili carbonari non ha gradito il richiamo al «sangue e sudore» di Matarrese, ma ha riportato alla luce (durante una conversazione da salotto) la presunta incompatibilità tra il deputato Matarrese e il presidente del pallone Matarrese. Non sanno, forse, che per la presenza in Giunta Coni, l'unica veramente off limits per l'onorevole di Bari-Andria, se l'avvocato Sordillo non vorrà continuare a torturarsi con viaggi estenuanti, c'è pronto un candidato più fresco: un magistrato, si dice.

vito a presenziare alla rielezione annunciata. Che giornata, avvocato. Niente «voto ai calciatori»: *«La Figc è un'organizzazione di società»*. Quindi, nella Confindustria del calcio i sindacati vengono quando sono chiamati per discutere di soldi. Di regime tipo Sessantotto, basato sulle assemblee, neanche a parlarne. Domina il governo federale, che andrà pure a vedere i conti della base di Campana, quei «poveri» calciatori della Serie C: in C2 si spendono 54 miliardi d'ingaggio per incassarne solo 16. Revisione delle «pensioni di lusso» per quelli che escono di squadra ma non lasciano la busta-paga. Sulla revisione della Legge 91 c'è rumore di sciabole.

Campana farà incrociare gli scarpini ai suoi iscritti? Forse Matarrese ha sparato pesante perché sotto l'ombrellone l'avvocato di Vicenza legge solo libri gialli, ma sarà vero. Insomma, il governo Figc va. Il Matarrese Secondo ha preso il largo. Ma prima, per arrivare alla riunione delle «nomine delegate», c'è stato un match a porte chiuse, segreto e durissimo. Cerchiamo di raccontarvelo, magari rimediando improperi da qualche commerciante di giovani giocatori. Sul Settore Giovanile si è giocato il braccio di ferro con la Lega Dilettanti. Con tutta la Lega e non proprio col votatissimo presidente Giulivi. Un bel blocco di società chiedeva una presidenza «delegata» dai dilettanti per insediare un «tutore» al vertice giovanile. Obiettivo? Gestire gli «allievi» e farne dei campioncini da coltivare.

Lo stesso Giulivi, poi, ha dimostrato grande senso dello Stato, quando, nonostante le pressioni enormi alle quali era sottoposto, ha preferito l'unità alla secessione. Col professor Cortis «preside» del Settore, con l'ex arbitro Lombardo a capo dei fischietti e con l'efficiente e diplomatico Ranucci a Coverciano e a tener in riga la Nazionale, Don Tonino respira. Ha stravinto elettoralmente. Sta per imporre una Costituzione da Stato rigoroso e illuminista. Tiene unite le leghe e si contorna di giovanotti dai modi e dal piglio di classe. Auguri. □

avere grane sulla strada che porta nell'Olimpo del calcio. Quello è l'obiettivo, dopo il 1994. Le maggioranze sovietiche non gli fanno più effetto.

L'hanno rieletto con il 90 per cento dei voti, ma Don Tonino vuole incidere. Lasciare il segno è una sua idea fissa: qualcosa che neanche quando sarà lontanissimo da via Allegri potrà dimenticare. E, allora, ecco le tavole della legge.

Il calcio è lo sport televisivo per eccellenza, almeno per quanto riguarda le super audience. Perciò, Rai e privati, fuori i conti. Sarà, comunque, il presidente della Lega, Luciano Nizzola, potente e abbracciatissimo regista dell'assemblea elettorale, a fare da esattore. Non la passeranno liscia. Il calcio presenterà i conti a settembre. Ma nei concetti matarresiani «riconsiderare qualità e programmi» c'è la volontà di porre fine all'overdose di calcio in tivù e di «processi» e «appelli» all'ultima invettiva. Ecco, poi, la stangata vera e propria. Finché il calcio tirava, contributi miliardari a destra e a manca. Ora no. Basta! Il Coni gli manda 17 miliardi in meno dai proventi della schedina? Niente paura. Matarrese è un novello Robin Hood: toglierà ai ricchi e spreconi per dare ai poveri e onesti. Quindi quella «migliore armonia distributiva» è la regola nuova. Sei Berlusconi? Spendi ciò che vuoi. Ma contributi neanche una lira. Sei un presidente del calcio che spacca la lira? Bravo, ecco i 4,5 miliardi del contributo di Serie A.

Ma c'è dell'altro. Il presidente del Foggia, Casillo, ha deciso di fare una multinazionale calcistica? Padrone del Foggia, azionista del Bologna. Amico dello Spezia e sostenitore di Ciarrapico. Don Pasqualone deve piantarla. Le nuove tavole della legge di Matarrese hanno detto basta con le società Matrjoska: una ne contiene un'altra che ne contiene un'altra. Si chiamerà pure la Guardia di Finanza, quando l'ufficio indagini di Labate e la Covisoc non potranno metterci riparo.

Ma il botto vero, Matarrese se l'è tenuto in serbo per riprendersi quanto aveva concesso.

La Serie A passerà a 16 per il 1993-94. Non farà in tempo ad accontentare Sacchi, che nel '94 dovrebbe volare negli USA, ma è un segnale chiaro che il calcio d'élite non è per tutti. In Serie C si sperimenterà la vittoria da tre punti, anche il calciomercato sarà ampliato. Dalle norme anti-casi alla Lentini, penalizzazioni in classifica dopo la riscrittura delle norme per trattare i nuovi contratti, si comincerà col primo gennaio e via andare.

Così si freneranno gli innovatori a parole del calciomercato libero, che non tengono conto della «cultura del sospetto», mentre per chi violerà anche questi limiti saranno veramente stangate.

Sulla panchina lunga riproposta dal Matarrese-pensiero c'è ancora da riflettere. Non potrebbe essere una reintroduzione del tema quarto straniero? Una maniera elegante di ripensarci, anche se domenica all'Hilton il presidente federale ha ignorato il «problema», seppure si era premunito di far nominare presidente dell'assise proprio il potente capo-lega Nizzola. Chi invece, è stato servito di barba, capelli e baffi è stato l'avvocato Campana. Il capo del sindacato calciatori lo aveva fiutato. Per questo è rimasto in vacanza, nonostante l'affettuoso in-

UN'INCHIESTA «MANI PULITE» PER IL VERONA

I MALAFFARI

Una storia di litigi incrociati, brutta e difficile da decifrare. Ma nella gestione di Chiampan e Polato, ex presidente e vice della società scaligera, ci sono anche aspetti paradossali: come l'opzione su un calciatore argentino che non è mai esistito...

di Adalberto Scemma

VERONA. Fernando Chiampan è in una camerata da dodici. Con lui ci sono biscazzieri, ladri e drogati. Una promiscuità così forzata da apparire come una insopportabile violenza. E infatti, per qualche giorno, l'expresidente del Verona è stato sottoposto a sorveglianza stretta: si è temuto che attuasse un gesto inconsulto. Da mesi si teneva su con i calmanti, aveva crisi d'ira improvvise e furibonde, poi piombava nella disperazione. Un uomo finito, rovinato economicamente da quello stesso calcio che aveva cercato maldestramente di trasformare in una gallina dalla uova d'oro.

Eraldo Polato, il suo braccio destro, è in un'altra ala del Campone, il carcere di Verona. Passa le sue giornate in una cella a due letti in compagnia di un peruviano accusato di importare coca. Un dialogo difficile, assicurano. Ma è sempre meglio dei lunghi monologhi cui è costretto Antonio Caliendo, crollato di schianto, aggrappato ai certificati medici nel tentativo di evitare l'umiliazione della prigione. Caliendo si è messo a disposizione del magistrato, ha detto tutto ciò che poteva dire mettendo sotto accusa Chiampan e i dirigenti del Verona, che gli si sono subito rivoltati contro. Un braccio di ferro senza vinti né vincitori, anche se al fianco di Caliendo, contro Chiampan e Polato, ci sono Roberto Uzzo e gli uomini della Invest. Una brutta storia di vendette e di litigi incrociati, una storia difficile da decifrare i cui capitoli sono attualmente all'attenzione del giudice Guido Papalia, un

UN ALTRO MISTERO GIALLOBLÙ

CHI HA PILOTATO IL FALLIMENTO?

Il fallimento del Verona è stato «pilotato»? Roberto Uzzo, il boss della Invest, lo aveva ipotizzato lo scorso anno in una lettera aperta pubblicata da vari giornali. Paolo Bellieni, presidente della Società Generale Finanziaria, candidato del Pli (trombato) alle ultime elezioni, «esportatore» del Totocalcio nell'Urss, lo ribadisce con forza ora pur non negando le perquisizioni che la Guardia di Finanza ha effettuato nel suo studio vicentino. *«Prima del fallimento»* dice *«avevo presentato un programma finanziario e tecnico-sportivo interessante per salvare la società. Ma il giudice non ci ha nemmeno ricevuti. Anzi: ha dichiarato fallito il Verona il giorno successivo. Quanto all'asta fallimentare, questa è stata a mio avviso "fatta su misura". La Verona politica ha scelto il suo uomo di fiducia, cioè Mazzi, sperando non scoppiasse il bubbone che invece è scoppiato adesso. Io, che non ho mai avuto a che fare con l'amministrazione del Verona, ho ricevuto un avviso di garanzia. Mazzi, che è stato nel consiglio della società dall'85 all'86, non è nemmeno nominato. Assurdo, non è vero?».* Probabilmente sì, è assurdo. Però attenzione: Mazzi ha sempre preso le distanze da Chiampan e Polato, picchiando a volte molto duro. I lavori mondiali? Fino ad oggi soltanto voci. Le stesse voci che, a proposito di Bellieni, garantiscono abbia agito, all'epoca del fallimento, per conto di Polato. Una prova? Bruno Bolla, allora presidente dell'Assindustria veronese e legato alla cordata di Bellieni, dichiarò incautamente ai giornali di avere accettato di entrare nel calcio «per aiutare Chiampan». E Polato... Chi ha pilotato, dunque, il fallimento del Verona? **a.s.**

Nella pagina accanto, lo stadio di Verona. A fianco, Antonio Caliendo. Sotto (fotoRavezzani), l'ex presidente Fernando Chiampan

Nel dicembre 1982 viene costituita la società Fin Hellas S.r.l., della quale Eraldo Polato diventa presidente il 21 luglio 1988 dopo esserne stato semplice socio. Il 29 aprile 1986 il Verona, rappresentato dal suo amministratore delegato Eraldo Polato, sottoscrive a favore della Fin Hellas (cioè di Polato...) un «mandato a procacciare affari». Nello stesso anno il Verona ottiene dalla Fin Hellas un finanziamento di cinque miliardi al tasso del 16 per cento annuo. Viene concluso inoltre tra le due società un contratto riguardante la «commercializzazione del marchio dell'Hellas Verona e la gestione dell'immagine». Gli esisti concreti dell'affare? Eccoli: la Fin Hellas reclama il 17 agosto del 1989 la provvigione per la sponsorizzazione del Pastificio Rana e riceve, soprattutto, centinaia di milioni di interessi l'anno in relazione al prestito concesso al Verona. Polato e Chiampan sono in sostanza (giochetto poi ripetuto su vari fronti, a cominciare da quello ormai ben noto di Claudio Caniggia) debitori e al tempo stesso creditori di se stessi. Nel bilancio del Verona si crea una autentica voragine (27 miliardi!) senza che nessuna delle operazioni, messe a segno in maniera vistosamente maldestra, venga in qualche modo sottoposta all'approvazione della FIGC.

Sopra, Stefano Mazzi, attuale presidente del Verona

magistrato inflessibile cui si devono le iniziative più coraggiose prese negli ultimi anni a Verona nei confronti della malavita organizzata.

Proprio Papalia, tre anni fa, ha portato alla luce i legami sempre più stretti che intercorrono tra personaggi influenti della vita pubblica cittadina e noti riciclatori di denaro sporco ammonendo anche sugli esiti di quell'autentico «mercato dei voti» che coinvolgeva all'epoca l'ambiente del tifo calcistico organizzato. Un'inchiesta eclatante che potrebbe trovare ora nuovo fiato. Ma eclatante, per i suoi contenuti tra il grottesco e il paradossale, è anche la storia di Chiampan e Polato. Il 15 settembre 1989 il vice presidente del Verona Eraldo Polato conclude con il Racing di Cordoba un accordo per l'opzione su tale Hector Errera, nato il 18 aprile 1963. Il costo è di 270.000 dollari. L'opzione non viene esercitata e il 31 maggio 1990 il Verona corrisponde a Mario Jan Spiropulos, presidente del Racing, la somma di lire 335.745.000 con versamento sul conto corrente 7166-1 della Banca Commerciale di Lugano. Dove sta il problema? Sta nel fatto che nessun Hector Errera compare tra i giocatori del Racing. L'unico Herrera (con la H davanti) si chiama Abel Ernesto ed esercita le funzione di «preparador fisico y ayudante de campo». Rimane da stabilire, ma questo è compito del giudice, chi sia in realtà il titolare del conto 7166-1 della Banca Commerciale di Lugano.

I fascicoli più divertenti tra quelli in possesso di Papalia riguardano i «contributi oblativi» a società giovanili. Più di trecento milioni al Montecalvoli, per esempio. Ma una pioggia di quattrini, a sopresa, anche nelle casse dell'Alba, del Borgo Venezia, del Gran Prix. Quattrini veri? Di vere ci sono le società. Sul resto sta indagando Papalia. □

ESCLUSIVO UNA GIORNATA CON PAUL GASCOIGNE

Trascinante, spontaneo, fragoroso, imprevedibile. L'idolo dei tifosi laziali ha esibito il meglio del suo repertorio nell'incontro con il Guerino. «Sclosa? Gli piaceva dormire, ma da quando è in camera con me non ci riesce più. Jimmy Cinquepance? È il mio miglior amico; e ha 40 chili di troppo addosso. Vinny Jones? Se lo incontro di nuovo, gli dico di restituirmi le palle. I giornalisti? Il loro giudizio non mi interessa perché non hanno mai giocato a calcio in vita loro»

dal nostro inviato
Marco Strazzi
foto di Enrico Calderoni

A TUTTO

SEEFELD. *«Fuck off»*: con un invito vigoroso e tipicamente britannico rivolto al nostro fotografo è cominciata la giornata del Guerin Sportivo con Paul Gascoigne. Modo bizzarro per rompere il ghiaccio, si dirà. Ma nel lessico dell'inimitabile Gazza questa espressione è così familiare da diventare addirittura affettuosa, un amichevole e convinto attestato di stima. Il cacciatore di immagini si avvicina troppo durante l'allenamento? Qualunque altro divo del pallone, forse, lo avrebbe ignorato. Lui no, gli viene spontaneo instaurare un rapporto: ecco allora le occhiatacce, le smorfie, le paroline sibilate con finta rabbia. E se il destinatario si ritira in buon ordine, il primo a sorprendersi è Paul: ma come? Lo saluto e nemmeno mi risponde? Con i tifosi della Lazio il rischio non c'è più: gli scambi di cortesie verbali, ricchi di considerazioni sulle donne delle rispettive famiglie, sono una costante di ogni incontro, un rito che diverte tutti i protagonisti (un po' meno, forse, i dirigenti laziali) e che, nei momenti migliori, può concludersi con un applauditissimo gavettone. Alla fine, dopo l'approccio di cui sopra e il faticoso accordo per una chiacchierata, siamo riusciti a sintonizzarci sulla lunghezza d'onda giusta. E la Gazza-mania ci è piaciuta. Non è roba per palati fini, d'accordo. Però è trascinante, spontanea, fragorosa, divertente, imprevedibile.

Non capita spesso di intervistare un giocatore che viene

segue

La giornata tipo di Gazza nel ritiro laziale di Seefeld. A sinistra, l'uscita dall'albergo e il saluto ai tifosi. A destra, dall'alto: la foto ricordo con... linguaccia di prammatica; il «tiro della barba» a un supporter; un elegante palleggio in allenamento; il momento dello stretching; un plastico... sbadiglio. Il simbolo della Lazio dà già spettacolo

invocato da centinaia di tifosi e risponde lanciando loro noccioli di pesca o pere complete di buccia e polpa; né si vede di frequente un campione che viene quasi aggredito da un tifoso seminudo e, invece di ritrarsi, risponde abbracciandolo e baciandolo (!). Stile grossolano, atteggiamenti puerili, dicono i detrattori. Ma è davvero peggio dell'omogeneizzato di frasi fatte che ci tocca trangugiare tutti i giorni? I moderni yuppies del pallone, invariabilmente dotati di telefonino, grigi travet della conferenza stampa che ripetono a comando le dissertazioni sull'importanza della posta in palio, sono davvero preferibili a Paul il Matto? Sinceramente, ne dubitiamo. Mentre i tifosi della Lazio, come detto, di dubbi non ne hanno. Ai lettori la sentenza finale. Noi ci limitamo a presentare gli elementi di giudizio: le foto che documentano una giornata-tipo di Gazza e una conversazione che speriamo possa risultare divertente «sulla carta» come lo è stata dal vivo. Con un'avvertenza. Chi cerca illuminanti verità tattiche qui non le troverà.

Non si può mica sprecare un'occasione come questa per sollecitare risposte tipo «spero di meritare la fiducia del mister...».

Perché i tifosi le vogliono tanto bene?

Forse perché sono come loro. L'unica differenza è che io sono pagato per giocare a calcio.

Qual è la sua dote migliore?

Sono un vincente.

E lo dimostra ai tifosi...

Sì, ma soprattutto a me stesso e alla mia squadra.

Cosa le piace di più dell'esperienza italiana, finora?

Mi piace allenarmi due volte al giorno, anche se è faticoso. Amo il calcio, non mi stanco mai di giocare.

Forse Seefeld è un po' troppo tranquilla, per un tipo come lei.

No, perché sono qui per allenarmi. E poi il modo per fare qualche «numero» si trova qui come altrove.

Chi è il suo compagno di camera?

Sclosa. È uno a cui piaceva molto dormire. La mattina, il pomeriggio, di notte. Adesso non dorme più perché io non glielo permetto. O meglio: è costretto a dormire con la luce, la Tv e i videogames accesi a tutte le ore.

Ha già trovato casa a Roma?

Sì, ma non ho nessuna intenzione di rivelare dove e con chi abiterò. La prossima domanda, per favore.

Chi è Jimmy Gardner?

È il mio miglior amico, siamo cresciuti insieme. E ha 40 chili di troppo addosso.

Di qui il soprannome «Cinquepance»...

«Fivebellies», in inglese. Lo merita perché è grasso, molto grasso.

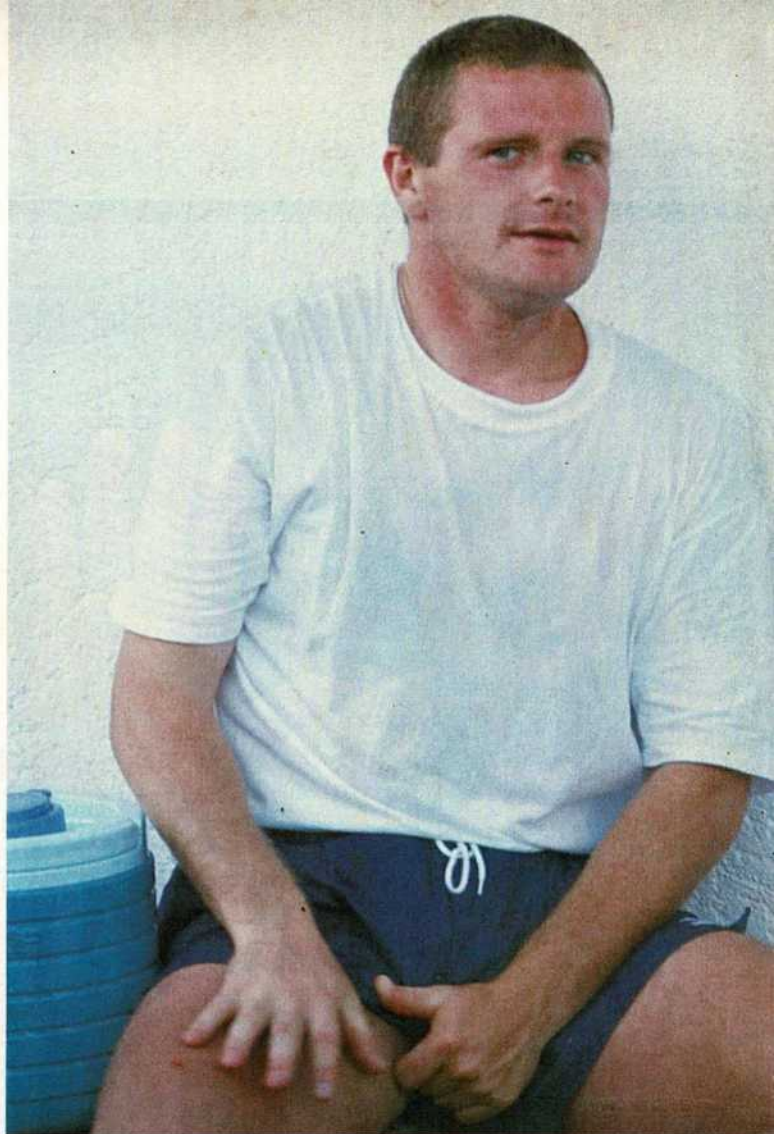
Le celebri foto che abbiamo visto sui quotidiani, quelle relative al party di addio, sono vere o «d'archivio»?

La prossima domanda, per favore.

C'è un'altra foto che ricordano tutti. Quella in cui Vinny Jones le afferrava una zona anatomica particolarmente delicata.

È roba vecchia, giocavo ancora nel Newcastle. Poi siamo diventati amici. Quel giorno aveva il compito di fermarmi ad ogni costo, e non ha badato ai mezzi.

Se lo incontra di nuovo, cosa gli dice?

Restituiscimi subito le palle. Sono mie.

E se un difensore italiano dovesse usare gli stessi sistemi?

Impossibile. Non ho più nulla da farmi strappare.

Qual è stato lo scherzo migliore della sua carriera?

Ne ho fatti tanti...

E il migliore che ha subito?

Difficile anche qui. Non posso distrarmi un attimo, alla gente piace combinarmene di tutti i colori. Spesso mi riempiono i calzettini di roba...

Qualcuno della Lazio ha già subito delle ritorsioni?

Sì, tutti. L'ultimo è stato il massaggiatore. L'ho chiuso a chiave dentro lo spogliatoio, poi mi sono dimenticato di lui perché cominciava l'allenamento. Lo hanno liberato un

TUTTI I NUMERI DI GASCOIGNE

25 gli anni che ha compiuto il 25 maggio scorso
17 gli anni che aveva quando esordì in Prima divisione inglese con la maglia del Newcastle
92 le partite giocate con i bianconeri (con 21 gol)
2 i milioni di sterline pagate per lui dal Tottenham nel 1988
92 le partite giocate con gli «Spurs» (con 19 gol)
20 le presenze in Nazionale (con 2 gol)
12 i miliardi spesi dalla Lazio per strapparlo al Tottenham
3 le espulsioni rimediate durante la carriera
300 i milioni dell'ingaggio annuale al Tottenham
2.000 quelli che percepirà alla Lazio
4 i chili persi durante la prima settimana di ritiro
78 i chili del peso-forma secondo lo staff medico laziale
10 il numero di maglia che gli toccherà nella Lazio

Sotto (fotoBob Thomas), una immagine famosa: Vinny Jones del Wimbledon «marca» il giovane Gascoigne, che veste ancora la maglia del Newcastle. «Dopo siamo diventati amici» ci ha detto Gazza. «Però, se lo incontro di nuovo, gli dico che deve restituirmi le palle». Nel frattempo, a sinistra, sembra meditare su ciò che non ha più

quarto d'ora dopo.

Chi è il personaggio più divertente che ha conosciuto nel calcio?

Chris Waddle è straordinario.

E il meno divertente? forse Mirandinha (il brasiliano con cui Paul non andava molto d'accordo al Newcastle, n.d.r.)?

Mirandinha! Ecco come si chiamava, non riuscivo a ricordarlo. No, con lui c'era qualche problema in campo, ma fuori andava tutto bene.

E allora chi è il più antipatico?

Spero di non incontrarlo mai.

Quali sono i suoi hobby?

Tennis, biliardo, a pesca.

Gli attori preferiti?

Ce ne sono diversi: Sylvester Stallone, Dolph Lundgren... Tra le donne, Kim Basinger.

Cosa le piace mangiare?

Tutto, assolutamente tutto. Però, durante il ritiro, non è possibile scegliere. Mangiamo tutti le stesse cose.

E cosa non le piace?

Niente. Non ho problemi di... gastronomia.

Il drink preferito?

Dipende dal momento, dallo stato d'animo. In questo periodo mi piace molto il caffè espresso.

Il drink che non sopporta?

Il caffè espresso.

Come sarebbe a dire?

Il fatto è che finisco con il berne troppo. E allora lo adoro e lo odio al tempo stesso.

È vero che lei detesta i giornalisti?

No. È che non li sopporto quando ficcano il naso nella mia vita privata, magari introducendosi in casa mia per spiarmi.

Ne ha incontrati molti, di questo tipo?

Purtroppo sì.

Più in Inghilterra o in Italia?

Sono più numerosi in Inghilterra. Mi sembra che in Italia si occupino soprattutto del calcio giocato. Quando gioco male, non mi danno nessun fastidio né i fischi del pubblico né le critiche negative dei giornalisti. Odio invece che si tenti di spiegare una giornata storta scrivendo delle bugie, inventando chissà cosa su quello che faccio fuori dal campo.

Come le piace essere descritto, allora?

Sono soddisfatto della mia immagine, e tanto basta. Non vado in giro a dire ai giornalisti come devono vivere, quindi ho il diritto di pretendere che loro non diano lezioni a me. E non ho nemmeno bisogno di essere descritto in termini positivi. Io mi sento un buon professionista, sono sicuro di esserlo. Trovarlo scritto sui giornali non aggiungerebbe nulla, anche perché a esprimere opinioni in merito sarebbe gente che non ha mai giocato a calcio in vita sua.

L'infortunio è ancora un brutto ricordo?

No. Gli unici a parlarne ancora sono i giornalisti.

Lei, ovviamente, preferisce non tornarci sopra.

È chiaro. Quell'episodio appartiene al passato, a me piace vivere nel presente. E nel presente io sto giocando a calcio.

Marco Strazzi

A sinistra e in alto, due espressioni di Gascoigne. A destra, continua il film della sua giornata a Seefeld. Dall'alto: Paul «spara» a un deltaplano che sorvola il campo di allenamento; si concede un po' di relax al termine della seconda seduta giornaliera; dà il via a un «numero» applauditissimo, il lancio della frutta ai tifosi. Infine, si concede ai giornalisti: in questo caso l'inviato del Guerino. «Non è vero che odio tutti i giornalisti» sta spiegando. «Solo i ficcanaso»

PROTAGONISTI

GENTE CHE VIENE LUIS OLIVEIRA

Emigrato dal Brasile a 17 anni, con alle spalle una famiglia numerosa: sette mesi fa il padre, suo primo mentore calcistico, se n'è andato. A lui vuole dedicare le reti che segnerà per il Cagliari, coltivando un sogno: diventare un grande goleador nel campionato più bello del mondo

dal nostro inviato
Alberto Bortolotti

IN VIAGGIO PER PAPA'

A fianco e sopra, due immagini di Luis Oliveira colte sul terreno di Vipiteno, dove il Cagliari ha effettuato la prima parte del ritiro. La punta belga, nata in Brasile 23 anni fa, proviene dall'Anderlecht: l'anno scorso ha segnato 10 reti (fotoBorsari)

VIPITENO. In sottofondo c'è una musica tirolese tipica, quella che da queste parti ti ammaniscono spesso per ricordarti che questa terra è (giustamente) attaccata alle tradizioni: costumi tipici, pane duro (o «schuttelbrot», come si chiama in Sud Tirolo), vini eccellenti, ospitalità «doc», un senso di pulizia che si percepisce ovunque.

Ayrton Luis Barros Oliveira, semplicemente Luis per i compagni, è in ritiro allo «Schwarzer Adler» di Vipiteno assieme alla sua nuova squadra, il Cagliari. Sembra sorpreso dall'interessamento dei giornalisti nei suoi confronti e confessa che l'Italia, fino pochi giorni fa, gli era del tutto estranea: *«Il 10 luglio, la data me la ricordo, ovviamente, bene, ho ricevuto a casa, a Bruxelles, una telefonata del mio manager, Pascal Vic, che mi accennava all'interessamento del club sardo. Detto fatto, dalle brume fiamminghe sono passato al sole di Cagliari, certo tanto più vicina, quanto a clima, al mio Brasile. Sì, non posso negarlo, ho nostalgia. Della mia terra, delle mie famiglie: quella di origine, in Brasile, e quella che mi sono formato in Belgio. Moglie e figlio* (dice proprio *«bambino»*, in italiano, e poi giù una gran risata) *spero che mi possano raggiungere presto. Prima di Ferragosto, comunque, è inutile: staremo in ritiro a Marino una volta terminata l'ossigenazione altoatesina. E poi mi manca mio padre...».*

La voce è velata, il ricordo è ancora tanto presente.

«È morto sette mesi fa, per me si è trattato di un'autentica catastrofe. Papà giocava a calcio, ha mantenuto, barcamenandosi come solo lui poteva fare, una famiglia sterminata. Fra fratelli (quattro), cugini e parenti vari eravamo in quindici. Mio padre credeva nel mio futuro di calciatore, ma non ha potuto godere che in piccola parte delle mie affermazioni professionali».

È vero che spedisci ancora un bel po' di soldi a casa?

«Certo, mi sembra solo di fare il mio dovere. Metà oltre Oceano, metà per me e la mia nuova famiglia, quella europea. D'altronde c'è un motivo preciso per cui a 16 anni mi sono imbarcato su un aereo e da Tupàn sono volato a Bruxelles, sfidando rischi calcistici e ambientali. Razzismo? C'è, ma ci ho fatto poco caso. E poi adesso in Belgio gioco in Nazionale, e mi emoziono quando suona l'inno. Se mi fossi trovato male, non avrei fatto di sicuro questo passo...».

A introdurci nel colloquio con Luis Oliveira è stato lui, il grande timoniere, Carlo Mazzone. Certo che fra la sicurezza Fonseca e questo ragazzo, dieci gol in Belgio nell'ultima stagione, c'è un bel salto. *«Fonseca è un grande. Può sembrare, forse è, un po' bambino in certi atteggiamenti, ma me ne sono privato davvero a malincuore. Adesso per la prima volta, forse, in carriera, ho problemi di abbondanza in due reparti: attacco e centrocampo. Chi gioca prima punta? E chi lo sa? Oliveira no, lo possiamo paragonare a Simone, ha qualche caratteristica che mi piace proprio. Rapporto con i compagni e senso del dovere, anzitutto. Dribbling e smarcamento: super. No, non lo conoscevo di persona, avevo solo visto qualche cassetta e mi ero fatto relazionare dal nostro diesse, Carmine Longo».*

La sensazione è che Francescoli non si discuta, Oliveira debba giocare perché il Cagliari abbia peso in zona-gol e che l'escluso, di volta in volta, si debba cercare tra Herrera e Tejera: *«Non ho ancora deciso»* risponde Mazzone *«con*

segue

LA PAGELLA TECNICA

SINISTRO DA MIGLIORARE

Piede destro	7
Piede sinistro	5
Gioco di testa	5
Visione di gioco	8
Dribbling	9
Fantasia	7
Smarcamento	8
Personalità in campo	7
Rapporto con i compagni	9
Capacità di adattamento	7
Senso del gol	8
Professionalità	8
Continuità di rendimento	7
Media/voto	**7,30**

tic tac

TANTA FRESCHEZZA IN SOLO 2 CALORIE!

Una freschezza così grande in un confetto così piccolo! Incredibile. Eppure basta assaggiare un Tic Tac per scoprire la sua eccezionale freschezza. Ancora più incredibile se pensate che un confetto Tic Tac... contiene solo due calorie!

Herrera c'è stato qualche equivoco, subito chiarito, Tejera è un acquisto vecchio di due anni reso operativo adesso. Cosa vuole, soffriremo come gli altri campionati. 7-8 squadre, tra cui noi, debbono giocarsi la salvezza. Se avessimo preso Dunga, o Pin, o Di Mauro saremmo stati meglio... ma non mi lamento. Ho Francescoli e Matteoli, due grandi leader (il secondo ha avuto qualche problema col presidente, ma Mazzone ha avvicinato le due parti che sembrano parecchio distanti), *i gol di Napoli, un buon collettivo, e io funziono un po' da garante verso la gente. Come giocheremo? 3-5-2, con zona integrale a metà campo. L'anno scorso, senza pubblicità, quattro-cinque volte l'ho fatta anche dietro. Piuttosto le sottopongo un tema: tutti parlano di schemi difensivi, nessuno si preoccupa di quelli offensivi. Se voglio che Bresciani e Oliveira facciano gol, dovrò pensarci, no?».*

Messaggio registrato, vecchio Carletto, da girare ai santoni e a quelli che si lamentano perché le tue squadre non porgono graziosamente la guancia a chi ha organici, sulla carta, di un'altra categoria. E Oliveira come descrive sé stesso?

«Qualche qualità penso di averla: la combattività, per esempio. Detesto perdere. Poi direi che sono veloce, ho buon dribbling, senza esagerare, e "vedo" la porta abbastanza bene. So che contano i gol, e cercherò di non deludere le attese di società, tifosi e compagni».

Che tipo di campionato giocherete?

«Mi hanno spiegato che ci sono squadre inavvicinabili, sulla carta: Milan e Juventus, anzi tutto. Io ho giocato in Coppa contro Roma e Sampdoria, buone compagini tanto in difesa quanto in attacco. Noi cercheremo di partire bene, anche se mi hanno spiegato che l'avvio è decisamente in salita».

Un tema scottante, almeno da noi: quattro stranieri sono troppi? Che effetto le farà andare in tribuna, perché è scontato che qualche volta capiterà a tutti?

«So che può diventare un problema, ma sulle questioni generali non mi pronuncio, è da troppo poco tempo che sono qua. Quattro stranieri per tre posti: semplice, decide l'allenatore, io so che per conquistare il posto debbo lottare duramente».

Le prime impressioni: tutto bene, tutto rosa?

«La preparazione è dura, molto di più che in Belgio, imparagonabile rispetto al Brasile. Qui, d'altra parte, non c'è la sosta invernale, va creato un "fondo" da consumare gradatamente durante tutto l'anno. Compagni, società, mister sono gentilissimi. Ho Francescoli che mi fa da interprete e che conoscevo per averlo visto in tivù con la maglia della Nazionale uruguaiana. Fonseca (qui scatta il dribbling, n.d.r.)? *No, non lo conosco, so solo che è un ottimo giocatore».*

Rientra Mazzone. *«È falso che gli ho imposto di togliersi il brillantino all'orecchio. Non nego di aver piacere che l'immagine dei miei ragazzi sia curata, ma Luis l'orecchino l'ha tolto da solo. Altro che look, qui i problemi veri sono altri».*

Mazzone si coccola i suoi ragazzi. Napoli, che, scherzando, si lamenta dell'eccessiva attenzione dedicata agli stranieri, Festa, concupito dai grandi club (*«Deve fare meno falli»*, sentenzia Carletto), Francescoli (*«Giocatore da grande club»*). E Luis, il nuovo arrivato. *«Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia»*, canta De Gregori: Oliveira è sulla buona strada. Potesse trasportare sull'isola i 10 gol realizzati in Belgio supererebbe di una le realizzazioni di Daniel Fonseca nello scorso torneo. Un sogno, per lui e i tifosi, che lasciamo a questo ragazzo. In bocca al lupo.

Alberto Bortolotti

L'IDENTIKIT

Nome: Ayrton Luis Barroso.
Cognome: Oliveira.
Data di nascita: 24-3-1969.
Luogo di nascita: Maranhao Sao Luis (Brasile).
Altezza: 1.75.
Peso: 74.
Squadre: Tupan (Brasile), Anderlecht.
Auto: in Italia non ce l'ho ancora.
Pregio: l'affetto verso mia moglie e mia figlia.
Difetto: non sopporto perdere.
Sogno: diventare un grande goleador.
L'idolo: Zico.
L'allenatore ideale: Jean Dock.
Piatto preferito: gli spaghetti, ancor prima di venire in Italia.
Città ideale: Bruxelles.
Momento più esaltante: campione del Belgio nel '91 con l'Anderlecht.
Delusione più grande: nel calcio non ne ho avute.
Le persone decisive per la carriera: mio padre.
La partita migliore: la vittoria con l'Anderlecht contro il Bruges per 5-2 nell'ultimo campionato.
Hobby: la musica e passeggiare con moglie e bimbo.
Attrice preferita: Roberte Petry.
Attore preferito: Al Pacino.
Cantante: Michael Jackson.

Sopra, Oliveira con Tejera e il mister Mazzone (foto Borsari). In alto, con la maglia della Nazionale belga in una gara disputata il 26 febbraio contro la Tunisia e vinta dagli africani per 2-1 (Photo News)

L'ARGENTINO DELLA ROMA HA PROGETTI AMBIZIOSI

Una confessione a cuore aperto con il Guerino. Il feeling con Boskov e quello con i tifosi giallorossi. La voglia di derby e la favorevole tradizione contro la Lazio. Storia di un ex ragazzino prodigio che oggi è papà e che, dopo i trionfi con la Selecciòn, vuole vincere qualcosa anche... in Italia

dal nostro inviato Matteo Dotto

CANIG

ROMA. *«Voglio romperla».* L'espressione, calcistico-gergale, è tutta argentina: sottintende la palla e significa, su per giù, voglio trionfare. I colori della nuova maglia (gialla come er sole, rossa come er core mio, cantava il Venditti anni Settanta) bene si intonano al capoccione foltocrinito dell'argentino. Che di trionfi, in verità, ne ha già assaporati tanti (vicecampione del mondo senza aver perso la finale nel '90, re delle Americhe nel '91) ma che in Italia reclama spazio e chiama vittorie. *«Sono arrivato qui giovanissimo, a 21 anni appena, e quello che ho davanti sarà il mio quinto campionato italiano. È vero, ho vinto di più con la Selecciòn che con le mie squadre di club, ma credo di avere diritto a tutte le attenuanti del caso. Sono capitato nel Verona quando già era cominciata la decadenza; poi sono stato tre anni a Bergamo, benissimo, per carità, ma giocando per obiettivi minimi. Adesso ho 25 anni, mi sento maturo come calciatore e come uomo, ho una moglie e un figlio, insomma sono prontissimo per... romperla. Anche in Italia».*

— Molti però continuano a considerare Caniggia un «loquito», un pazzariello.

«La storia del "loquito" me la porto dietro da quando ho iniziato a giocare in prima squadra, a 17 anni. I capelli

GIA VOLA

lunghi e un certo look ti appiccicano addosso etichette. Poi però parlano i fatti. E i fatti dicono che da quando sono in Italia non ho saltato un allenamento, non ho mai fatto polemiche nè con i miei allenatori nè con i miei compagni, ho sempre fatto il mio dovere. Rimettendoci anche una gamba quando ero a Verona e un braccio a Bergamo. E se una volta ho sbagliato, credo a distanza di tempo di essermi fatto perdonare dimostrando che tipo sono realmente: allegro, compagnone ma a posto, regolare».

— Caniggia e la Roma: finalmente sposi, dopo cinque anni. Che effetto fa?

«Il destino mi ha portato dove sembravo diretto quando giocavo nel River Plate. Ricordo che allora, era il 1987, Roma e Juventus erano in concorrenza, poi però la spuntò il Verona. Quest'estate, per quanto ne so, Roma e Juve si sono nuovamente interessate a me e ha vinto la Roma. Sono felice, perché quand'ero ragazzo ricordo la Roma come una delle migliori squadre del mondo, con Conti e Falcao che davano spettacolo. E poi Roma mi piace da impazzire, assomiglia molto a Buenos Aires, è una metropoli abitata da gente che ha voglia di sorridere e di divertirsi».

— Com'è il Caniggia di oggi rispetto a quello di ieri, calcisticamente parlando?

«Quando giocavo nel River ero un'ala pura, stavo sulla fascia destra pronto a involarmi negli ultimi cinquanta metri ma non tornavo mai indietro, segnavo pochi gol perché mi dedicavo soprattutto alla confezione di assist per le punte. Poi, con Bilardo e successivamente con tutti i tecnici che ho avuto in Italia, sono migliorato tatticamente: ho imparato a giocare su tutto il fronte d'attacco, torno a dare man forte al centrocampo e vedo più facilmente la porta perché non gioco più

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Claudio Paul
Cognome: Caniggia
Data di nascita: 9 gennaio 1967
Luogo di nascita: Henderson (Prov. Buenos Aires-Argentina)
Esordio in A: in Argentina, 15-12-1985 Union Santa Fe-River Plate 0-3; in Italia, 9-10-1988 Verona-Lecce 2-1
Le sue squadre: River Plate, Verona, Atalanta, Roma
Auto: Porsche Carrera coupé e Mercedes 300 cabrio
Hobby: ascoltare musica
Il pregio: lealtà
Il difetto: frenesia
Sogni: scudetto con la Roma e Mondiale con l'Argentina
L'idolo: Houseman e Maradona
Allenatore ideale: Veira, Bilardo, Giorgi e Boskov
Piatto preferito: asado
Città ideale: Roma
Momento più esaltante: il gol contro il Brasile ai Mondiali '90
Delusione più grande: non aver giocato la finale di Italia '90 perché squalificato
Le persone decisive per la carriera: i genitori
La partita migliore: Argentina-Galles 1-0 in Giappone del 3-6-1992
Quotidiani: nessuno in particolare
Attore: Robert De Niro
Attrice: Meryl Streep
Cantante: due complessi, i Guns 'n Roses e i mitici Rolling Stones

Caniggia vola: uno slogan che la Curva Sud presto farà suo, dopo che il coro «Tedesco vola» accompagnava le prodezze giallorosse di Völler. Sopra, il fuoriclasse argentino prova davvero a... volare e posa davanti a un elicottero; qui a fianco, ai posti di comando, si esibisce in un segno di vittoria; a sinistra, nella sua nuova divisa (fotoBriguglio)

AZZURRO PER DUE.

Il Telefono Azzurro 051•222525. Difende i minori, aiuta gli adulti.

Il Telefono Azzurro è al suo quinto anno di attività. Dal 1987 a oggi ha aiutato più di 15.000 minori, vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale. Senza mai cercare colpevoli, ha offerto un sostegno psicologico e morale anche a migliaia di adulti in difficoltà. E dal 18 dicembre 1990 il Telefono Azzurro è stato riconosciuto Ente Morale. Il Telefono Azzurro funziona. Proprio per questo, ha bisogno continuo del vostro aiuto. Sostenetelo con un versamento sul c.c. postale 550400 oppure c.c. 6780000 Banca Commerciale Italiana. Grazie.

PER RICEVERE IL DEPLIANT INFORMATIVO GRATUITO SULLA NOSTRA ATTIVITÀ , INVIATE IL COUPON A TELEFONO AZZURRO, CASELLA POSTALE N. 668 C/O POSTA CENTRALE, 40100 BOLOGNA.

NOME	
COGNOME	
VIA	CAP
CITTÀ	PROV.

confinato sulla fascia. Ovviamente, per caratteristiche fisiche e tecniche, la mia arma migliore rimane il contropiede, il dribbling in velocità».

— Con un allenatore come Boskov, si dice in giro, Caniggia farà grandi cose.

*«Ne sono convinto. Il mister è un tipo espansivo, gli piace il dialogo e si mette nel gruppo come un giocatore più che come un allenatore. Con Boskov mi sembra di tornare ragazzino, quando nel River avevo un direttore tecnico che si chiamava Hector «Bambino» Veira, un grande allenatore che purtroppo adesso si trova in prigione per problemi extrasportivi (*è accusato di violenza su di un minore, n.d.a.*). Con il «Bambino» il River ha vinto la Coppa Campioni del Sudamerica e la Coppa Intercontinentale, con Boskov la Roma è destinata a grandi traguardi. Non crediate però che il mister ci faccia lavorare poco, sarebbe un grande sbaglio. Anch'io lo pensavo, per come di lui e della Samp parlavano certi giornali. Invece la realtà è un'altra: con Boskov si lavora sodo ma si riesce anche a sorridere».*

— Questa Roma dove può arrivare?

«Penso che in campionato possa lottare alla pari con le migliori che poi sono sempre Milan, Juve e Inter. Ma l'essere in corsa su tre fronti ci obbliga a considerare l'importanza che avrebbe per esempio vincere la Coppa Uefa. Per qualità dei giocatori, esperienza e conduzione tecnica, ce la possiamo fare».

— I tifosi della Roma vedono in Caniggia l'erede di Völler non solo in campo ma anche nei loro cuori...

«Spero di regalare subito qualche soddisfazione alla curva Sud, la più calda e appassionata d'Italia e forse del mondo. Völler è un grande e per la Roma ha fatto molto. Ho scoperto che il canto a lui dedicato, "Tedesco vola", è lo stesso che mi ha accompagnato in questi anni italiani: "Caniggia vola, la curva si innamora" eccetera eccetera. Ecco, se sarò omaggiato con quel coro, per me sarà motivo di orgoglio».

— E al popolo giallorosso cosa si sente di promettere?

«Tante belle giornate di feli-

segue

Il Caniggia che pochi conoscono. Sopra, da sinistra: a scuola; tutto compito durante la Prima Comunione; in versione carnevalesca. A sinistra, indicato dalla freccia, con mamma Nelly, papà Hugo e i fratelli Diego e Marcelo. A destra, nelle giovanili del River con i capelli corti

Ancora due immagini «argentine» di Claudio Caniggia: a sinistra, campione già affermato del River Plate; sopra, look sbarazzino e capelli al vento, già idolo assoluto. In Italia dall'estate '88, vanta finora 106 presenze e 29 gol in quattro stagioni

cità. E magari qualche golletto alla Lazio: facendo due conti, in campionato ho segnato già cinque gol ai cugini, adesso che sono giallorosso ho un motivo in più per... perseverare».

— Roma-Lazio sarà anche Caniggia-Gascoigne...

«Tra argentini e inglesi, è risaputo, non c'è grande amore, non solo nel calcio. Gascoigne non lo conosco personalmente, penso sia un buon giocatore ma non mi risulta abbia vinto molto. Quindi non sono io che devo sfidare Gascoigne, semmai sarà lui a sfidare me».

— La miglior definizione di Caniggia su Caniggia?

«Cittadino del mondo, in tutti i sensi. Amo moltissimo il mio Paese, l'Argentina, ma ho preso casa negli Stati Uniti, a Miami, e quando non sono in Italia è più facile che sia negli States che a Buenos Aires. Ho un bell'appartamento, 300 metri quadri, due piscine, il mare e la spiaggia appena fuori dalla porta. Là, fino a che non avrò trovato la sistemazione ideale a Roma, staranno mia moglie Mariana e il bambino, Kevin. Ha sette mesi, va per i dieci chili ed è un gran bel bimbo, in salute e «quilombero» (casinista) come il papà. Pensate che tra campionato e tournée dell'Argentina l'ho rivisto in giugno dopo quasi tre mesi e mi ha subito riconosciuto. E poi amo molto anche il Giappone, dove sono stato di recente con la "Selecciòn". Là mi vogliono un bene da matti, mi hanno eletto miglior giocatore dell'anno e mi hanno anche offerto contratti sontuosissimi. Ho ringraziato, ma per ora non se ne parla. Il cittadino del mondo vuole conquistare l'Italia».

A fianco (foto Briguglio), un intenso primo piano di Caniggia durante l'intervista esclusiva con il Guerino: sulla mano destra un tatuaggio fresco di... stampa, fatto a Miami durante le ferie

— La colonia argentina in Italia si è ampliata quest'anno: come vede i nuovi arrivi?

«Ruggeri, quanto a personalità, esperienza e palmarès, è una garanzia. Con Leo (Rodriguez) ho vinto la Coppa America, e lui è stato insieme con Batistuta la rivelazione più bella. Zarate è un piccolo diavolo, velocissimo, coraggioso. Non conosco bene Berti, ma viene dal River il che è quasi una garanzia».

— A proposito di Argentina: Diego...

«Con i miei connazionali, proprio sul Guerino, abbiamo inviato una lettera aperta al presidente del Napoli Ferlaino chiedendogli di vendere Diego a un altro club. Non è stato un gesto polemico, solo un invito a riflettere. Maradona non credo torni in Italia, ma il calcio lo può aiutare a riscattarsi. E allora perchè negargli questa possibilità?»

— Le Olimpiadi stanno per chiudersi: cosa ha appassionato di più Caniggia?

«La squadra americana di basket, fenomenale. E l'atletica, che ha sempre il suo fascino specialmente nelle gare di velocità. Nei 100 si è sentita la mancanza di Lewis, ma rimangono una delle gare sportive più avvincenti. E poi all'atletica sono legato da ricordi affettivi: da bambino, prima di sfondare nel calcio, correvo con regolarità i 100 e i 400, devo dire con buoni risultati».

— Caniggia, Giannini, Mihajlovic, Hässler, Carnevale, Rizzitelli. Una Roma a tante stelle. Troppe?

«I buoni calciatori non sono mai troppi, ciascuno all'interno della squadra ha una parte da recitare, un ruolo da svolgere. Giannini, ad esempio, è il capitano, è qui da una vita, chi può metterlo in discussione? I tifosi non amano ad esclusione: nei loro cuori c'è posto per tutti, se le cose vanno bene».

— C'è chi dice che la coppia Rizzitelli-Caniggia è debole di testa e fragilina...

«Ogni allenatore ha una sua filosofia. Non mi risulta che alla Samp Vialli e Mancini abbiano segnato moltissimi gol di testa. Ma mi risulta quello che con Boskov hanno vinto...».

— Caniggia, fuori tre desideri.

«Vincere la Coppa Uefa, conoscere il Papa e... farlo diventare tifoso della Roma».

Matteo Dotto

CANIGGIA ROMPE UN DIGIUNO DI QUASI TRENT'ANNI

PIEDONE MANFREDINI ULTIMO GAUCHO GIALLOROSSO

La bandiera argentina non sventolava in coppia con quella giallorossa da ventisette anni. Quella domenica 6 giugno '65 (Caniggia sarebbe nato solo due anni più tardi) la Roma vinse all'Olimpico contro il Foggia grazie a un gol di Pedro «Piedone» Manfredini **(foto a fianco).** E proprio Manfredini è stato l'ultimo argentino a indossare la maglia della Roma. Che, dalla riapertura delle frontiere nel 1980, si era rivolta ai mercati di Brasile (Falcao, Cerezo, Andrade, Renato e Aldair); Germania (Völler, Berthold ed Hässler); Austria (Prohaska); Danimarca (Berggreen) e Polonia (Boniek), mai a quello argentino. Caniggia è il diciottesimo «gaucho» nella storia della Roma. Lo hanno preceduto, in ordine alfabetico, Allemandi, Angelillo, Campilongo, Chini Ludueña, De Paola, Esperon, Guaita, Lojacono, Manfredini, Pantò, Peretti, Pesaola, Provvidente, Scopelli, Spitale, Stagnaro e Valle. Chini Ludueña è quello che ha vestito la casacca giallorossa per più tempo (sette stagioni), Manfredini quello che ha segnato più gol (77), Pantò l'unico ad aver vinto lo scudetto (nel 1941-42), Guaita l'unico ad essersi aggiudicato la classifica cannonieri (28 reti nel 1934-35).

LE BANDIERE/GIORGIO FERRINI

CAPITANO CORAGGIOSO

Pochi uomini hanno incarnato come lui l'anima del Toro. Splendido atleta e indomabile agonista ha solo sfiorato lo scudetto. La sua precoce scomparsa, morì a soli 37 anni, lo lega ai grandi di Superga

di Adalberto Bortolotti

Sopra, Ferrini con la coccarda della Coppa Italia 1971. A fianco, con la moglie, in partenza per il Cile nel 1962. In alto, con Spinosi e con Orfeo Pianelli

LA SUA SCHEDA

Giorgio Ferrini
18-8-1939 Trieste
Centrocampista
Esordio in A: 25-9-1960
Torino-Sampdoria 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRESENZE	RETI
1958-59	Varese	C	34	10
1959-60	Torino	B	38	4
1960-61	Torino	A	32	2
1961-62	Torino	A	32	3
1962-63	Torino	A	34	2
1963-64	Torino	A	32	7
1964-65	Torino	A	33	10
1965-66	Torino	A	28	1
1966-67	Torino	A	33	2
1967-68	Torino	A	28	4
1968-69	Torino	A	18	2
1969-70	Torino	A	22	4
1970-71	Torino	A	21	—
1971-72	Torino	A	23	2
1972-73	Torino	A	29	—
1973-74	Torino	A	23	—
1974-75	Torino	A	17	—

Accanto a Valentino Mazzola e a quelli di Superga, accanto a Meroni, sventola sul Torino la bandiera abbrunata di Giorgio Ferrini, il grande e coraggioso capitano. Per piegare le anime forti, il destino

sceglie sentieri contorti. Splendido atleta, superbo e indomabile agonista, Giorgio Ferrini fu portato via a trentasette anni, da un malanno crudele che prima lo ferì, poi lo illuse di una effimera guarigione, infine gli impose ventidue lunghissimi giorni di coma, un interminabile strazio. La sua fine commosse un mondo che non sempre aveva saputo capirlo del tutto: anche perchè Ferrini era ruvido e di poche parole, non coltivava le pubbliche relazioni, e si portava appiccicate false etichette di comodo. Credo che la migliore definizione di lui l'abbia data un giornalista sensibile come Vladimiro Caminiti: *«il più forte, il più perseguitato e il più leale dei campioni del Torino dopo Superga»*. Parole scritte non in morte, quando la penna trova più facilmente la strada obbligata dell'encomio, ma in un momento in cui Ferrini giocatore conosceva un'immeritata contestazione, proprio da parte dei tifosi granata.

Giorgio Ferrini era nato a Trieste il 18 agosto 1939. Non ancora sedicenne era entrato nel Torino. I suoi primi calci li aveva tirati nella Ponziana, era un ragazzo vivace, un pò discolo, il padre manovale, col sogno che pareva impossibile di una casetta di proprietà. Al Torino Ferrini aveva giocato nelle Giovanili, sotto la guida del «mago» Ussello, mostrando il suo calcio concreto, corsa e grinta, ma anche una bella visione di gioco, la battuta nitida, il tiro poderoso. Centrocampista di movimento e di comando. Come usava allora, prima di saltare in prima squadra, fu mandato a farsi le ossa e giocò la stagione 1958-59 nel Varese, in serie C. Un campionato eccellente, trentaquattro partite e ben dieci gol. Nel frattempo il Torino malaticcio di allora era caduto in serie B, meglio precipitato, ultimo posto nell'anno in cui l'abbinamento «ante litteram» con la Talmone pareva dover rivitalizzare le ambizioni granata.

Così Ferrini rientrò alla base in una squadra scesa di categoria e questo, insieme alle ottime referenze acquisite a Varese, gli valse subito un ruolo di titolare fisso. Esordì a San Benedetto del Tronto, alla prima di campionato, e cominciò una carriera destinata a protrarsi, in assoluta fedeltà, per sedici anni. Fu un campionato in un certo senso trionfale, vinto senza patemi. Ferrini vi recitò un ruolo determinante, giocando tutte le trentotto partite, segnando quattro gol, imponendosi subito come l'anima di un Torino che aveva un vecchio e glorioso capitano: Enzo Bearzot. Pecos Bill Virgili segnò venti gol, quasi la metà di tutti quelli della squadra. Ferrini faceva coppia con una mezzala tutto fosforo, Moschino, entrambi sotto l'ala protettiva di un francese di eccellente tecnica, Bonifaci. Una bella squadra, diretta dall'ungherese Shenkey e da Giacinto Ellena. L'anno dopo al timone arrivò Beniamino Santos, che in maglia granata era stato un ottimo giocatore, specialista inarrivabile sui calci piazzati e infallibile rigorista. Ma era ancora un Torino gracile, sul piano societario. Cambiavano tante cose, da un anno all'altro, nell'universo granata. Arrivavano Law e Baker, fenomeni in campo, catastrofici fuori, gloria e baldoria. A Santos subentrava di nuovo Ellena, e sempre Ferrini era il punto fermo, la colonna cui agganciarsi nei momenti difficili.

Il suo fisico straordinario gli consentiva prestazioni dinamiche incredibili. Ci scherzava su: *«Se avessi un contachilometri alle caviglia, lo avrei già fuso»*. I suoi tempi di ricupero strabiliavano i medici. Si diceva: *«Nel Torino esistono due tipi di infortuni: quelli di Ferrini e quelli degli*

segue

altri giocatori. Dai primi si guarisce in metà tempo».

Logicamente, un giocatore simile arrivò presto in maglia azzurra, anche se il Torino non era un granchè, come rampa di lancio. Debuttò in Nazionale il 13 maggio 1962 a Bruxelles (Italia-Belgio 3-1) e fu aggregato ai ventidue per il Mondiale in Cile. Là si consumò una svolta importante della sua carriera. Il Cile ci aspettava per una sorta di resa dei conti, dopo tempestosi incidenti diplomatici. Oltretutto, era in palio il superamento del primo turno. Nel clan azzurro si sapeva che sarebbe stata una battaglia e per questo Ferrini trovò posto nell'undici titolare. Con mille raccomandazioni: di frenare gli istinti, ci sarebbero state provocazioni e l'arbitro inglese Aston non avrebbe perdonato nulla.

Fu anche peggio del previsto, perchè i cileni cominciarono scalciando e insultando, e Aston sembrava solo attento a cogliere eventuali reazioni. Ferrini vide Maschio preso a cazzotti e il sangue gli andò in ebollizione. Quando un avversario gli entrò proditoriamente da tergo, non seppe più frenarsi e inseguì l'aggressore tirandogli una pedata al fondo schiena, ma senza tuttavia colpirlo, un gesto più di rabbia impotente che non la reale volontà di far male. Il lungo arbitro inglese, Aston, non aspettava altro e immediatamente lo cacciò fuori. Da quella partita Ferrini uscì distrutto, con l'etichetta di killer, con il marchio di aver causato l'eliminazione dal Mondiale ma era una colpa che, casomai, il granata doveva dividere con molti altri e non solo tra i calciatori. La Nazionale gli chiuse la porta in faccia per cinque anni...

C'era sempre il Torino. Nel 1963 Pianelli diventò presidente e si presentò con un ingaggio sensazionale: Nereo Rocco, reduce dalla Coppa dei Campioni appena vinta alla guida del Milan. Rocco, triestino come Ferrini, amante dei giocatori generosi e sanguigni. Il feeling scattò immediatamente. Ferrini giocò un grande campionato, trentadue partite e sette gol, appena due e uno in meno dei tiratori scelti della squadra, che erano il grezzo inglese Hitchens e il melanconico e talentuoso spagnolo Joaquim Peirò. La finale di Coppitalia persa con la Roma, un tranquillo settimo posto finale. Eppure, verso Ferrini cominciarono a levarsi i mugugni e il giocatore se ne adontava. Allora Rocco lo chiamava in disparte e gli diceva: *«Ciò, mona, questi sono abituati a vederti correre per tre. Se corri per due, protestano».*

Ferrini prima di un Bologna-Torino

Con Rocco, che restò tre anni, arrivò un terzo posto in campionato, dietro le due milanesi, stagione 1964-65. Ferrini segnò dieci gol in trentatre partite e fu il cannoniere dei granata, alla pari con Gigi Simoni. All'ala destra era comparso un altro Gigi, un concentrato di talento puro, in anticipo sui tempi, destinato a una fine shoccante: Meroni. Pareva un Torino in decollo verso lo scudetto. La favola si spense prima.

Più forte dei pregiudizi, Ferrini riconquistò la Nazionale. Accadde a Cagliari, il 23 dicembre 1967, Italia-Svizzera 4-0. Allenatore Valcareggi. Vi rimase sino alla finale europea con la Jugoslavia, otto giugno 1968 a Roma. Sette presenze in tutto, uno scandalo in rapporto al valore del giocatore. Quel titolo europeo resta peraltro il solo alloro nella carriera di Ferrini, oltre alle due Coppe Italia (1967 e 1971) vinte col Torino.

Non riuscì ad arrivare allo scudetto. Dopo il terzo posto con Rocco e i buoni piazzamenti con Fabbri, sfiorò il grande traguardo con Giagnoni nella stagione 1971-72: il Torino si piazzò secondo, un punto soltanto dietro la Juventus. Ferrini, trentaduenne, era ancora il fulcro e il simbolo della squadra. Proseguì per altre tre stagioni, chiudendo nel 1975, con un Cagliari-Torino in cui giocò gli ultimi due minuti. Nel Torino aveva collezionato 443 partite di campionato, 405 in serie A, 38 in serie B, realizzando 43 gol (39 in A, 4 in B). Sette presenze, come abbiamo visto, nella Nazionale A, cinque nella B e sei nella Giovanile.

Chiusa la parabola agonistica, entrò nei quadri tecnici del Torino, diventando allenatore in seconda nella gestione Radice. Si era fatto più malleabile, nei rapporti con la stampa. Si divideva fra il lavoro e la sua bella casa al Pino, in collina, frutto di tanti anni di sacrificio, in un calcio meno prodigo di oggi. Là si scioglieva accanto a Mariuccia, la moglie, conosciuta nell'anno giocato a Varese, ai figli Cristiana e Amos. Il mito della sua forza, della sua fibra eccezionale e invincibile, gli fece sottovalutare la malattia, affrettarne il recupero, come accadeva dopo ogni infortunio di gioco (era tornato in campo ventitre giorni dopo un'operazione al menisco, in tempi in cui la normale rieducazione superava i due mesi). Un'emorragia cerebrale l'aveva colpito il 26 agosto 1975, un tempestivo e miracoloso intervento chirurgico al capo pareva aver scongiurato il pericolo. Era stato dimesso, doveva completare con calma la convalescenza. E invece sognava il ritorno sul campo, il corso allenatori a Coverciano, non riusciva a capacitarsi di una vita sedentaria. La notte del 17 ottobre la fatale ricaduta. Da allora ventidue giorni di coma profondo. La camera ardente fu allestita al vecchio Filadelfia, la sua seconda casa. E fu un pellegrinaggio infinito, attorno al capitano, il più genuino interprete del cuore granata.

Adalberto Bortolotti

ALFA 155 QUADRIFOGLIO 4. GUIDARE L'ISTINTO.

STABILITÀ E PASSIONE.
Abbandonarsi all'emozione senza mai lasciarsene travolgere. Questo è l'istinto di Alfa 155 Quadrifoglio 4, la tradizione sportiva Alfa Romeo in versione integrale. Un due litri d'avanguardia, in cui ogni singolo particolare è pensato in funzione del massimo piacere di guida unito a una sicurezza straordinaria. Dalla linea a cuneo, che ne esalta l'aerodinamicità e il carattere sportivo, al sistema di tra-

zione integrale che assicura una tenuta di strada e un'aderenza straordinarie su qualsiasi fondo; dalla raffinata tecnologia del motore turbo 16 valvole, capace di sorprendenti prestazioni, al nuovo ed efficace sistema frenante, munito di dispositivo ABS, che garantisce una risposta sicura e immediata in ogni situazione. Alfa 155 Quadrifoglio 4. Il controllo delle emozioni. Tutte le versioni sono catalizzate.

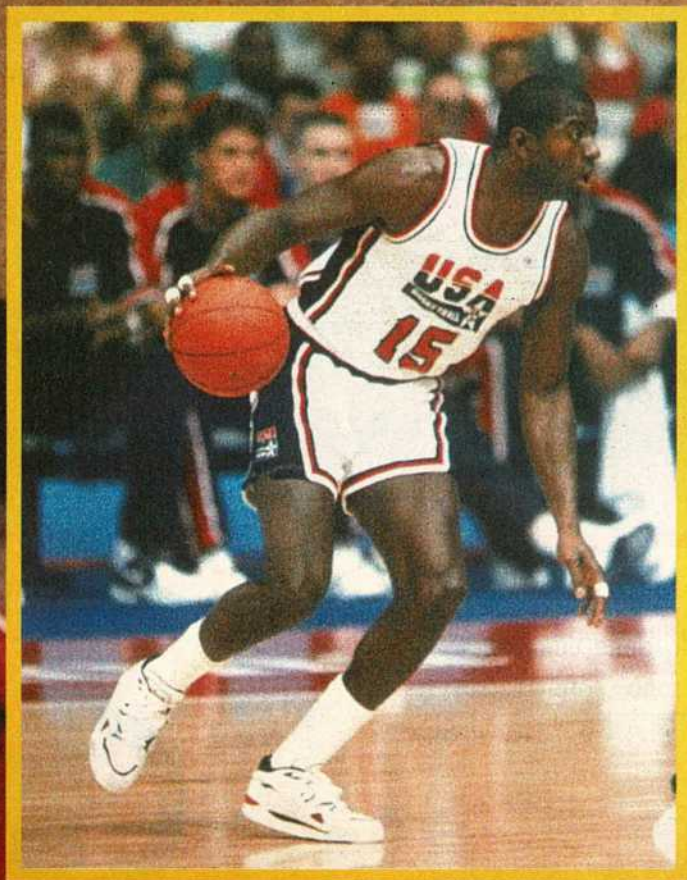
155 Twin Spark 1.8
155 Twin Spark 2.0
155 V6
155 Quadrifoglio 4

A partire da L. 26.341.000 chiavi in mano.

ALLA SCOPERTA DEL «DREAM TEAM»

LA MADRE DI TUTTE LE SQUADRE

Il sogno è diventato realtà: i fenomeni dell'NBA insieme appassionatamente per chiarire al mondo che il «vero» basket si gioca al di là dell'Atlantico

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

Charles Barkley schiaccia a canestro: la superiorità della «Squadra dei sogni» non può essere messa in discussione. In basso a sinistra, Earvin Johnson: sempre più «Magic» nonostante l'anno di inattività in seguito alla malattia che lo ha colpito. A destra, il tiro in sospensione di Michael Jordan, guardia dei Chicago Bulls, miglior giocatore delle finali NBA '91 e '92

BARCELLONA. Tra le centinaia di biglietti d'ingresso che il presidente del Comitato olimpico di Panama, Meliton Sanchez, colto il primo giorno in flagrante bagarinaggio davanti allo Stadio olimpico, stava offrendo in vendita, c'erano certamente anche quelli per il Palazzo dello sport di Badalona. Da quando vi si esibisce la squadra statunitense di basket, è diventato «il Palazzo dei sogni», una sorta di luogo di culto per gli aficionados delle magie olimpiche. I posti sono esauriti fin dall'apertura, gli accrediti per la stampa rigorosamente contingentati: «esserci» diventa una impresa da ricordare e poi raccontare magari con qualche esagerazione alla discendenza. Non per niente la maggioranza degli spettatori è munita di macchine fotografiche e cineprese, destinate a immortalare quello che passerà alla storia come uno dei Grandi

segue

OGNI SETTIMANA
FAI CANESTRO CON
GIGANTI del BASKET
I RISULTATI, LE CIFRE,
LE CURIOSITA',
I RETROSCENA,
LE FOTO PIU' BELLE:
TUTTO QUELLO
CHE C'E' DA SAPERE
E VEDERE
SUL BASKET ITALIANO
E INTERNAZIONALE

Eventi ogni epoca dello sport mondiale. La più grande squadra di basket di tutti i tempi va in scena a giorni alterni, scandendo una strepitosa marcia trionfale verso la medaglia d'oro. Per realizzare un simile miracolo, assolutamente impensabile fino a pochi anni fa, c'è voluta la caduta delle barriere del dilettantismo olimpico, ormai da tempo superate nei fatti, e, soprattutto, l'intenzione da parte degli interessati di ipnotizzare il mondo intero con uno spettacolo unico.

Il progetto — riunire i più grandi della NBA, il mondo dorato del basket «pro» made in Usa, per costruire una «vera» Nazionale — appariva all'inizio quasi una follia: convincere «stelle» da decine di miliardi di guadagni annuali a prolungare la stagione agonistica con uno straordinario di incerto profitto economico è certamente faticosa realizzazione. Invece, una serie di molle sono scattate all'unisono, inducendo molti protagonisti del «Dream Team» addirittura ad assicurare la propria adesione immediatamente, quando cioè il rischio di un'operazione gratuita era terribilmente concreto. Innanzitutto, la molla dell'orgoglio: dimostrare al mondo la propria, stratosferica superiorità sul resto dei bipedi che si dedicano a questo sport ed esibirsi davanti a una platea televisiva di centinaia di milioni di persone. Poi, la volontà «storica» di riabilitare una volta per tutte il buon nome del basket statunitense, regalandogli la rivincita per i due smacchi subiti nella storia delle Olimpiadi: lo «schiaffo» di Monaco '72, quando i sovietici scipparono l'oro agli universitari americani grazie a una incredibile ripetizione degli ultimi secondi, e l'umiliante terzo posto di Seul. E poi, tanto per adornare la torta con una luccicante ciliegina, il desiderio di un'operazione di proselitismo ineguagliabile, una sorta di breve campagna pubblicitaria mondiale a favore del basket dagli effetti certamente esplosivi. È nata così la madre di tutte le squadre, il team che ogni tecnico di basket sogna di dirigere e ogni patito dei cesti di ammirare dal vivo. L'impatto è stato subito straordinario per lo stesso pubblico americano, che per la sua abitudine a essere gratificato da certe prodezze non si pensava si facesse facilmente coinvolgere sul piano emotivo: il torneo pre-olimpico di Portland ha conosciuto un successo di pubblico e audience televisiva straripante, che ha acceso tra l'altro al massimo regime i motori della gran macchina degli sponsor. Fiutato l'affare, i «big» delle grandi aziende americane si sono affrettati a riempire di sonanti contenuti reali il sogno che i loro colleghi del basket si accingevano a mandare in onda sul parquet di Barcellona.

Ed eccoli, i dodici grandi uno per uno: Earvin «Magic» Johnson, 33 anni, play di 2,08, il vertice assoluto nel ruolo per inventiva e agilità, nonostante la poderosa stazza, prima del terribile annuncio (la propria sieropositività) che l'anno scorso lo indusse a ritirarsi dalle scene; Michael Jordan, 29 anni, guardia di 1,98, detentore per il secondo anno consecutivo del titolo NBA coi Chicago Bulls, considerato il migliore giocatore del mondo, inarrivabile realizzatore e inventore di basket, dalla tecnica perfetta; Scottie Pippen, «all-around» di 2,07, fidato «scudiero» di Jordan nei Bulls, assurto a rango di stella proprio nella squadra di Chicago, dove è maturato come prodigioso assist-man ed elemento completo, abile in ogni ruolo, che qualcuno considera l'erede del mitico «Doctor J», Julius Erving; Charles Barkley, 29 anni, ala di 1,98, stazza fisica impressionante (gli spagnoli lo hanno soprannominato «El gordo», ma non c'è grasso nei suoi debordanti muscoli), gran trascinatore e micidiale realizzatore, dal carattere duro e litigioso; David Robinson, 27 anni, pivot di 2,13, miglior «centro» della NBA per il secondo anno consecutivo, nell'ultima stagione entrato nei primi dieci in ben cinque statistiche: punti, rimbalzi, stoppate, palle recuperate e percentuale di tiro; Pat Ewing, 30 anni, pivot di 2,10, stella dei Knicks di origini giamaicane, secondo «centro» della NBA, leader riconosciuto dello squadrone di New York, che ha guidato nell'ultima stagione a una entusiasmante rimonta dopo un deludente avvio; John Stockton, 30 anni, play di 1,86, reduce da una frattura a una gamba, creatore di gioco di sublime efficacia e pari umiltà, capace di trasformare in campione, coi suoi passaggi «laser», anche un giocatore mediocre; Clyde Drexler, 30 anni, ala di due metri, eccezionale uomo-squadra, combattente grintoso, rapidissimo nell'azione, ottimo tiratore e implacabile difensore; Chris Mullin, 29 anni, guardia di 1,99, giunto ai vertici coi Warriors dopo una grave crisi personale, grazie a tecnica squisita e feroce

segue

Sopra, «Magic» colto in un momento di relax. Sopra a sinistra, Charles Barkley, «piccolo» ma esplosivo

capacità di concentrazione; Karl Malone, 29 anni, ala di 2,08, spaventosa montagna di muscoli guizzanti, «re» di Salt Lake City, considerato il giocatore atleticamente più forte della NBA, ma in possesso pure del talento del cestista completo. Chiudono la lista Larry Bird, 36 anni, ala di 2,07, autentica leggenda della NBA, ora un po' passato di

Sopra, Chris Mullin, un «cambio» di lusso del Dream Team. A fianco, Larry Bird, 36enne «three-point-shooter»: con i Boston Celtics ha vinto tre «anelli» NBA

cottura a causa di continui problemi fisici (soprattutto alla schiena), annoverato comunque tra i «mostri» del basket Usa, e il cui sogno è sempre stato quello di giocare assieme a Magic, mitico avversario fin dai tempi del college. E infine il giovane Christian Laettner, ala-pivot di 22 anni e 2,09 di altezza, l'unico grande giocatore non ancora professionista, che nelle file della Duke University ha palesato i «numeri» del futuro fuoriclasse. A parte il grande escluso Isiah Thomas (esplosivo play dei Pistons inviso a Jordan), c'è il meglio della NBA, dunque del mondo.

I dubbi sul possibile rilassamento psicologico di chi si sente eccessivamente superiore agli avversari sono stati immediatamente spazzati via da un vero e proprio ciclone di gioco. I distacchi abissali di Portland non erano che la prova generale della passerella olimpica. Qui il match inaugurale con l'Angola ha chiarito immediatamente la dimensione del divario tra i marziani Usa e il resto del mondo che va, o tenta di andare, a canestro. 7-7 dopo i primi quattro minuti — il tempo di far rullare i motori sulla pista —, poi il decollo. Gli occhi dello spettatore distrattosi un attimo per comprare una bibita sono tornati al campo e le squadre erano sul 47-8, i minuti di gioco appena dieci. Incredibile. Un basket grintoso e fulmineo eppure quasi danzato in souplesse, grazie alla straordinaria facilità con cui le prodezze sbocciavano l'una dall'altra, senza soluzione di continuità. Alla fine, 116-48, un distacco brutale, che fa pensare a un possibile altro movente della scelta delle star NBA: la voglia di dimostrare che il famoso «gap» sofferto dalla concorrenza non si è affatto ridotto, negli ultimi anni, come certi sempre più frequenti ingaggi di giocatori europei (soprattutto, ma non solo, jugoslavi) avevano fatto credere. Una convinzione rafforzata del terzo posto olimpico di Seul. Insomma, qualcuno si era preso delle libertà dialettiche e allora meglio rimediare. Lezione recepita, nulla da obiettare.

I marziani vivono a Barcellona in un albergo di lusso tutto per loro, l'«Ambassador», che ospita anche le relative famiglie. I ragazzi si divertono a passeggiare sulle ramblas, a giocare a golf (Michael Jordan ha confermato le sue eccezionali doti anche in questo sport, che forse abbraccerà a fine carriera), in altre parole a distrarsi nelle loro dorate vacanze spagnole. Poi il calendario li chiama alla prova del nove contro la Croazia, per il match considerato la finale anticipata del torneo, e loro non fanno una piega: seppellendo sotto 33 punti di scarto Petrovic e soci, umiliando il «mostro sacro» Kukoc, ribadiscono la propria inflessibile legge. Saprà la Lituania offrire una maggiore resistenza? Che parte da un concetto-base: la difesa prima di tutto. Già: il pubblico si esalta giustamente per le loro volanti prodezze offensive, ma i successi dei superuomini del coach Chuck Daly nascono da un ferreo schieramento difensivo, una foresta di muscoli tentacolari pressochè impenetrabile per l'avversario. Che risulta obbligato alla scelta suicida del tiro da lunga distanza, foriero di un'alta percentuale di errori e di altrettanti palloni regalati ai marziani, incontrastati dominatori sotto i tabelloni. Le fulminee aperture a tutto campo sul rimbalzo difensivo, i rovesciamenti di fronte a ritmo supersonico dei giganti d'ebano offrono certamente l'immagine più suggestiva di questo basket stellare. Assist a ripetizione scandiscono le azioni manovrate, sottomano e finte mozzafiato a un passo dal cesto preludono agli imponenti decolli verticali sotto i tabelloni. Il sogno diventa realtà, in una recita di formidabile presa spettacolare.

E ora prepariamoci, con cristiana rassegnazione, a subire in futuro una vera e propria alluvione di «Dream Team»: ci capiterà infatti chissà quante volte di subire da fantasiosi aedi l'estensione dell'etichetta a ogni squadra più o meno vincente. In ogni caso si tratterà di un imperdonabile abuso. Provare (finchè si è in tempo) per credere.

Carlo F. Chiesa

LA STORIA COMMOVENTE DELLA DEVERS

ORGOGLIO GAIL

I medici le dissero che rischiava l'amputazione di una gamba. Lei non si è arresa, ha lottato fino alla guarigione, è tornata allo sport e a Barcellona ha sorprendentemente vinto i 100 metri olimpici. Tra gli uomini, hanno fallito gli eredi di Carl Lewis e l'oro è toccato a un altro outsider, il veterano Linford Christie. Tutto deamicisiano? No. Si è parlato nuovamente di doping...

dal nostro inviato Filippo Grassia

BARCELLONA. L'accusa è di Gwen Torrence, la sprinter statunitense che non ha onorato il pronostico nei 100 metri classificandosi al quarto posto dietro la connazionale Devers, la giamaicana Cuthbert e l'ex sovietica Privalova. Allora: *«Nella finale ho incontrato almeno tre atlete che erano sporche: due mi sono finite davanti, una dietro. Non parlo di Gail che ha vinto con pieno merito. La nostra squadra è una delle più pulite di questi Giochi. Non capisco come possa gioire gente che sa di aver conquistato una medaglia nel modo che sa».*

Fatti i conti, la Torrence si riferiva alla Cuthbert e alla Privalova, qui non c'è dubbio. E poi? C'è chi ha fatto il nome della Ottey, giamaicana come la Cuthbert, dimenticandosi forse che la ragazza vive in Italia da due anni almeno. Quindi in un altro ambiente. *«Tutta invidia»* la risposta di chi ha preceduto la Torrence. Una risposta soft. Niente di soft c'è stato invece nel com-

In alto, l'arrivo dei 100 metri femminili: Gail Devers precede Juliet Cuthbert e Irina Privalova. Nella pagina accanto, la felicità dell'americana dopo la gara. A fianco, il britannico Linford Christie, trionfatore dei 100 maschili (fotoOlympia)

portamento di Bob Kersee, allenatore della Devers, della Joyner (oro nell'eptathlon), di cui è il marito e della Griffith (trionfatrice a Seul nello sprint): *«Nessuno deve permettersi di accusare le mie atlete, gli faccio leccare il mio sedere... La verità è che certa gente non può sopportarmi perché geloso delle mie vittorie».*

Immaginatevi la baraonda in sala stampa. Comprensibile una domanda: *«Perché il tecnico americano è esploso in quella maniera?»* Logico che l'ombra del doping velasse la giornata dedicata ai 100 metri con la conseguenza di dare corpo ai sospetti.

Ai Giochi di Seul, Bob Kersee portò Florence Griffith a migliorarsi di quasi il dieci per cento, all'incirca un secondo in un paio di stagioni. Allora l'atleta disse che non aveva fatto uso di ormoni ma di particolari metaboliti. In epoca successiva fu scritto che le era stato somministrato l'ormone dell'accrescimento. In ogni caso si aiutò con sostanze che sfuggivano ai controlli antidoping. A distanza di quattro anni, l'allenatore americano ha permesso alla Devers, afflitta da una grave malattia tiroidea fino all'aprile dell'anno scorso, di eccellere nella velocità. E chissà cosa succederà alle 20.10 del 6 agosto, quando la Devers disputerà la finale della specialità preferita, i 110 ostacoli?

Fate i conti, metteteci anche che la Joyner è superwoman nell'eptathlon e che l'ex tedesca est Krabbe è rimasta fuori dai Giochi dopo la discussa e poi rigettata squalifica per doping, e capirete perché l'ambiente della velocità femminile mormora. Le cose non vanno meglio fra i maschi, dove Nebiolo (presidente della Iaaf) ha incoronato re dello sprint l'inglese Linford Christie, di colore cioccolato come può essere chi è nato in Giamaica. A Seul gli riscontrarono qualcosa di poco pulito nelle orine e tuttavia non lo punirono: tracce di scarsa entità, dissero. In quell'occasione Christie finì dietro Johnson e Lewis, ma ebbe l'argento per la squalifica del canadese, finito ottavo nella sua semifinale qui a Barcellona. Ora Christie si è rifatto vendicandosi degli americani che gli preclusero il podio undici mesi fa a Tokyo nonostante il formidabile tempo di 9"92. Alle Olimpiadi di Catalogna gli è bastato correre in 9"96 per insidiare la popolarità della Regina d'Inghilterra e mettere dietro la lavagna gli eredi di Lewis: Mitchell ha chiuso al terzo posto, il favoritissimo Burrell al quinto, Witherspoon in barella per via di uno strappo accusato in semifinale. E Carl il grande era lì a guardare i misfatti dei suoi.. A essere cattivi, s'è vendicato di amici e nemici con raffinato cinismo: da Johnson a Burrell, è stata una disfatta. Guai a metterglisi contro...

Salvo doping, due volate straordinarie. Christie ha vinto dopo aver abbandonato praticamente l'attività all'indomani del Mondiale di Tokio: *«Ero deluso, pensavo proprio di aver chiuso con lo sport, È stata la gente comune, giamaicana ma anche inglese, a farmi cambiare idea inviandomi centinaia di messaggi. Così ho ripreso ad allenarmi pensando che a 32 anni potevo farcela a vincere l'Olimpiade. Non ho sbagliato, che ne dite?».* La storia della Devers, 26 anni a novembre, è di altro spessore umano. I medici non le diagnosticarono in tempo una disfunzione tiroidea che porta il sangue a coagularsi con eccessiva facilità, e Gail fu sul punto di morire. Nell'estate di due anni fa le dissero *«Rischi di perdere una gamba».* L'amputazione era nell'aria. La memoria andava e veniva, i cicli mestruali si rincorrevano, anche tre al mese, l'occhio sinistro non metteva a fuoco cose e persone, da un orecchio la sordità non era poca cosa, i capelli cadevano, la pelle doleva perfino al tatto, il peso aumentava. Poi i medici capirono. E la resurrezione, passata anche attraverso la cobalto-terapia, fu realtà. Gail, la stagione scorsa, vinse a sorpresa i 100 ostacoli ai Trials. E il primo sabato di agosto si è affermata nei 100. Peccato per quell'ombra di doping che comunque non oscura una storia straordinaria. E poi questo donnino di 158 cm, un oro l'aveva già conquistato: quello della vita. □

CHI SPARA SULL'UNDER 21 DI MALDINI

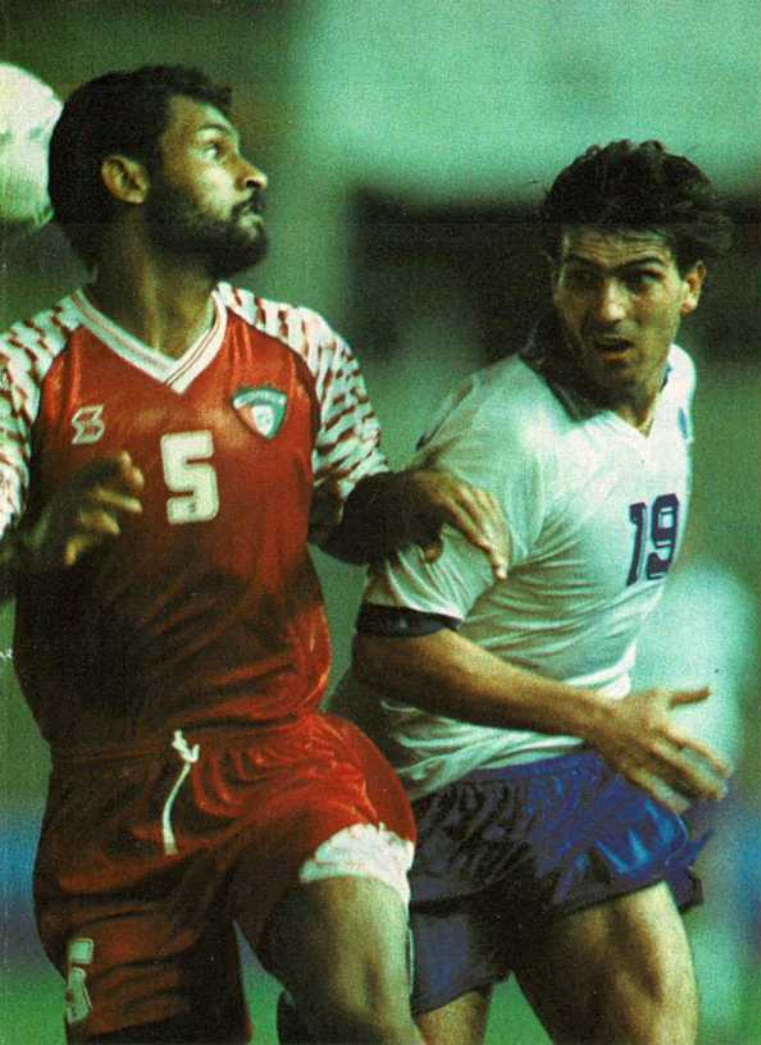
UN CALCIO ALLE CRITICHE

Dopo la sconfitta con la Spagna, gli azzurrini sono diventati un facile bersaglio per il presidente federale Matarrese e i flagellatori di turno. Tutta colpa della nostra «filosofia», che pretende la vittoria a ogni costo e non prende neanche in esame l'ipotesi di una sconfitta

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

Sopra, Alessandro Melli: per lui, due gol e un consuntivo abbastanza positivo. A fianco, Renato Buso: non ha saputo esprimersi ai suoi livelli abituali

VALENCIA. Adesso, per favore, ringraziamoli. Nel momento in cui i prodi di Maldini, spenti gli ultimi fuochi, sciolgono l'accampamento, ci sembra un invito doveroso e necessario. Per almeno un paio di buoni motivi. Innanzitutto, l'Under 21 del biennio '90-92 aveva di fronte due traguardi, entrambi ardui e in qualche modo «storici». Ne ha centrato uno, regalando all'Italia il primo titolo europeo di categoria, il che vale un applauso convinto e ribadito. In secondo luogo, come capita sempre più spesso, nel campo della critica e in quello del Palazzo qualcuno ha sbagliato clamorosamente la preparazione (lui, sì) e si è messo a sparare con la mitraglia degli eccessi, rendendo necessario un brusco richiamo alla realtà e dunque l'invito di cui sopra. Il nostro mondo sportivo è pieno di enigmi. Per esempio, non si capice perché mai il calcio azzurro debba vincere sempre, a qualunque competizione si presenti. Non si capisce, cioè, perché i nostri giocatori (stavamo per scrivere atleti, ma poi magari qualcuno se la prende) abbiano sempre il plotone d'esecuzione pronto dietro l'angolo, in caso di sconfitta; la prospettiva di severe censure e sadiche flagellazioni critiche, si badi bene, dalle stesse fonti che quotidianamente partoriscono slogan straripanti ed etichette vicine al delirio. Forse, a forza di parlare di doping, ci siamo dimenticati di affrontare quello delle parole. Altrimenti non capiterebbe, come in queste Olimpiadi, di assistere subito al ridicolo gonfiaggio di sciocche polemiche (addirittura sulla mancanza di «spirito olimpico», ma fate il piacere).

Confidava Verga, dopo il risicato successo sul Kuwait: *«Il Villaggio olimpico è bellissimo, ma un po' dispersivo. Abbiamo semplicemente spiegato che le nostre abitudini sono diverse: prima di una partita è uso rimanercene per i fatti nostri, qui non si può. Nient'altro, e soprattutto nessuna "criminalizzazione"»*. I ragazzi «viziati», su cui ha ancora insistito Matarrese nel «day after» dell'eliminazione, forse lo sono proprio da chi è abituato a esagerare, nel bene come nel male. Dopodiché, è chiaro che se in campo i nostri eroi non spezzano le reni agli avversari, si apre il cielo delle contumelie. Ora vorremmo chiedere, a Matarrese e ai tanti che hanno definito «vergognosa» la sconfitta con la Polonia o la modesta prova col Kuwait, perché mai gli azzuzzi avrebbero dovuto essere superiori alla concorrenza, in questa circostanza. La squadra che aveva vinto l'Europeo partiva con i favori del pronostico, è vero, condividendoli tuttavia con altre formazioni, in primis Svezia e Spagna. Inoltre la ridotta spettacolarità (tanto per ricorrere a un eufemismo) dei successi continentali non autorizzava eccessive sicurezze e Maldini era il primo, alla vigilia, a predicare la cautela. Eppure, Melli e soci sono stati chiamati al sacro dovere di vincere per la Patria, addirittura (parole di Matarrese) a raddrizzare le sorti, quanto meno d'immagine, di un Paese malinconicamente alla deriva per ben altri motivi. E magari sarebbe ora di finirla, col pallone da fumare in faccia alla gente come oppio dei popoli, con questi inviti ai pedatori a far sorridere coi loro garretti un'Italia cui non resta che piangere. Perché non proviamo invece a eliminare i politici corrotti, i padrini di partito cui purtroppo sono devolute le nostre sorti quotidiane e ben poco progressive? Aspirazione ingenua, ce ne rendiamo

ben conto. Molto meglio sparare sul pianista, accusare di «vergogna» i giocatori di Maldini incapaci di annientare la Spagna nei quarti, schierata in campo con al proprio fianco un arbitro fervidamente compreso dei doveri dell'ospitalità.

Quel che stupisce, è che al presidente federale si sia accodata parte della critica, partita lancia in resta per un linciaggio di fenomenale infondatezza. Se è questo, tutto questo, che voleva intendere, bene ha fatto Sacchi (quello vero, cioè Arrigo) a lamentare la perdurante mancanza, dalle nostre parti, di una «cultura della sconfitta». Cioè dell'idea che ci sono anche gli avversari, che si può anche perdere senza bisogno di scomodare i Grandi Princìpi violati. Parlava, il Ct della Nazionale maggiore, dopo il tracollo con la Polonia. Una sconfitta pesante, subìta al cospetto di contraddittori nettamente più forti. Nella circostanza l'arbitro Don è stato un disastro, negandoci almeno un sacrosanto rigore e facendo venire all'incontro la febbre gialla dei cartellini: e se non ha spostato gli equilibri in campo, ha vigorosamente contribuito alle dimensioni del punteggio. Eppure, questa sconfitta è stata una «vergogna», così come la deludente prova col Kuwait, perfettamente in linea con le propensioni puramente contropiedistе della squadra.

Nel gorgo è finito pure Ivan Carminati, celebrato fino al giorno prima come uno dei nostri preparatori più dotati di cultura specifica e dimostrate capacità (chiedere a Scala per referenze) e immediatamente bollato come un pressappochista incompetente per avere — figuriamoci — sbagliato la preparazione. Si sono sentite sciocchezze incredibili, nell'imperversare della furia flagellatoria: persino che gli azzurri sono stati incautamente preparati al fresco di Pinzolo per poi sciogliersi nell'afa di Barcellona. Naturalmente la realtà è ben diversa, avendo Carminati fatto seguire alla preparazione in altura l'acclimatamento nel caldo di Marino. Ma tant'è: l'Italia «doveva» vincere l'oro, se non ci è riuscita qualcuno per forza deve aver mancato: il tecnico (Matarrese ha ricominciato con gli avvertimenti in codice a Maldini, che lavorerà «a condizione» di allinearsi disciplinatamente a Sacchi), il preparatore, i giocatori. Siamo stati critici, in passato, contro questa squadra, perfino duri. Ed eravamo soli, perché osavamo muovere appunti a una formazione che vinceva. Risicatamente, ma vinceva. Ci indispettiva la scarsa qualità del gioco appetto alla rinuncia a giocatori di buon valore tecnico lasciati a casa. Poi qualcosa è cambiato, la rotta ha subìto le doverose correzioni ed è arrivato un traguardo prestigioso, formidabile. Ora, a distanza di appena un paio di mesi, tutto è cancellato. Tornano a casa «maledetti», i vincitori dell'Europeo, signorine viziate, secondo gli strali del loro presidente, che si sono sobbarcate a una divertentissima «coda» della stagione, a base di sfiancanti allenamenti e successive, rigeneranti, pernacchie. Salutiamo e ringraziamo gli azzurri del pallone. Alle Olimpiadi si sono comunque accreditati una nota di merito: dimostrandosi migliori di chi li critica. □

DAL SUCCESSO CON GLI USA ALLA SCONFITTA CON LA SPAGNA

24 luglio 1992, Barcellona (stadio Camp Nou)

Italia-Stati Uniti 2-1

ITALIA: Antonioli 6, Bonomi 6, Favalli 5,5 (dal 70' Rossini n.g.), D.Baggio 6, Matrecano 6, Verga 6,5, Melli 7, Corini 6,5, Buso 7, Albertini 7 (dall'85' Sordo n.g.), Marcolin 6,5.
Ct: Maldini.
STATI UNITI: Friedel 6, Lapper 5,5, Allnutt 6, Imler 5,5, Dayak 5,5 (dal 25' Moore 6,5), Rast 5,5, Huwiler 6 (dal 61' Onalfo n.g.), Burns 6,5 Jones 6,5, Reyna 6,5, Washington 6.
Ct: Osiander.
Arbitro: Diaz Vega (Spagna) 6.
Marcatori: Melli al 14', Albertini al 21', Moore al 65'.
Ammoniti: Allnutt, Verga, Baggio, Albertini.
Spettatori: 18.000.

27 luglio 1992, Barcellona (stadio Sarrià)

Italia-Polonia 0-3

ITALIA: Antonioli 6,5, Bonomi 5, Favalli 5 (dal 58' Rossini n.g.), Sordo 5 (dal 56' Muzzi 6), Luzardi 5,5, Verga 6, Melli 5, Corini 5, Buso 6, Albertini 5,5, Marcolin 5,5.
Ct: Maldini
POLONIA: Klak 6, Waldoch 6,5 Swierczewski 6, Jalocha 6,5, Kozminski 6,5 (dall'82' Bajor n.g.), Lapinski 6,5, Adamczuk 6,5, Staniek 7, Juskowiak 7 (dal 76' Mielcarski 6,5). Brzeczek 7,5, Kowalczyk 6,5.
Ct: Wojcik.
Arbitro: Don (Gran Bretagna) 5.
Marcatori: Juskowiak al 4', Staniek al 47, Mielcarski al 90'.
Ammoniti: Swierczewski, Jalocha, Luzardi, Favalli, Buso, Marcolin, Waldoch, Sordo, Albertini.
Espulsi: Luzardi, Corini.
Spettatori: 11.000.

29 luglio 1992, Barcellona (stadio Sarrià)

Italia-Kuwait 1-0

ITALIA: Antonioli 6, Bonomi 6, Favalli 5, Sordo 5 (dal 57' Muzzi 5,5), Matrecano 6, Verga 6, Melli 6, Baggio 5,5, Buso 5,5, Rocco 6,5 (dal 76' Rossini n.g.), Marcolin 6.
Ct: Maldini.
KUWAIT: Al-Majidi 6,5, Al-Lanqawi 5,5, Haji 6, Abdullah 5,5, Al-Khaledi 6, Al-Dokhi 5, Al-Enizi 6, Al-Anzi 5,5 (dall'81' Al-Enezi n.g.), Al-Hadiyah 5, Al-Ahmad 6, Al-Huwaidi 5 (dall'85' Ben Hajji n.g.).
Ct: Valmir.
Arbitro: Brizio Carter (Messico) 6.
Marcatori: Melli al 9'.
Ammoniti: Al Khaledi, Sordo.
Spettatori: 12.000.

1 agosto 1992, Valencia (stadio Luis Casanova)

Italia-Spagna 0-1

ITALIA: Antonioli 6,5, Luzardi 6,5, Favalli 5,5, D. Baggio 6, Matrecano 6, Verga 6,5, Melli 6 (dal 76' Muzzi n.g.), Albertini 6, Buso 5, Rocco 5 (dal 76' Rossini n.g.), Marcolin 5.
Ct: Maldini.
SPAGNA: Toni 6, Lopez 6, Lasa 6,5, Soler 6,5, Abelardo 6,5, Solozabal 6, Luis Enrique 6, Guardiola 6,5, Quico 6,5, (dall'84' Vidal n.g.), Berges 6,5, Alfonso 5,5.
Ct: Miera.
Arbitro: Rezende (Brasile) 4.
Marcatore: Quico al 37'.
Ammoniti: Favalli, Melli, Alfonso, Muzzi.
Espulso: Buso.
Spettatori: 25.000.

I PROTAGONISTI TRICOLORI

AZZURRISSIMO

Le bracciate di Battistelli e Sacchi, lo sprint di Casartelli, la lunga marcia di De Benedictis, le pedalate di Lombardi, la forza di Maenza, l'oro nel pentathlon, la classe della Pierantozzi e altro ancora: a Barcellona trionfa lo sport italiano, con una ricca galleria di personaggi che degnamente ci rappresentano

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

ABBAGNALE. È stata un'impresa quasi leggendaria, ma sì, perché l'età è un nemico che viaggia a motore, altroché muscoli e remi. Eppure c'è stata tanta amarezza, a ricoprire questa splendida medaglia d'argento, per via degli ultimi metri remati alla morte come su un tapis roulant in moto all'incontrario. L'armo azzurro paralizzato dalla fatica, il sudore a inceppare il magico ingranaggio. Se fosse finita qualche metro prima, sarebbe arrivato l'incredibile terzo oro olimpico, ma se invece la gara fosse durata qualche metro in più, sarebbe sfumato pure l'argento. E adesso occorrerebbe un atto di coraggio: in faccia a chi già parla e straparla di appuntamento ad Atlanta, Carmine e Giuseppe Abbagnale dovrebbero dire basta.Perché aspettare che l'imbarcazione affondi malinconicamente sotto i colpi del Tempo?

BATTISTELLI. Aveva lavorato come un matto, durante la preparazione, per migliorare la partenza, il suo tallone d'Achille di campione. Ma neanche il consueto super impegno da stakanovista delle vasche ha consentito a «Bibi» di esorcizzare il maligno ritardo all'avvio. Così, per recuperare il podio dei 200 dorso, ha dovuto ricorrere a una strabiliante rimonta, che ha suscitato qualche rimpianto, ma confermato la sua classe. Tra campioni come Lamberti e la Sossi che si perdono nel labirinto di uno sport alienante (non solo in Italia: quante delusioni per le torpedini Usa!), ecco la boccata d'aria fresca di un lottatore senza riserve. Uno che in vasca «mena» idealmente avversari più grandi e grossi del suo fisico minuto.

CALCIO. Non è un campione, anche se — volenti o nolenti — è il campione di tutti gli sport. Per interesse del pubblico, ovviamente, per lo meno dalle nostre parti: ed è questa la scintilla che muove il grande meccanismo oliato da divi e miliardi. Molti sembrano averlo dimenticato e il calcio è diventato il Grande Colpevole di queste Olimpiadi, sotto le specie e con le fisionomie degli azzurri di Maldini. Confermando un rapporto ormai da tempo difficile, per non dire impossibile, tra il nostro sport più popolare e i Cinque cerchi. Si è cominciato con le polemiche sulla spartaneria degli alloggi al Villaggio olimpico, si è continuato col tifo «contro» degli schermidori in tribuna per Italia-Polonia e con i distinguo del nuotatore Sacchi *(«Sono un atleta, io, non un calciatore»)*, per finire con l'esplicita ammissione dell'insofferenza dei colleghi «poveri» (un termine molto relativo) nei confronti dei divi miliardari del pallone. C'entra molto l'invidia, in questo diffuso atteggiamento: un nobile sentimento che fa onore a chi lo coltiva ed esterna con tanto impegno. Se verrà introdotto tra le specialità olimpiche (altro che badmington e pelota), possiamo stare tranquilli: il podio sarà tutto azzurro.

CASARTELLI. Sono arrivati in tre a braccia levate, nella prova di ciclismo su strada e la gioia di chi stava perdendo la volata (l'olandese Dekker) e di chi arrivava alle spalle del secondo (il lettone Ozols) ha addirittura preceduto quella del vincitore, Fabio Casartelli di Como. Una specie di indiretto messaggio al quartetto azzurro della 100 chilometri, che aveva tanto odiato il proprio argento. Lascia «il dottor Zenoni», come Casartelli chiama il suo Ct, che va a cercare «promozione personale e professionale» altrove. C'è dunque un pizzico di amarezza, nelle medaglie a pedali: davvero mancavano gli argomenti per trattenere un Ct vincente? E dire che non si tratta di una specie molto diffusa.

DE BENEDICTIS. Nell'abbraccio della folla, in vetta al Montjuïc, dentro l'anello dello stadio Olimpico, si è infilato anche lui, Giovanni De Benedictis, che a ventiquattro anni raccoglie il testimone dal leggendario Damilano (quarto, al culmine di una dolorosa crisi, dopo aver guidato oltre metà gara). Una marcia cucita punto dopo punto, con una costante presenza in vista delle posizioni di testa, premiata dalla squalifica, a pochi metri dallo stadio, dello spagnolo

Massana, che per non accontentarsi dell'argento si era messo a volare. De Benedictis è rimasto uno dei pochi, nella marcia di oggi così spesso corsa truccata (non c'è più l'obbligo della rigidità del ginocchio), a mantenere il rispetto per i canoni. Anche per questo, nel fioccare di ammonizioni e squalifiche, i ventiquattro anni del pescarese dicono che questo terzo posto promette ancora tantissimi chilometri di successo. Un bronzo che porta lontano. Un bronzo da lunga marcia.

FERRARI. Si chiama Pierpaolo, viene da Bassano del Grappa, la patria di Campana (scusate se è poco) ha ventisette anni e ha regalato all'Italia il primo oro olimpico nella storia della canoa. Una bella soddisfazione, per uno che imita Tomba tra le rapide e

Nella pagina accanto, il passaggio del testimone tra Damilano e De Benedictis. A fianco, Emanuela Pierantozzi, judo d'argento. In basso, da sinistra Tiberti, Massullo e Bompressi, pentathlon di bronzo

magari trova poi chi scambia la pagaia per un frutto tropicale.

LOMBARDI. È passato attraverso la cruna di un ago, il ventitreenne Gianni Lombardi, per trovare un oro che sembrava ormai irraggiungibile. Un pertugio socchiusosi improvvisamente davanti a lui, nella decisiva voltata mozzafiato dell'individuale a punti, in cui solo una miscela esplosiva di intuito e ardimento avrebbe potuto infilare il piede, a rischio dell'incolumità e della squalifica. È rimasto «dentro», il corridore pavese: il suo attacco all'interno è riuscito perfettamente, regalandogli il secondo posto che valeva una carriera. Era l'ultimo sprint (ce n'è uno ogni due chilometri, per i cinquanta complessivi della gara), quello col «bonus», e arrivando dietro il belga Mathy ma davanti al neozelandese McLey e soprattutto all'olandese Van Bon, il poderoso portacolori azzurro metteva per un punto le mani sull'oro. Ventotto anni fa, con Petternella e Bianchetto-Damiano, l'Italia che corre in pista era salita l'ultima volta sul gradino più alto del podio olimpico. Come dire, un oro che viene da lontano. Oppure — fate voi — era oro.

MAENZA. Appartiene al novero degli «eterni» investiti del compito di salvare le Olimpiadi azzurre. Una piccola galleria di stagionati campioni per i quali mettersi al collo la medaglia d'oro dovrebbe corrispondere, ogni quattro anni, a una sorta di timbro del cartellino. Questa volta, però, le occhiaie sofferenti del campionissimo di Faenza hanno dovuto accontentarsi dell'argento. E si è trattato di un secondo posto pieno di lucchichii. Intanto perché consente a tutti noi di occuparci ancora di una specialità così ostica e di così sfuggente fascino (eufemismo). Poi per come l'ha raccontata e digerita l'interessato, uno che campione lo è davvero. La mano fraternamente proposta, dopo il fischio d'avvio, in segno di ingenuo orgoglio all'avversario, che ha restituito la cortesia afferrandolo e maltrattandolo come fosse una medaglia insperatamente a portata. Oleg Kutcherenko ha poi fatto melina e il tris di ori (record di Dibiasi nei tuffi) è tornato nel cassetto dei sogni.

MARIN. La scherma, stagione impietosa. Assalti a ripetizione, il sudore che cola sotto le maschere nere e i giubbetti argentati percorsi dall'elettricità. Assalti a raffica, giusto il tempo di prendere una boccata d'aria, oltre il chiuso dell'armatura, e poi di nuovo in pista. Urla belluine, arbitri implacabili a dirigere il traffico, luci verdi e luci rosse da gestire e manipolare. Se l'attesissimo Cerioni ha vinto nel fioretto la medaglia d'ira (tre-stoccate-tre sottratte dall'israeliano Ben Ezra), Marco Marin nella sciabola bissa l'oro a squadre di Los Angeles con l'argento di Barcellona. Senza contestazioni, perché Szabo ha vinto nettamente. Ma con l'impagabile consolazione che da oggi la sciabola è un po' meno cenerentola, nel giardino dorato della nostra scherma.

PENTATHLON. Viaggia a cavallo, la truppa dei pentathleti azzurri, dati per spacciati dopo le catastrofiche esibizioni di corsa e nuoto. Montano alla grande, nella prova conclusiva, Massullo, Tiberti e Bomprezzi, e il resto lo fanno gli avversari, prendendo a zoccolate ostacoli e podio. Su tutti, il trentacinquenne Carlo Massullo, che azzecca un quadrupede dal nome scritto nelle stelle (Barcelones) e piazza un percorso netto da battimani. E c'è stato pure un reclamo andato a male, per un cappellino perduto e non recuperato (come pretenderebbe il regolamento) dal rappresentante della Csi.

PIERANTOZZI. È una specie di Carl Lewis della sua specialità, se ci si consente l'improprio accostamento, perché negli ultimi tre anni ha letteralmente dominato il campo nella sua categoria: due titoli mondiali, due europei. Eppure Emanuela Pierantozzi, bolognese di ventiquattro anni, è sconosciuta ai più, che l'hanno vista felicemente emergere dall'apnea solo in occasione della sua medaglia olimpica. Colpa dello sport che pratica, lo judo, della sua ardua spettacolarità (roba da iniziati, checché ne dica qualcuno) e dei suoi termini giapponesi — «koka», «yoko», «waza-ari», «uchi-mata», «ippon» — che certo non invogliano a capirne di più. Lei vi si dedica da quando era bambina e i risultati hanno concesso un senso vistoso al suo impegno. Non ha vinto, perché la cubana Reve l'ha sottomessa senza scampo anticipando la sua stessa aggressività, ma ha conquistato un argento bellissimo, considerata anche la menomazione (il tendine dell'anulare destro malandato) con cui ha dovuto fare i conti.

QUATTRO DI COPPIA. Gianluca Farina, cremonese di Casalmaggiore, trent'anni in dirittura d'arrivo, annoda il trionfo di Seul con il bronzo di Barcellona, assicurando la continuità a un armo che negli ultimi anni ha avuto poco da invidiare agli... Abbagnale. Corona, Soffici e Galtarossa sono giovani e ricchi di temperamento, la loro fuga ha dato una scossa alla gara, anche se non ne ha piegato gli esiti, e promette altre soddisfazioni, soprattutto se capitan Farina deciderà di continuare. Una specialità decisamente in voga.

ROSSETTI. È l'altra faccia del bronzo, che festeggia come se fosse oro, dopo essersi visto sfuggire di un soffio la medaglia più importante. L'italiano-francese di Montecatini (un tempo vinceva per la patria dei «galletti», dove è nato da padre bergamasco, indi ha optato per l'italianità e la maglia azzurra), dopo gli errori in serie dei suoi avversari, era ormai sul gradino più alto del podio. Ma è arrivata la maledetta postazione numero sei, la cilecca sul ventesimo piattello e la sensazione, amarissima, di avere fallito. *«Non mi importava più niente, a quel punto»* ha confessato alla fine, *«avrei voluto non sparare più»*. Poi, gli errori del rumeno Toman allo spareggio e il bronzo che diventa improvvisamente non un piattello di lenticchie, ma una grande conquista. *«Ora sono felice, ho solo voglia di continuare e di riprovarci alla prossima Olimpiade: la medaglia di bronzo è un risultato da festeggiare, altro che malinconie».*

SACCHI. Lui non ama soffrire come Battistelli. Anzi, ritaglia i tempi della piscina stan-

segue

do ben attento a non guastare i contorni della vita. Si allena, ma solo lo stretto necessario, pur nascendo da una famiglia in pratica devoluta al nuoto (babbo e mamma istruttori), e coltiva gli interessi alternativi per esorcizzare gli incubi dell'agonismo esasperato. Arpiona il bronzo centrando il primato italiano, con un'ultima vasca un po' «scarica»; conferma progressi importanti, anche sull'inavvicinabile «mostro» Darnyi, vincente come da pronostico, che potrebbero portarlo ancora più lontano. Poi si diverte, come al solito, e si confessa al bivio tra il ritiro e la caccia (in serenità) ad altri traguardi.

TRILLINI. Ventidue anni e tutti in rimonta. Ne ha messe insieme, Giovanna da Jesi, di rincorse sulle salite della vita, puntando un fioretto che sa di carattere, di forza, di passione, tutti ingredienti che circolano nel sangue e danno colore alla pelle e ai giorni. A diciotto anni, partì per le Olimpiadi di Seul come vice - Vaccaroni, ma il polso di Dorina mise giudizio e Giovanna si ritrovò sulla via di casa, in compagnia di una silenziosa rabbia. Poi racimolò un bel po' di titoli mondiali (juniores nell'89, assoluto nel '91, quelli a squadre '90 e '91) e cominciò a sognare un'Olimpiade «vera». Invece, il primo marzo scorso, in Coppa del Mondo a Torino, inciampò a ritroso sulla pedana e per il suo ginocchio che prese a gridarle dentro la diagnosi fu spietata come una sentenza: danno a un legamento crociato anteriore, intervento chirurgico obbligato. Tutto finito? No, solo una nuova rimonta, perché Giovanna trovò il consulto giusto (il professor Perugia sentenziò: il chirurgo può attendere) e si dedicò con ostinata rabbia a una faticosa rieducazione. Figurarsi allora se lei si scompone a Barcellona, quando l'interminabile giornata al Palazzo della Metallurgia le impone una rimonta. Lei, che va agli assalti con il «don joy» (un «tutore» che ingabbia e sostiene il ginocchio avariato), punta l'arma contro le avversità e mira a far accendere più lampadine possibile. In finale, contro la Wang, una stoccata per vincere o piangere, Giovanna Trillini è di nuovo allo scoperto: attacca, si arresta, para e riparte e vince, cavalcando un verdetto inutilmente contestato dall'avversaria. Poi, la dedica a Yuri Chechi, infortunato come lei, che le Olimpiadi le ha viste sfumare per davvero.

A fianco, Giovanni Lombardi con la fidanzata Brunella e la medaglia d'oro brillantemente conquistata nell'individuale a punti del ciclismo olimpico

VENTURINI. Viene dal calcio, Marco Venturini, toscano di Pistoia che a trentadue anni centra il secondo bronzo azzurro nel tiro. E c'è pure il rimpianto per quel piattello solo scheggiato ma non frantumato, come pretende il regolamento. Alle spalle, un bel po' di titoli europei e mondiali, tutti centrati dalla fossa e dall'alto di una mole da Ercole.

Carlo F. Chiesa

NUOTO/LA CALLIGARIS CONTRO L'ESTABLISHMENT FEDERALE

«I TECNICI NON SONO ALL'ALTEZZA»

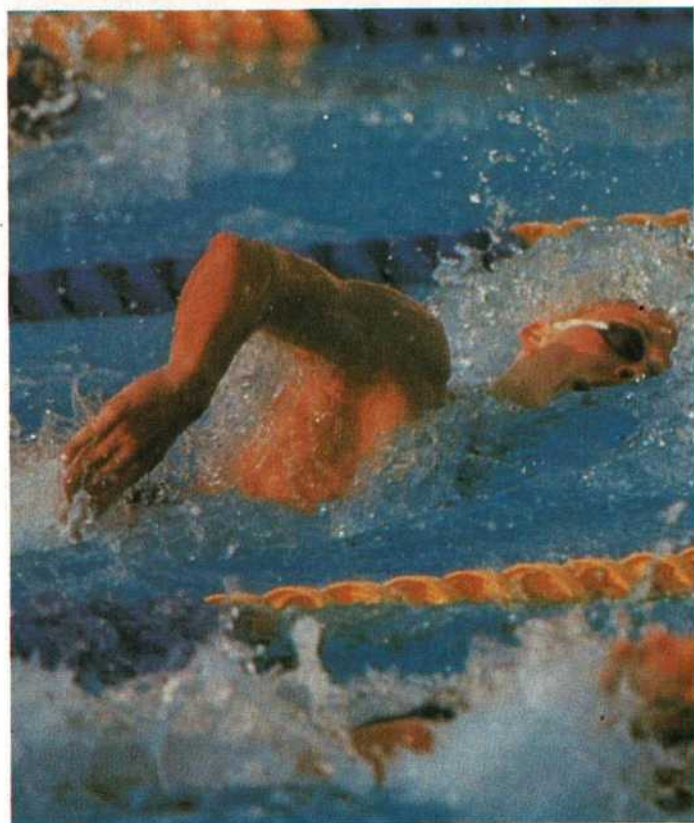
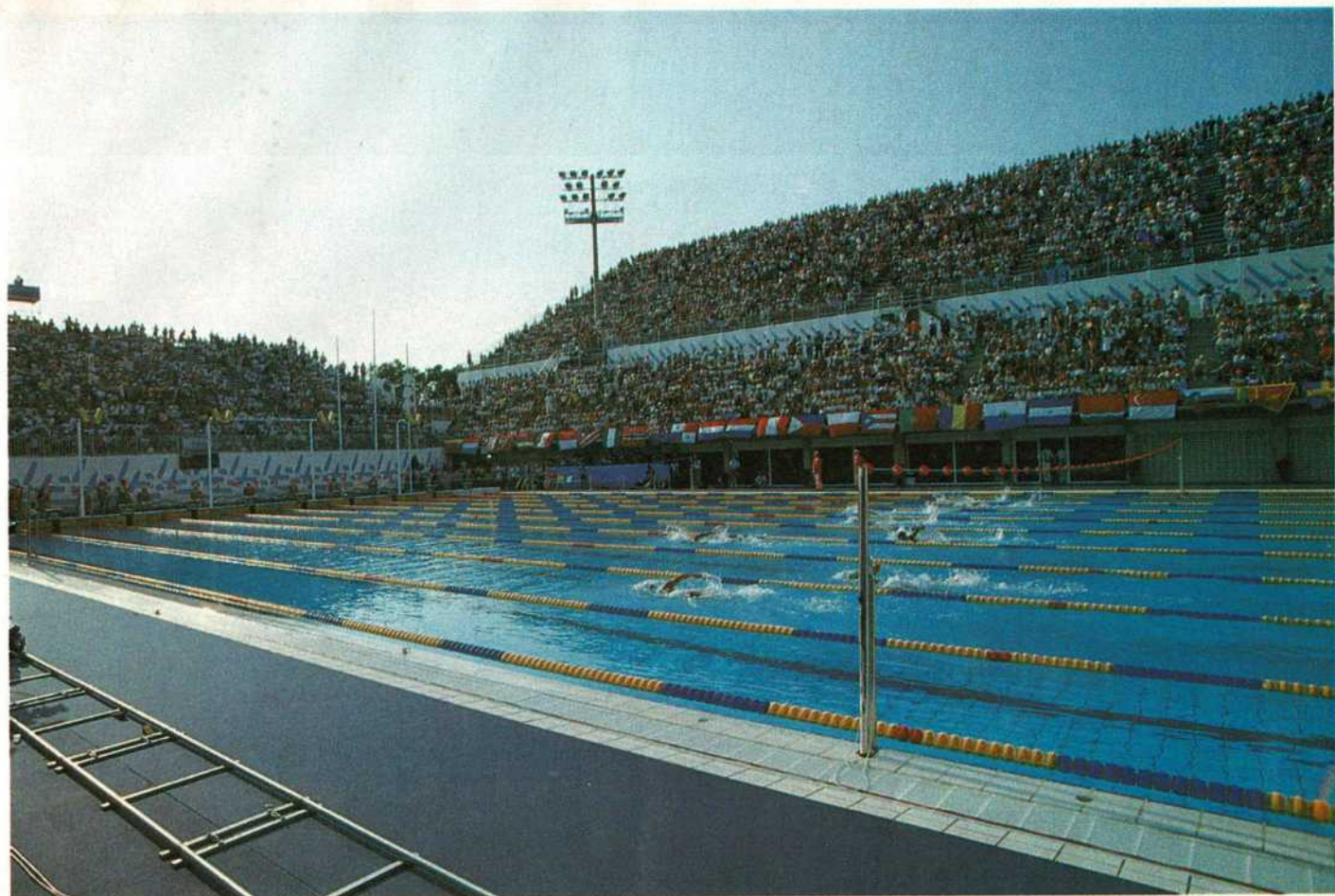
BARCELLONA. *«È incredibile e pure assurdo che non siamo riusciti a portare a Barcellona Lamberti, l'unico recordman mondiale del nostro movimento. Dicono che è un atleta psicolabile, ed è grave che in questo gruppo di critici ci sia il suo allenatore, ma non è vero. Giorgio è fragile moralmente, nient'altro. È stato gestito male, l'hanno costretto perfino a sottoporsi alle selezioni per partecipare alle gare inviduali dei Giochi invece di dargli fiducia, di assisterlo, di riportarlo sulla strada dei giorni migliori, l'hanno vessato. Come uno qualunque...».*

L'accusa è di quelle pesanti. A firmarla è Novella Calligaris, ai tempi in cui era regina delle acque la chiamavano «bambina cattiva» per il carattere un po' ombroso. Smesso il costume, fu la coscienza critica della Federazione che più anchilosata non poteva essere, portò avanti «quel gran signore di Perrone», però nell'85 perse la battaglia elettorale. Oggi critica con coerenza, e tuttavia senza cattiveria, il comportamento del presidente Consolo e dei suoi reggicoda. Prima di soffermarsi sul bilancio olimpico, Novella spende qualche altra parola su Lamberti: *«A Giorgio è mancato un allenatore come Bubi Dannerlein che coltivò non solo il mio talento ma soprattutto rafforzò il mio carattere, facendo di me una leonessa. In Italia vincevo tutto, e lui mi mandò in Germania Est e negli Stati Uniti per insegnarmi a perdere, a soffrire, a capire l'importanza di un successo vero. È stato fatto questo per il miglior talento natatorio che l'Italia ha mai vantato?».*

E la Sossi, chiedo, che ha preferito i Caraibi alle Olimpiadi? *«Mah. In questo caso i federali non hanno colpe. La ragazza non ha capito che cosa significa essere a una manifestazione di questo genere. A me è venuta la pelle d'oca quando ho messo piede, dopo vent'anni, all'interno del villaggio olimpico. Che emozione...».*

Il discorso si fa più ampio: *«Se consideriamo solo le medaglie (due) e il numero di presenze in finale, beh, possiamo accontentarci. I maschi non avevano mai vinto niente a parte il bronzo di Battistelli a Seul. E, in precedenza, sul podio ero andata solo io a Monaco dove vinsi un argento e due bronzi. Abbiamo mantenuto il livello raggiunto in Corea quattro anni fa, ma è poco rispetto all'ultimo Mondiale di Perth e alle ultime due edizioni degli Europei, Bonn '89 e Atene '91. Cosa significa? Che i tecnici non sono all'altezza, al vertice come in periferia, che bisogna creare una scuola di tecnici, che al limite è necessario rivolgersi ai tecnici stranieri. Lo fanno altre federazioni, perché quella del nuoto dovrebbe costituire una eccezione? E poi...».* Ci dica, Novella... *«E poi dobbiamo allargare il movimento che è ridicolo in Italia dove il nuoto non si pratica nelle scuole e dove ogni anno le statistiche contano 1600 annegati. Il nuoto come servizio sociale, prima ancora che come attività agonistica. Chissà quanti talenti non riescono a esprimersi. Ah, e non ditemi che poi mancano gli impianti! Di mattina le piscine sono tutte inutilizzate, è sufficiente che pubblico e privato si mettano d'accordo per utilizzarle a dovere».* E Consolo? *«Consolo? Lasci perdere, non parliamone...».* Lo sguardo si fa birichino, da ragazzina. Per lei gli anni sembrano non passare mai: basta guardarla e ammirarne il fisico che sarebbe da indossatrice, se non fosse per la statura da bambolina. Di diverso c'è il viso, più sorridente e meno paffuto d'un tempo, di sicuro più interessante. Di piscina non vuole sentire parlare, *«mi piace sempre nuotare, ci mancherebbe, ma in mare»*, ora si dedica ai raid, *«ne vado a fare uno in America, sedicimila km con una Panda 4 × 4...».* È l'ultimo schiaffo a Consolo, che si guarda bene dal chiederle di lavorare per il nuoto italiano.

La novella sarebbe troppo lieta.

Filippo Grassia

DOMENICA 26 LUGLIO

I Giochi incominciano. Il Dream Team seppellisce l'Angola, che si illude, sul 7-7, di reggere il passo dei nordamericani. Alla fine lo «score» sarà di 116-48. Il primo podio azzurro d'argento, è della 100 chilometri a squadre di ciclismo: Anastasia, Colombo, Contri e Peron finiscono a 1' dai tedeschi. Il volley soffre al debutto con la Francia, poi sconfitta per 3-1. Baseball (Taipei batte l'Italia 9-2), tuffi, boxe e nuoto aprono male un cammino che si prefigura irto di difficoltà. Parte male anche il pentathlon a squadre (12°), ma migliorerà. Al Villaggio una messa ricorda il sacrificio di Borsellino e della scorta. Nel medagliere generale, scatta in testa la Csi, con 2 ori.

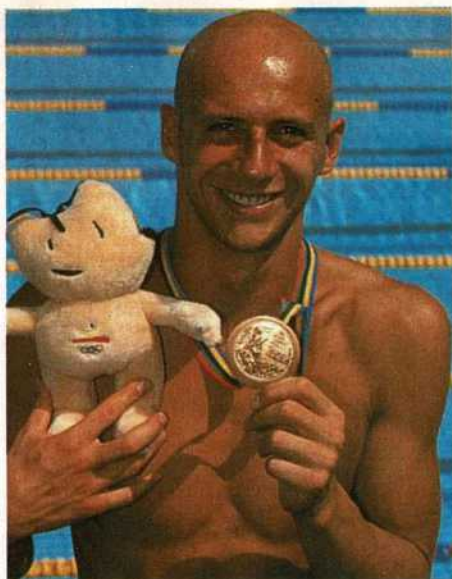
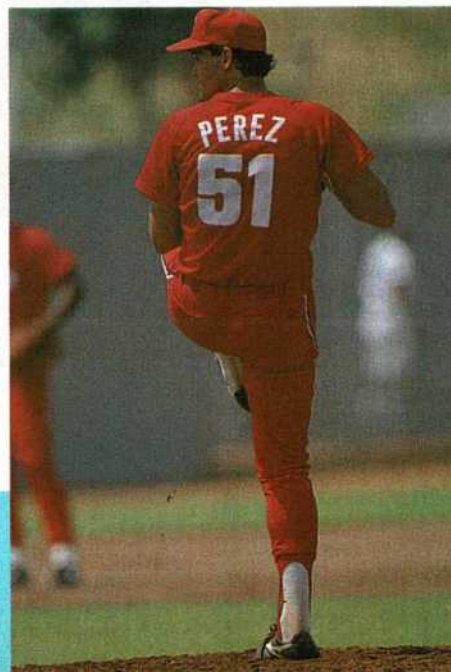
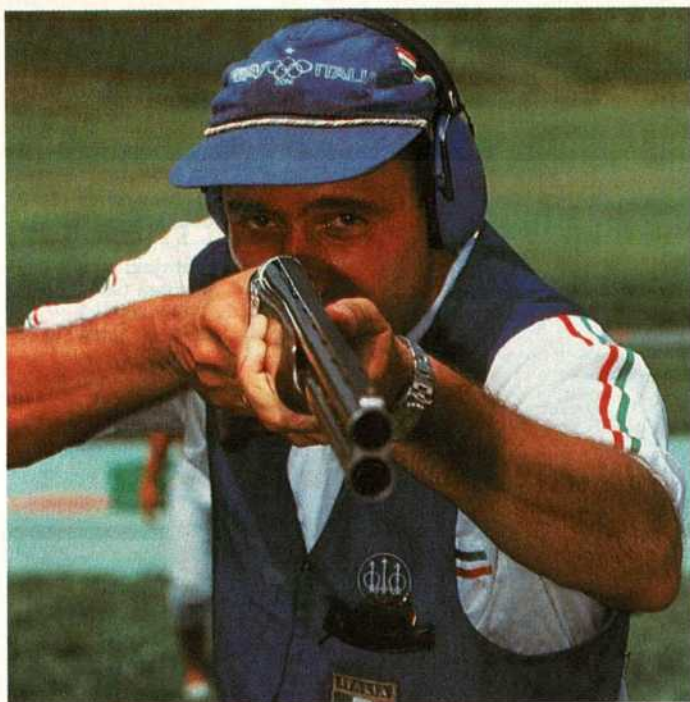
In alto, la piscina olimpica Bernat Piccornell. Sopra, a sinistra, il vincitore dei 200 stile libero Evgheni Sadovhi. Sopra, a destra, il ranista azzurro Gianni Minervini.

In alto, il velodromo. Sopra, a sinistra, l'australiana Watt, oro nella gara su strada. Sopra, a destra, il quartetto azzurro secondo nella 100 km. A fianco, Contri, Anastasia, Colombo, e Peron

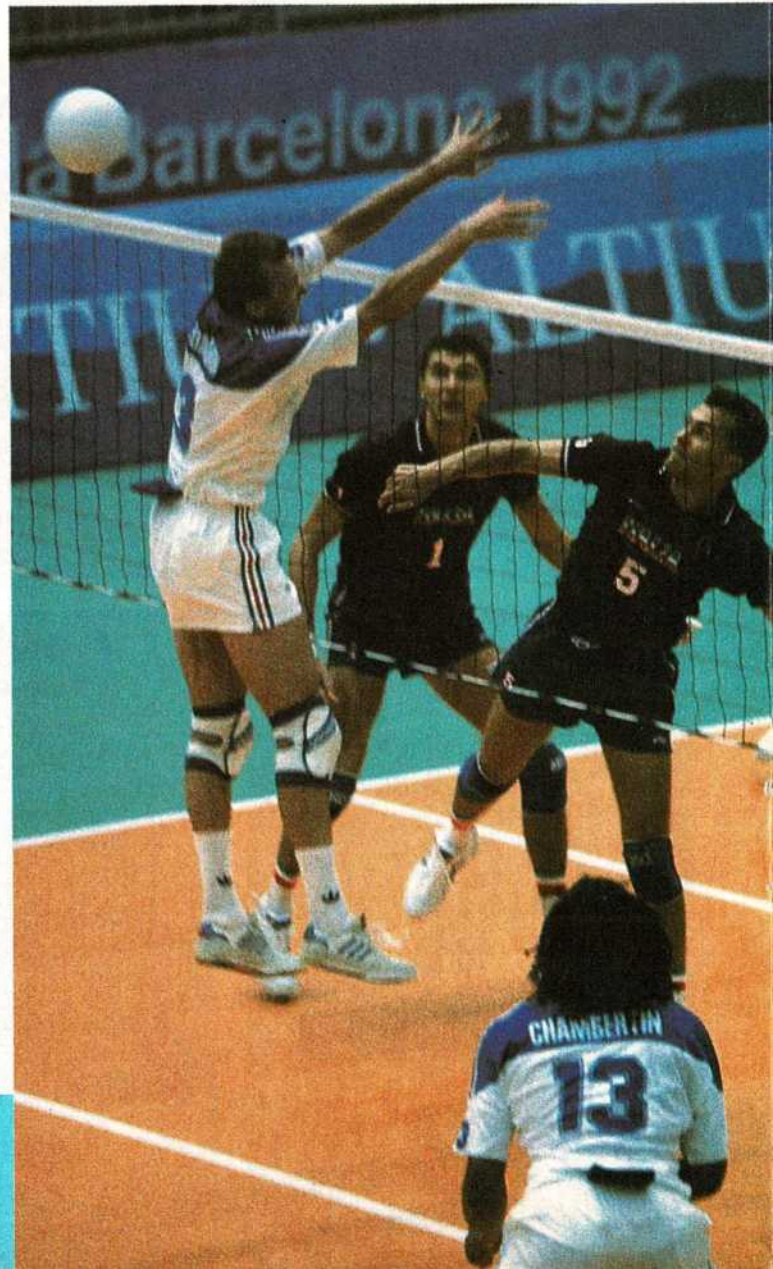
In alto, veduta notturna di Barcellona. Sopra, la commemorazione dell'eccidio di Via D'Amelio a Palermo, in cui sono morti Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta. A fianco, da sinistra, il presidente della Federatletica Gola, il presidente del Coni Gattai e il Presidente del Senato Spadolini assistono alla messa

LUNEDÌ 27 LUGLIO

Seconda medaglia per gli azzurri: è di Luca Sacchi, bronzo e record italiano nei 400 misti, nuoto. Alla sera va a tifare per il calcio che esce bastonato dalla Polonia: 0-3, Luzardi e Corini espulsi, polemiche e accuse verso i calciatori. Melli risponderà poi piccato a Sacchi. Nel basket Usa-Croazia è un monologo a stelle e strisce: 103-70. Una bimba quattordicenne, la giapponese Iwasaki, vince l'oro nei 200 rana. Il presidente del Coni panamense è sorpreso... a fare il bagarino. Partono bene la ginnastica e il tiratore Rossetti. Boxe e baseball (1-18 con Cuba), un pianto. Csi sempre in testa: sei medaglie d'oro.

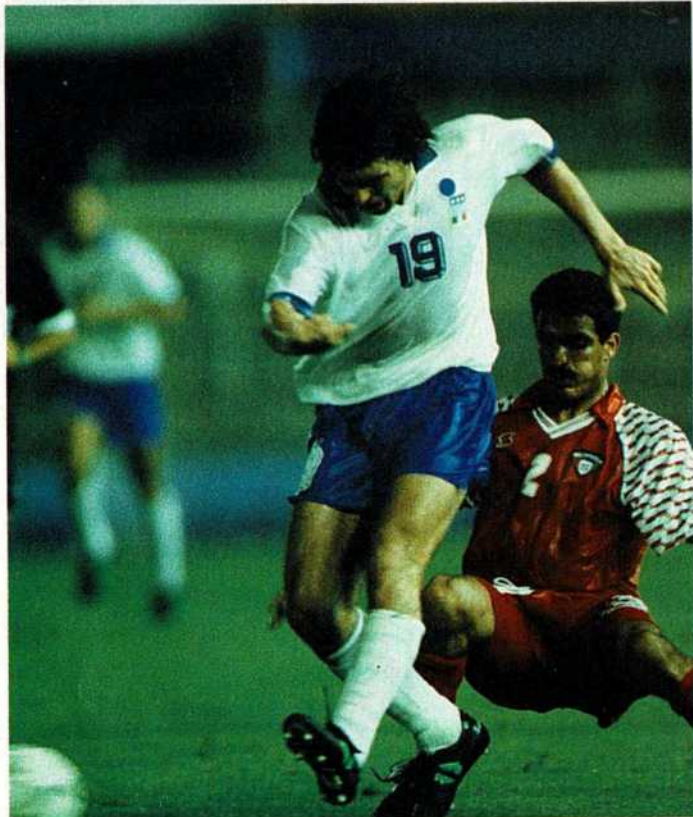
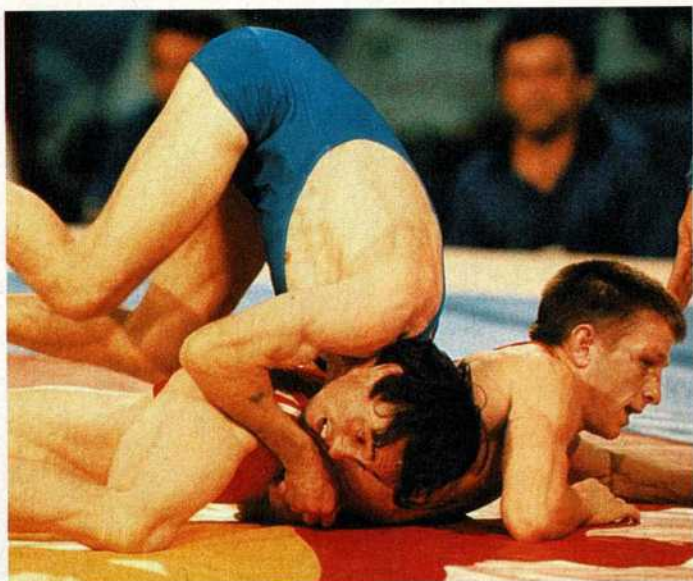
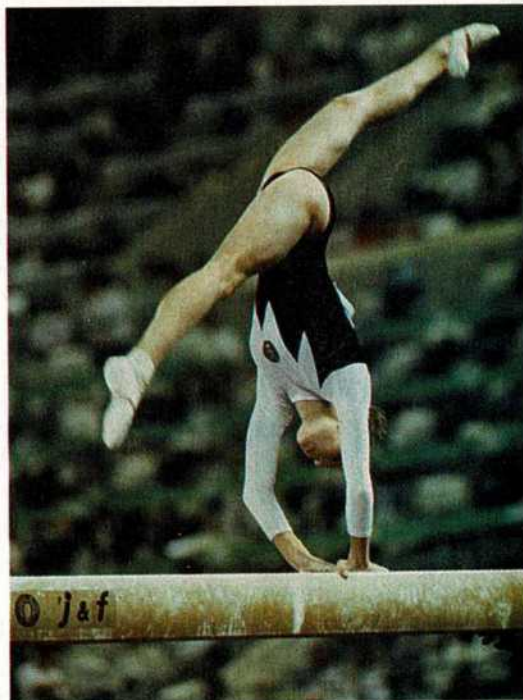
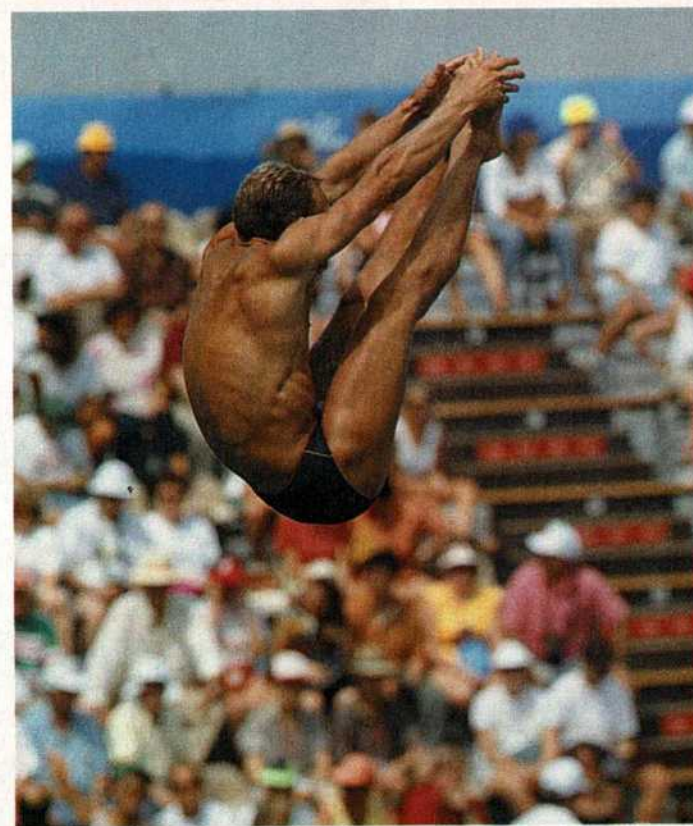
Quattro istantanee della debàcle calcistica contro la Polonia: in alto il gol dell'1-0 firmato da Juskowiak. Al centro, da sinistra, l'esultanza polacca dopo il raddoppio di Staniek e l'espulsione di Eugenio Corini. A fianco, cartellino giallo per Giuseppe Favalli

A fianco, da sinistra, Luca Sacchi sorride mentre mostra la medaglia di bronzo conquistata nei 400 misti, e la statunitense Haislett, oro nei 200 stile libero. Sotto, da sinistra, Pablo Morales: suo il gradino più alto del podio nei 100 farfalla; al centro, il ranista Diebel, primo nei 100. A destra, Darny: l'ungherese ha vinto i 400 metri

Sopra, Manuela Dalla Valle, giunta settima nella finale dei 200 rana. A fianco, il lanciatore Cubano Perez, oro nel baseball. A sinistra, il pitcher azzurro Melassi

In alto a sinistra, Bruno Rossetti, bronzo nello skeet. In alto a destra, Stefano Battistelli, anch'egli sul podio: specialità, i 200 dorso. Sopra, la 4 × 200 della Csi, medaglia d'oro. A fianco, Toffoli, impegnato in Italia-Francia, gara inaugurale di volley

MARTEDÌ 28 LUGLIO

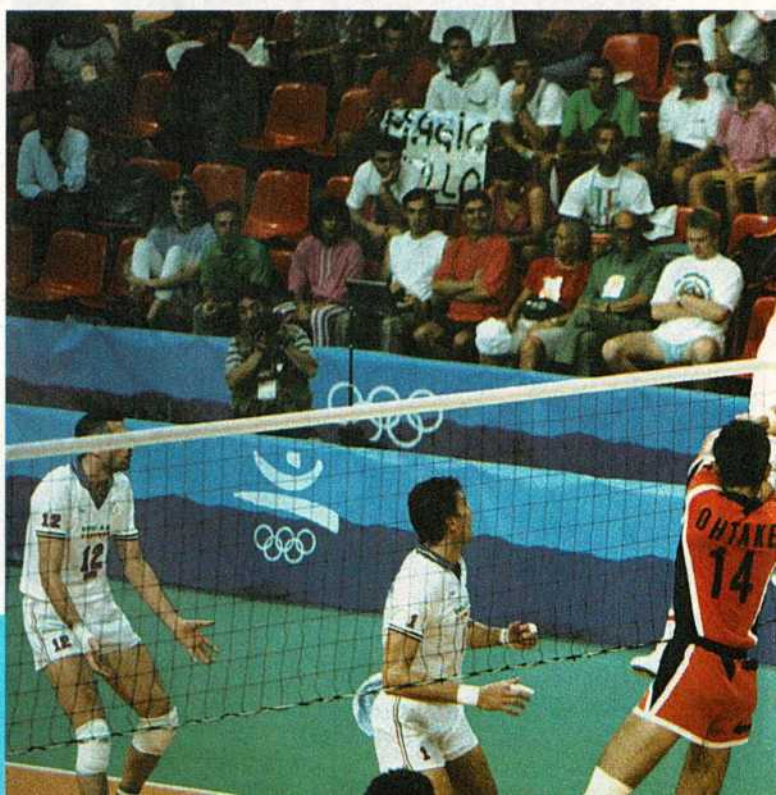
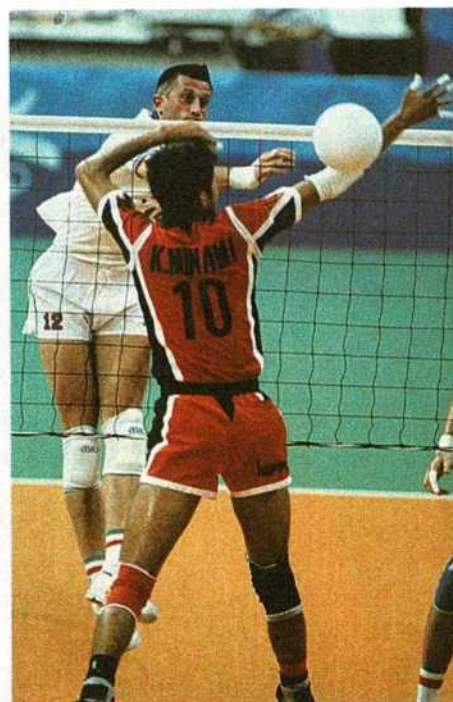
Ancora terzi posti: Stefano Battistelli, 200 dorso, nuoto, e Bruno Rossetti, skeet. In questa gara una donna, la cinese Zhang Shan, batte tutti i maschi. Gli Abbagnale e Maenza marciano verso la leggenda, sbarazzandosi dei primi avversari. Nel nuoto si consuma il dramma di Lamberti, nel tennis quello di Caratti. La vela ottiene solo piazzamenti, nessuno si avvicina alle medaglie, idem l'equitazione. Al primo turno va fuori Tommaso Russo, il «miglior» pugile della spedizione. 10-0 degli Usa sugli azzurri di baseball. Sempre bene la pallavolo, 3-0 sulla Spagna, e il pentathlon, ora settimo. Csi saldamente in testa: sette ori, contro i cinque cinesi.

Sopra, Giuseppe e Carmine Abbagnale, verso la finale del 2 con di canottaggio. A sinistra, una fase di Usa-Croazia di basket: Pippen marca Kukoc, come uno scolaretto al cospetto degli assi americani. A destra, il podio dei 100 stile libero: Popov, Caron, Borges. Sotto, Battistelli in famiglia: papà, mamma, i fratelli Alberto e Antonella

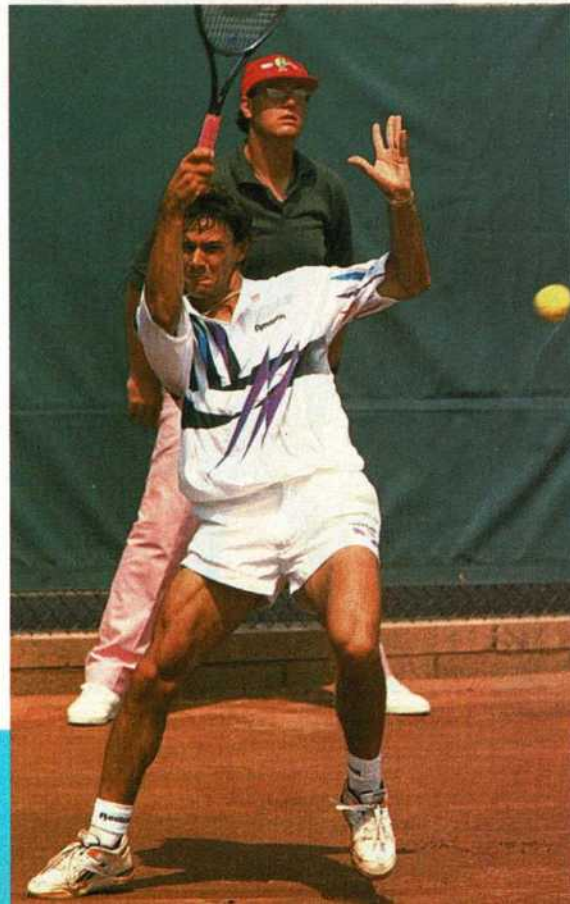
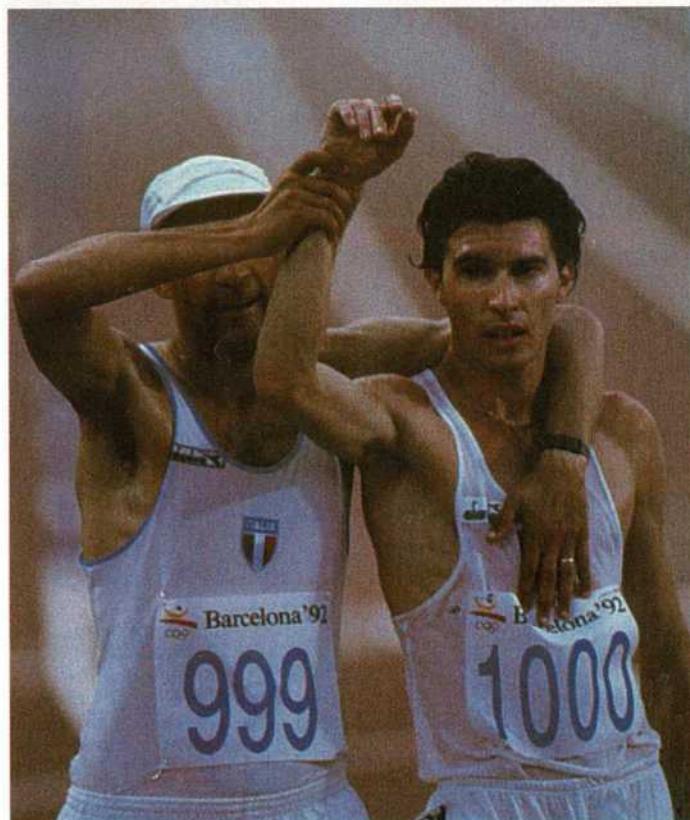
MERCOLEDÌ 29 LUGLIO

Due argenti e un bronzo: il conto delle medaglie azzurre comincia a rimpinguarsi. Vincenzo Maenza saluta l'avversario che poco cavallerescamente lo afferra e lo sbatte a terra. A fine gara interrompe la dieta e annuncia: «Atlanta, aspettami». Emanuela Pierantozzi perde di misura dalla rivale di sempre, la cubana Jimenez Reve. I pentathleti coronano una splendida rimonta arrivando terzi. Un gol di Melli contro il Kuwait qualifica il calcio. La punta accusa: «Giochiamo male». Bravi il tuffatore Lorenzini (12°) e la Nazionale di hockey pista, giunta in semifinale. La Csi doppia i rivali: 15 ori, 7 agli Usa.

In alto, Melli corre esultante dopo la rete segnata al Kuwait. Sopra, l'abbraccio degli azzurri dopo il gol che significa qualificazione: una gara molto tattica, una difesa attenta, quasi spietata, del minimo vantaggio acquisito. A fianco, Abdullah tallona Sandro Melli, sotto, lo stesso giocatore kuwaitiano controlla il terzino fluidificante Giuseppe Favalli

In alto a sinistra, Maenza tenta una disperata rimonta contro il suo avversario in finale, l'ucraino Koutcherenko. Fallisce così di un nonnulla lo storico tris olimpico. In alto a destra, Manuela Dalla Valle, settima nei 100 rana. A sinistra, Caratti, subito eliminato da Forget. A destra, la ginnasta Boguinskaia. Sotto, a sinistra, il tuffatore Lorenzini. Sotto, a destra, duello Reve-Pierantozzi

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

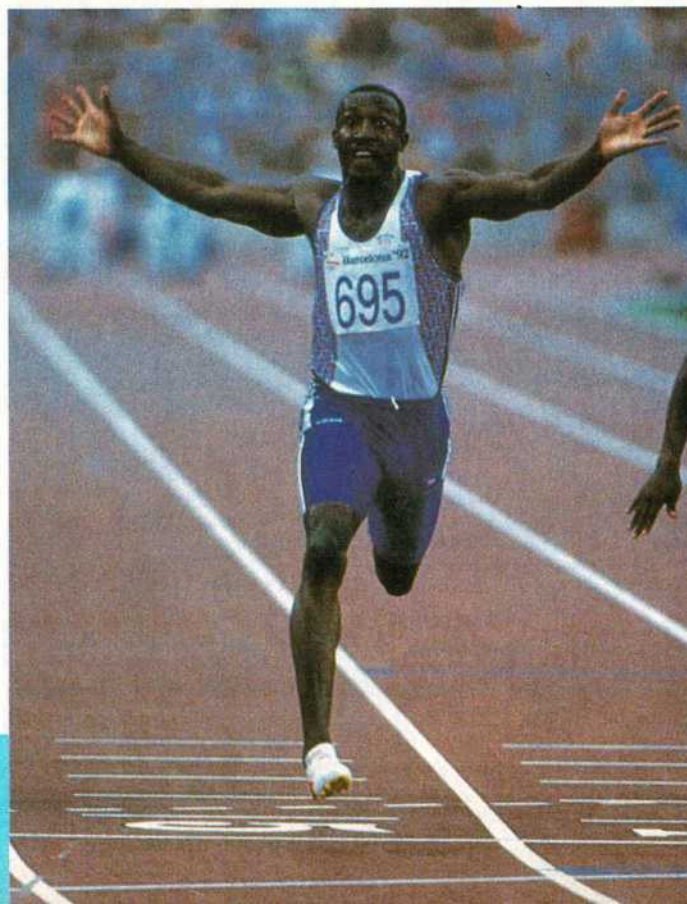
Finalmente oro: Giovanna Trillini, fiorettista, passata per i ripescaggi, «incidentata» alla gamba sinistra, straccia la cinese Wang. Suona, per un lotto di tifosi entusiasti, l'inno di Mameli. Partono il basket femminile (sconfitta dal Brasile per 85-60) e il tennistavolo (vince la Arisi). Nel ciclismo, il velocista Chiappa corre per il bronzo. Continuano gli insuccessi natatori e tennistici (Camporese raccoglie sette game contro Emilio Sanchez). L'Italia del volley regola anche il Giappone (3-0). Nell'equitazione il completo a squadre è 13°, Villalta 24°. 18 gli ori della Csi, 11 quelli degli Usa.

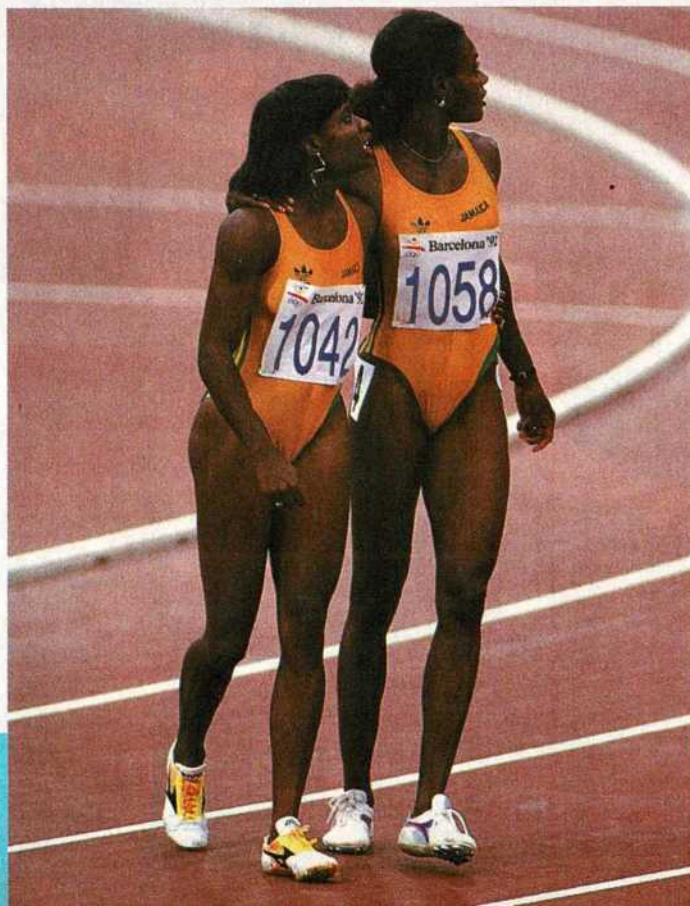
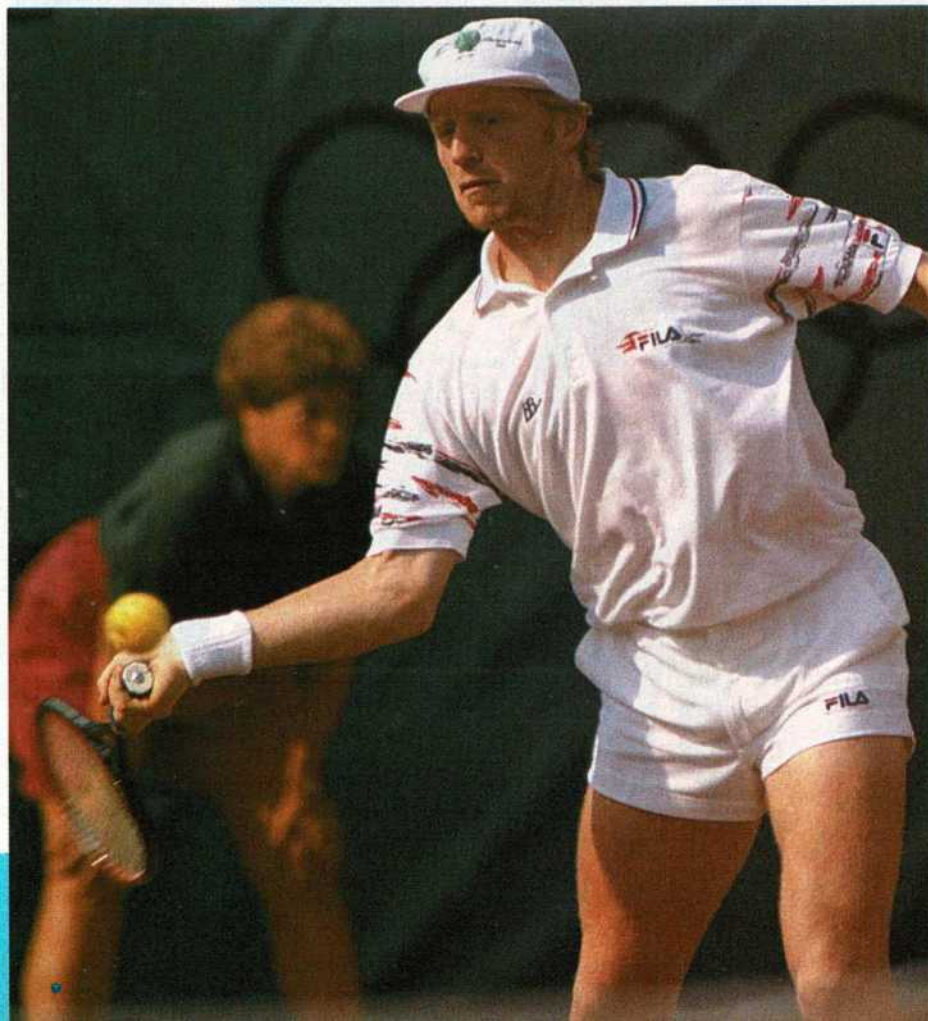
In alto, un assalto di Giovanna Trillini nel corso della finale con la cinese Wang. Al centro, il podio del fioretto femminile: Wang, Trillini, Sadovaskaia. Sotto a sinistra, una fase del match di boxe tra Piccirillo e Nourian. Sotto a destra, Italia-Giappone di volley

Sopra, l'esultanza della Trillini, medaglia d'oro. In alto, Jim Courier, uno degli illustri eliminati nel torneo di tennis. A fianco, Lucchetta schiaccia su Minami

A destra, Raffaella Reggi, la migliore tennista azzurra dell'ultimo decennio: alle Olimpiadi ha chiuso la carriera

Sopra, il pesista Andrei, giunto undicesimo. In alto, lo scontro per il bronzo nella velocità: Harnett supera Chiappa. A fianco, Furlan, che batte Chesnokov, giustiziere di Edberg. A destra, la sala stampa delle Olimpiadi

Sopra, Maurizio Damilano, oro a Los Angeles e bronzo a Seul, sorregge Giuseppe De Benedictis, terzo nella marcia 20 km. In alto, il podio della marcia: Leblanc, Plaza, De Benedictis. Al centro, Giovanni Lombardi, medaglia d'oro nella gara a punti

VENERDÌ 31 LUGLIO

Ancora un oro, ancora meno atteso: è quello di Giovanni Lombardi, ciclismo su pista, corsa a punti. Indietro di tre lunghezze dall'olandese Van Bon, passa allo steccato gli avversari nello sprint decisivo e batte di un punto l'avversario. Solo quarto Chiappa, nella velocità, come Maurizio Damilano, indomito marciatore, che passa il testimone e il bronzo a De Benedictis. I centometristi, maschi e femmine, scaldano... i muscoli nelle batterie. Furto ai danni dei fiorettisti, ingiustamente eliminati. Bene Venturini (tiro a segno) e il tennista Furlan. Male il baseball (3-13 col Giappone). Abbagnale in finale.

Sopra, dall'alto, la sequenza delle ultime fasi della finale dei 100 metri maschili. A sinistra, Burrell si accascia sulla pista. A destra, l'arrivo di Linford Christie

SABATO 1 AGOSTO

La beffa per gli azzurri di calcio: giocano non bene, ma neanche male, contro la Spagna e si vedono annullare dall'arbitro un gol di testa di Luzardi regolare per il guardialinee. Nelle due finali dei 100 piani vincono l'anziano Christie (9"96) e Gail Devers (10"82). Sfiora il bronzo la judoka Giungi, la pallavolo supera il Canada per 3-1, la pallanuoto debutta pareggiando con l'Ungheria per 7-7. Il doppio azzurro di tennis, Camporese-Nargiso, va fuori a opera di due carneadi romeni. La Graf abbandona il Villaggio, dove gli atleti ottengono la gratuità dei profilattici. 7.500 la media-spettatori (bassa) del calcio.

Sopra, dall'alto, la sequenza delle ultime fasi della finale dei 100 metri femminili. A sinistra, si abbracciano due delle protagoniste, la Cuthbert e la Ottey. Sopra, la gioia di Gail Dovers, vincitrice della medaglia d'oro, mentre saluta il pubblico

Sopra, la giapponese Arimori, argento nella maratona. In alto a sinistra, una fase di Italia-Ungheria di pallanuoto. In alto a destra, Cata Pollini, durante Italia-Brasile di basket. A fianco, Boris Becker, una delusione «eccellente» nel tennis

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

IL CALCIO? UN MONDO A PARTE

☐ Nessun altro sport è stato tanto attaccato per il fallimento alle Olimpiadi ☐ La curiosa storia dell'arciere di San Siro ☐ Il delirio nazionalistico che sembra aver colpito la Spagna ☐ Da Lewis a Kennedy: com'è facile diventare giornalisti

«Luca Sacchi: i calciatori non sono atleti» *(Tutti i giornali)*.
«Melli: quello non è degno della medaglia di bronzo» *(Tutti i giornali)*.

Sull'ultimo atto della polemica tra i calciatori da un lato e il resto dell'Italia sportiva dall'altro, hanno ironizzato i giornali di tutta Europa e Usa. Io credo invece che non ci sia affatto da ridere e trovo positivo questo show down tra due mondi che nulla hanno a che spartire. Il calcio ha le sue regole, profondamente sbagliate, ma alle quali i giocatori si ispirano. Non è colpa loro se il mondo delle società professionistiche ne fa dei disadattati a vent'anni, o semplicemente dei diversi rispetto alla media non dico dei ragazzi in generale, ma dei praticanti sportivi anche di alto livello. Quando il contesto cambia, i lodevoli tentativi di Matrecano piuttosto che di Bonomi o di Antonioli, di omologarsi agli altri, finiscono per far apparire gli eroi della domenica soltanto ragazzotti presuntuosi, un po' goffi e ridicoli. Nel contesto olimpico credo siano stati invece soltanto delle vittime e nulla più e per colpa di tutti. Nessuno ha fatto titoloni a nove colonne su Zuccoli e Benamati che poco poco fanno naufragio con le loro vele, o su Cioni che rischia di sparare in tribuna in luogo di colpire i piattelli. Ma su Ma-ma-maldini sì.

«E la freccia magica finì fuori dallo stadio» *(Corriere della Sera)*.
«L'arciere non aveva sbagliato mira» *(Gazzetta dello Sport)*.

Ma vi volete mettere d'accordo? Alla faccia delle sinergie: stesso giorno, stessa ora, anche identico palazzo in via Solferino dove lavorare, oltre che comune padrone, la Fiat, pardon la Gemina, che è poi la stessa cosa. Una tantum, e non mi ripeterò, sto con la Gazzetta, non per questioni ideologiche ma perché passando per caso dietro allo stadio avevo visto un'area recintata riservata alla freccia. Mi sorge un dubbio: ma a chi può importare della destinazione della freccia?

«Historico triunfo de Miriam Blasco»
«Marcha ORO» *(Mundo Deportivo)*.
«Olimpiada para campeones» *(Sport Barcelona)*.

Credevo che nello sciovinismo fossimo secondi soltanto ai francesi, ma gli spagnoli superano i maestri. Questa Olimpiade è lanciata all'affermazione di due nazionalismi, catalano e spagnolo, alla cui beceraggine è difficile dare una classifica. Tutto è enfatizzato al limite del sopportabile, il re viene trasportato da una tribuna all'altra in modo che possa sacralizzare il possibile trionfo, la televisione privilegia ostentatamente l'atleta di casa, e di conseguenza anche i giudici. Plaza ha vinto la medaglia correndo, lo han visto in tutto il mondo, grazie a uno dei due tricicli e al cameramen che piazzava il suo apparecchio a filo terra facendoci vedere i piedi che stavano ben sollevati da terra. «Punta non s'alza se tacco non tocca», ma le regole son fatte per non essere applicate, mi sembra di capire. E i giudici del judo che hanno portato in braccio la Blasco fino alla finale e al titolo? Il delirio nazionalistico fa sì che la Spagna sportivamente men che mediocre, si senta fra le «grandi» del mondo. Ma che ci stanno a fare questi africani, tonghesi, mongoli e surinamesi in questo mondo di campioni? Tutti a casa, si organizzino le loro competizioni di serie B, non vengano qui a disturbare.

«Lewis dovrà interrompere l'attività di giornalista» *(Tuttosport)*.
«USA, Kennedy junior diventa giornalista» *(la Repubblica)*.

Quant'è facile diventare giornalisti! Il primo raccontava in un telefonino le proprie impressioni all'Equipe. Il secondo ha scritto un reportage su un viaggetto in kayak nel Mar Baltico. Bah! Io sostengo da tempi non sospetti il diritto di ciascuno, al di fuori della corporazione, di esporre le proprie idee su un foglio di carta stampata. Tra questo e fare il giornalista c'è però di mezzo il mare, non necessariamente il Baltico. Il nostro è soltanto un mestiere, non un'arte, ma per poterlo e saperlo fare bisogna essere preparati tecnicamente, saper valutare i fatti, esprimere un'opinione. ☐

PER DIMOSTRARE CHE VIALLI
E' COSTATO MENO DI LENTINI
LA JUVE LO MANDA ANCORA
IN GIRO COL CARTELLINO
DEL PREZZO BENE IN VISTA!

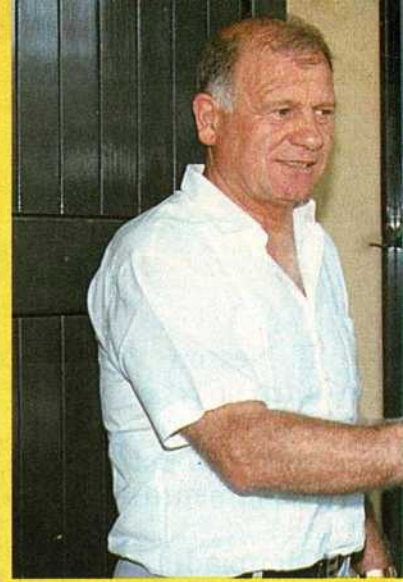
UNA NOBILE DECADUTA

C'erano una volta una società sana e una squadra che vinceva scudetti. Oggi di quelle realtà non troviamo più traccia: il club rossoblù naviga in cattive acque. E il peggio, come hanno imparato a proprie spese sotto le Due Torri, forse deve ancora venire...

di Adalberto Bortolotti

BOLOGNA

Nell'estate del Sessantaquattro, Bologna festeggiava il suo settimo scudetto tricolore. L'aveva conquistato a Roma, in un memorabile spareggio contro la potentissima Inter euromondiale di Helenio Herrera, esaltando a un tempo la propria forza tecnica e il proprio peso politico. La vittoria giuridica nel caso doping di quell'anno era stato il capolavoro di una società in tutto all'altezza delle grandi realtà metropolitane. Il Bologna era economicamente florido, sostenuto da una stampa qualitativa e pugnace, ricco di giocatori da tutti ambiti e gelosamente conservati. Non vendeva, ma comprava. Pareva tornata l'età dell'oro che, negli anni fra le due guerre, aveva alimentato la leggenda dello squadrone in grado di far tremare il mondo.

Ecco, l'ignaro viandante che avesse a quel tempo lasciato le italiche vicende del calcio e vi facesse soltanto ora ritorno, certo trasecolerebbe di fronte alla crudele metamorfosi. Il Bologna di oggi ha una squadra (?) sprofondata in una Serie B dalle incerte prospettive, una società soffocata da debiti, preda di colonizzazioni senza scrupoli né riguardi, una tifoseria depressa e rassegnata, ormai sintonizzata sull'assenteismo come unica forma di autodifesa. E l'immagine? Lasciamo perdere: fatta a brandelli e messa sotto i piedi. Del Bologna si ride, dei suoi molti padroni e dei suoi grotteschi intrecci, delle sue puntuali capatine in pretura. Quando si arriva a chiedere al pretore di stabilire la proprietà di un giocatore da due anni in organico, penso si

Il Bologna dell'ultimo scudetto, datato 1963-64, fa da malinconico sfondo al Bologna dei giorni nostri. I posti che un tempo erano occupati da Dall'Ara, Bernardini e Bovina, oggi sono di Gnudi, Bersellini e Cannella... (a fianco, foto Scagliarini)

LA COTTA

dichiari al mondo la propria assoluta confusione mentale.

Bene, questa non vuole essere la storia (che ben altro spazio richiederebbe), ma una traccia per capire il fatale declino, il passaggio da società leader del calcio italiano a scalcinata Cenerentola in neppure trent'anni. Record prestigioso di autocastrazione.

Quel Bologna vittorioso era stato il canto del cigno di Renato Dall'Ara, presidente per trent'anni, morto giusto alla vigilia dell'ultimo trionfo. Dall'Ara era stato uno splendido accentratore, come tale insostituibile. Ne prese il posto per legge gerarchica il vice presidente Luigi Goldoni, grande gentiluomo, abilissimo industriale, esponente di spicco della Bologna solida e opulenta. Goldoni non capiva granchè di calcio e ancor meno l'amava. Assunse l'incarico per fedeltà di servizio, un omaggio all'amico scomparso. Gli sfuggivano le particolarità di uno sport così poco prevedibile. Quando Nielsen, il cannoniere dello scudetto, entrò in crisi di gol, lo chiamò e gli disse: *«Caro Nielsen* (pronunciato come scritto), *noi le diamo tanti bei soldini perchè ci faccia tanti goal* (pronunciato come scritto)*: perchè i soldini li prende ancora e i goal non li fa più?»*. Lo spaventavano le allegrie di bilancio. Quando si accorse che la società era in rosso di duecentocinquanta milioni, contattò la Juventus: *«So che vi interessa il nostro Haller: per duecentocinquanta milioni l'affare è fatto»*. Alla Juve pensarono a chissà quale inghippo, visto che il tedesco valeva almeno il doppio. Poi ringraziarono e con Haller vinsero due scudetti. Goldoni, ottenuta la perfetta e auspicata parità dei conti, tolse il disturbo, lasciando modesti rimpianti. E invece la sua figura, allora discussa, doveva subire una poderosa rivalutazione.

Dopo Goldoni venne Raimondo Venturi, alto, ruvido. Industriale del mattone, re dei tubolari Innocenti. In perenne conflittualità con i giornalisti, poi in pericolosa collisione con Edmondo Fabbri, salito alla guida della squadra. Il Milan offriva mari e monti

segue

Sotto, Nielsen e Haller. In basso, Lajos Detari: è stato ceduto all'Ancona (fotoB)

per Bulgarelli, Venturi fiutava l'affare e Fabbri poneva sistematicamente il veto. L'ebbe vinta Mondino, a onta di un abissale handicap di statura. Il Bologna si consegnava a una graduale e dignitosa decadenza, nell'ambito di un calcio in trasformazione, che cominciava a privilegiare la disponibilità economica sull'inventiva e l'abilità. Ma quando si parla di decadenza, lo dico per i più giovani, significava piazzamenti nella prima metà della classifica, attenzione.

Venturi venne rovesciato da un golpe interno capitanato da Filippo Montanari, rampollo dell'aristocrazia bolognese, autentico appassionato e intenditore di calcio. Sempre con Fabbri, Montanari allestì una squadra che poteva arrivare lontano, se il ginocchio del formidabile Liguori non fosse stato sbriciolato a San Siro da un devastante tackle di Romeo Benetti. La presidenza, come si vede, rimaneva circoscritta in ambito bolognese, senza bisogno di slogan. Montanari fu il buon presidente di un Bologna non più in grado di competere economicamente con le potenze del settore. La squadra andò anche a rischio e la città, che aveva adorato il fine tratto e la distaccata ironia di Fulvio Bernardini, fece conoscenza con le ruspanti diavolerie di Oronzo Pugliese, chiamato a firmare una salvezza da brivido. Eravamo entrati negli anni Settanta.

È giusto nel 1972 entrò in scena il presidente che, dopo Dall'Ara, doveva rimanere in carica per il maggior numero di anni. Luciano Conti aveva interessi e passioni, nel campo sportivo, legati più all'auto che al calcio. Ma cominciò con grande decisione, stracciando il contratto di Pugliese e chiamando Pesaola che, dopo lo scudetto vinto a Firenze, si era ridotto a fare il dirigente in una vetreria del Senese. Il Bologna di Conti e Pesaola (non il solo tecnico della gestione, ma certo il più amato) ebbe una particolarità singolare: che la gente non ne fu mai indotta a deliranti entusiasmi, rimanendo critica anche davanti a risultati tutt'altro che disprezzabili. Eppure il Petisso, uomo di spirito, dalle battute velenose, aveva tutto per entrare in sintonia con una città disincantata e poco propensa a prendere le cose dal lato tragico. Senza contare che la sua conoscenza del calcio e la sua abilità strategica erano sicuramente di primo piano.

Qui forse converrà introdurre una nota sul pubblico bolognese, la cui fama — per molti versi meritata — si nutre di tanti luoghi comuni. Correttezza e obiettività, l'applauso all'avversario. Ma vogliamo guardare anche al rovescio della medaglia? Si è a lungo contestato Haller, giocatore immenso. Si è detto che Bulgarelli e lo stesso Haller boicottavano Nielsen, prediletto cacciatore di gol ma tecnicamente un po' scarno, se vogliamo. Ricorda ancora Giacomo: *«Quando Nielsen andò a Milano, i bolognesi dicevano:* "Con Suarez e Corso, farà cento gol". *Ne segnò uno. Noi, che eravamo i suoi "nemici", io e Helmut insieme, gliene avevamo fatti segnare trenta in una stagione».* Piazza di amori non sempre razionali, Bologna fischiò Pesaola dopo una vittoria sulla Juve e portò in trionfo Giagnoni dopo una rovinosa sconfitta interna contro l'Inter, che ne provocò l'esonero. Il sentimento a Bologna ha sempre prevalso sulla ragione. Mi capitò di dire: *«La curva che ha fischiato Haller ora delira per Villa...».*

Quando Conti cedette Savoldi, record plurimiliardario per un trasferimento, e Pecci, fuorviato da una diagnosi medica che parlava di discopatia cronica, il feeling già pallido si ruppe del tutto. Qualche salvezza avventurosa, quindi l'addio a sorpresa e l'ingresso di Tommaso Fabbretti. Da qui, siamo nel 1979, cominciarono veramente i guai.

Il calcioscommesse, la prima retrocessione nel 1982, l'inferno della Serie C l'anno seguente. Presidente con guai giudiziari, società nella tempesta, ridda di personaggi di varia estrazione e umanità. Bologna ne vide veramente di tutti i colori, fra lo sbigottimento e l'incredulità. Ecco perchè la situazione attuale provoca brividi. Perchè sembra di assistere a un film purtroppo già visto.

Il calcio andava scoprendo i presidenti di ventura, i professionisti della carica, non più espressione della città, ma pronti ad accorrere dovunque la situazione promettesse facili guadagni. A Bologna approdò il veronese Giuseppe Brizzi, affiancato da Ferruccio Recchia. Brizzi, l'uomo dei foulard, sgargianti e vivacissimi, delle vacanze in Kenya, delle straordinarie operazioni di risparmio. Dopo la cena dei giocatori, fa il giro dei tavoli e raccoglie le scorte non utilizzate. Dorme alla foresteria del Centro tecnico di Casteldebole. Ma, con tutto il suo folclore, sa anche di calcio quanto basta per riportare il Bologna almeno in Serie B, in un anno solo. Recchia, col suo caratteraccio, fa e disfa. Licenzia Cadè, tecnico della promozione, e assume Santin, che si prende a botte con Marocchino, il fiore all'occhiello della campagna acquisti. Noi, memori delle passate grandezze, ci guardiamo scorati: Dio mio, come siamo caduti in basso. E invece al peggio non ci sarà fine.

Un anno di B fra il lusco e il brusco prelude all'approdo su piazza di Gino Corioni, bresciano di Ospitaletto. Gino ha soldi quanto basta, una solida competenza, l'abilità nel fiutare gli affari, una moglie che lo affianca con piglio guerresco. E una faccia di bronzo da record. Si presenta ai bolognesi così: *«Vi porto in Serie A fra tre anni e in Europa fra cinque».* Il fatto sensazionale è che ci azzecca al millimetro. Così come azzecca, fra la contestazione dilagante e gli insulti della stampa, l'ingaggio della sconosciuto Gigi Maifredi, profeta della zona.

Un ritorno di entusiasmo: Bologna ama Maifredi come ha amato solo il grande Bernardini, prima di lui. Dopo la promozione, Corioni fa il giro dello stadio sull'auto scoperta, America, America. Ma anche Corioni ha il suo lato debole. Pensa un po' troppo al tornaconto immediato, assume Sogliano che taglia e ricuce con filo d'occasione, il Bologna è in Europa ma è anche nelle peste, Maifredi se n'è andato alla Juve, Scoglio e Radice si spartiscono l'onta della seconda retrocessione in B. Corioni, dagli altari alla polvere alla velocità della luce, è crocefisso da contestazioni impietose. Se ne va e, al solito, ci rimedia anche un buon affare. Sono stati anni in chiaroscuro, ma ogni giorno che

I nuovi acquisti del Bologna 1992-93: a Gnudi la squadra piace moltissimo; i tifosi rossoblù invece sono scettici

passa Corioni viene riabilitato. Il popolo reclama *«Il Bologna ai bolognesi»*. Chissà mai perchè: non sarebbe meglio *«il Bologna ai competenti»*? Il giovane rampante Valerio Gruppioni e il carneade (calcistico) Pietro Gnudi rilevano il testimone fra l'entusiasmo della città, che si sente liberata dal tiranno. Torna Maifredi e Bologna la scettica si asciuga una furtiva lacrima. I «due G» cooptano un industriale napoletano che lavora a Cremona e ha un cognome fiammingo, Wanderlingh: trentatrè per cento ciascuno, ma che bella compagnia.

Squadra fastosa, proclami. In Coppa Italia l'Andria rifila cinque gol, fra andata e ritorno, e mette subito alla porta il supponente Bologna tutto pane e zona. I «due G» fanno la guerra a Wanderlingh, lo liquidano, poi si azzuffano fra loro. Maifredi ha lasciato il posto a Sonetti: non ha pagato la zona e non paga la belvaggine. Detari, il fuoriclasse ingovernabile, resta fuori quattro mesi per infortunio. Il Bologna si salva per un pelo, Gruppioni si ritira (pare),

Tre ex presidenti del sodalizio petroniano. Dall'alto: Luciano Conti, che lasciò il Bologna in Serie A nel 1979; Tommaso Fabbretti (retrocesso in B e poi in C); Gino Corioni (fotoBorsari)

Gnudi entra in tutela Casillo, gli emissari da Foggia fanno e disfano. Anzi, soprattutto disfano. Le banche piangono e noi con loro. Povero Bologna mio, dove sei finito?

Adalberto Bortolotti

PARLA IL PRESIDENTE GNUDI

CASILLO MI CONSIGLIÒ...

BOLOGNA. Abbronzatissimo e convintissimo. Pietro Gnudi parla del suo Bologna come se fosse il Real Madrid. *«Se ci credo in questa squadra? Ci credo tantissimo. È la formazione che voglio io, con gli uomini che io e Bersellini abbiamo deciso di arruolare. Sono contento e convinto, soprattutto delle varie scelte che ho fatto»*. I tifosi lo fischiano, lo definiscono in modo sprezzante *«uomo di Casillo»*, e lui che fa? Glissa come al solito, offrendo però qualche chicca. *«Nel caso dei cosiddetti "indesiderati" (Gerolin, Villa, Poli, Bonini e Incocciati, n.d.r.) è sorto un grande equivoco: la stampa li ha definiti così, ma sono semplici pedine messe sul mercato, come d'altronde succede in tante altre squadre»*.

— Per i noti problemi d'ingaggio...

«Anche, ed è poi innegabile che, oggi come oggi, il Bologna calcio ha evidenti problemi economici. Dobbiamo equilibrare i costi di gestione e sto facendo di tutto affinché ricavati e spese tornino a essere omogenei. Sì, è così, e non dobbiamo affatto vergognarci: se l'anno scorso, con troppa fretta e poca lucidità, abbiamo stipulato ingaggi da Serie A, quest'anno abbiamo accordi da Serie B. In tutto e per tutto. Abbiamo sbagliato, stiamo cercando di riportare la situazione alla normalità».

— Con l'aiuto di Casillo...

«Con Casillo o senza, questo Bologna deve risalire la china».

— Già, ma con Casillo è meglio?

«Non posso che dirmi onorato di essere suo amico e socio. Ma, ripeto, ci sono i soci in affari e i soci nel calcio. E noi lo siamo solo nel primo dei due casi. La mia immagine è stata macchiata da mille illazioni, la mia figura paragonata a quella di un burattino ai suoi ordini. Ma scherziamo? Io sono il presidente del Bologna e le decisioni, con l'aiuto di vari partner, le prendo solamente io».

— E allora parliamo di questi partner, di provenienza alquanto chiara...

«Assumere Loschiavo e Cannella era l'unico modo per poter mettere a posto certe situazioni. Un giorno telefonai a Pasquale (sempre Casillo, n.d.r.) *e gli chiesi, in base a determinate esigenze, quali uomini mi avrebbe potuto indicare. Lui disse:* «Mi dispiace privarmi di loro (Cannella e Loschiavo, n.d.r.), perché sono ottimi professionisti, ma se è per il bene del Bologna, te li consiglio». *Tutto qui. Il resto lo sapete bene»*.

— Anche i tifosi. Che non accettano...

«Ai tifosi dico solo di aspettare: dopo qualche partita cambieranno idea, ne sono certo. La Serie A? Lotteremo per la promozione».

— Cos'è che la fa sentire così sicuro?

«Prima di tutto Bersellini: finalmente credo di aver trovato l'uomo giusto».

— Non diceva così anche di Sonetti?

«Sinceramente credo di no, ma sa, le parole, in casi del genere, si assomigliano molto».

— Torniamo indietro: oltre a Bersellini, cosa la rende così tranquillo?

«Una squadra formata da giovani, da gente motivata, da ragazzi desiderosi di fare bene. E sono sicuro di tutto perché è una mia creatura, plasmata con giocatori che hanno voglia di emergere, di vincere e di battersi. Si ricorda l'anno scorso? Tutti correvano più di noi, sembrava avessero maggiori stimoli. Beh, quest'anno la musica l'ho cambiata io: ragazzi che hanno voglia di lottare, che hanno l'ingaggio giusto e che vedono la maglia del Bologna come un sogno e come un vero trampolino di lancio. Questo ho voluto, sicuro di fare la cosa migliore».

— E se l'operazione dovesse fallire?

«Aspettiamo a parlare di questo. L'anno scorso è andata male perché eravamo in due a dover pensare e agire. Oggi ci sono solamente io, e mi sento finalmente — a tutti gli effetti — il presidente del Bologna calcio».

— Nonostante qualcuno pensi che si tratta di una carica-fantasma...

«Quelle persone pensino ciò che vogliono. E tanto più i tifosi: sono bolognese, ho in mano la squadra della mia città e non mi farò sfuggire un'altra ghiotta occasione. Ho imparato molto in un anno e mezzo, e soprattutto ho capito che devo essere me stesso, senza lasciarmi condizionare».

Matteo Dalla Vite

LA C2 RINNEGA I «VECCHI» E SCEGLIE LA LINEA VERDE

Il Casale si affida al mediano Ercolino, un '73 che ha già fermato Osio e Scifo, e al fantasista Visca, un '69 ex Genoa che in passato piaceva alla Juve. Guarino, mezzala del Napoli, e Josè Pirri, regista della Cremonese, da protagonisti del campionato Primavera a «fari» di Akragas e Centese

di Orio Bartoli

GIOVANI PROMESS ALLA RIBALTA

Tutt'altro che agevole decifrare i valori della nuova C2. Inoltre, sebbene le liste di trasferimento siano chiuse da oltre un mese, gli organici di non poche squadre sono tuttora in gestazione. Le trattative continuano e continueranno per proseguire anche dopo la partenza ufficiale dei campionati fissata per il 13 settembre. A rendere più indecifrabile la situazione di alcune squadre ci sono addirittura incertezze sull'assetto dirigenziale. Meglio quindi andare molto cauti con le previsioni. Ciononostante l'attività di calciomercato operata sinora propone materiale sufficiente per alcune considerazioni e rilievi di un certo interesse.

Allenatori. Secondo tradizione, un autentico ciclone ispirato al rinnovamento si è abbattuto sulle panchine del settore. Rispetto allo scorso anno circa il 70% presenta un nuovo titolare. La ventata innovativa non ha risparmiato nemmeno alcune delle squadre neopromosse dall'Interregionale: Oltrepo e Giorgione infatti sono adesso affidate a tecnici diversi da quelli che le avevano guidate nella precedente vittoriosa stagione: il Giorgione, perso l'allenatore Bellotto, passato alla Pistoiese, si è affidato all'esperto D'Alessi, cinquant'anni, un eccellente passato da calciatore, una carriera di tecnico snodatasi con alterne fortune sulle panchine di diverse squadre militanti in C2 o in Interregionale, perlopiù nel Triveneto. Divorzio anche tra Oltrepo e mister Chierico, che quest'anno siederà sulla panchina del Pavia. Al suo posto Busatta. Tra i nomi dei tecnici più in vista che hanno cambiato bandiera ricordiamo quelli dell'intramontabile Titta Rota, ora al Pergocrema, di Bui (Casale), Franzon (Centese), Veneri (Fiorenzuola), Savoldi (Lecco), Tomeazzi (Mantova), Danova (Suzzara), Canali (Pontedera), Vettori (Cecina), Aristei (Civitanovese), Sibilia (Formia), Cucchi (Juve Stabia), Persenda (Licata). Due dei giovani allenatori protagonisti dello scorso campionato hanno seguito vie diverse: Lavezzini è rimasto al Montevarchi; Raffaele è passato dal Trani al Monopoli. Sarà interessante vedere se riusciranno a ripete tutto quanto di bello e di buono hanno saputo fare sinora.

Movimenti. Via-vai di giocatori abbastanza frenetico, anche se non sono mancate le società che, per scelta o per difficile situazione dirigenziale, sono rimaste al palo, vedi Cerveteri, Fano, Matera, club sulla cui iscrizione al campionato incombe una delibera di sospensione da parte della Covisoc (Commissione di Vigilanza sulle Società), e inoltre Monopoli e Vigor Lamezia. Sono più di 600 i giocatori delle società di C2 che hanno cambiato squadra. Notevole

segue

CONTROLLI SEVERI PER LE SOCIETÀ

OCCHIO AI BILANCI: CHI SGARRA, PAGA

Operazione taglio di un girone completata. Dopo due anni la Serie C2 trova quello che nelle intenzioni dei responsabili del settore, e nelle speranze di tutti, dovrebbe essere il suo assetto definitivo, funzionale, efficace, duraturo. Non è stato facile, viste anche le resistenze comprensibili e nonostante qualche contorno anacronistico della Associazione Italiana Calciatori, ridurre di un quarto esatto l'organico di questo settore, che nel corso dei suoi tredici anni di vita aveva ripetutamente evidenziato vistosi scompensi. Da segnalare soprattutto le difficoltà nel rapporto economico società-giocatori e la macroscopica inidoneità strutturale, organizzativa e finanziaria di non poche società ad affrontare oneri e impegni professionistici. Non a caso più volte la Lega è dovuta ricorrere a provvedimenti tanto severi quanto indispensabili quali la esclusione di diverse società: gli esempi si sprecano, tutti pertinenti.
Vedremo se la riduzione di organico appena attuata sarà sufficiente senza dover ricorrere a ulteriori tagli. Sta di fatto comunque che l'origine della maggior parte dei guai di questa Serie C2 non va ricercata tanto nella dimensione del suo organico bensì nella maggiore o minore oculatezza dei dirigenti delle singole società. Vedremo.
Intanto anche la nuova C2, tre gironi di diciotto squadre ciascuno, parte con qualche problemuccio. Una società, il Matera, è nel mirino della Covisoc, l'organismo federale preposto ai bilanci di ogni singola società e che troppo spesso si limita a «gestire» le cifre ufficiali, senza potere o volere intervenire più a fondo. Altri sodalizi devono ancora impostare il proprio programma di lavoro per la stagione che va ad iniziare. Cose già accadute nel passato recente e meno recente di questo settore. Auguriamoci solo che adesso si tratti della coda dei vecchi guai e che la vecchia «terza serie» abbia finalmente trovato una sua dimensione stabile.

Quattro giovani protagonisti della C2 1992-93: nella foto grande, il centrocampista José Pirri, passato dalla Cremonese alla Centese; in alto, il fantasista Visca, del Casale; nella pagina accanto, un primo piano di Ercolino (Casale) e Guarino (Akragas) in azione

il prelievo dalle formazioni giovanili di società le cui squadre militano in Serie A o B. In tutto un'ottantina, quasi tutti giovani; poco meno di cinquanta hanno fatto il cammino inverso. Eclatante il caso dell'Ospitaletto, l'undici caro a Corioni, presidente del Brescia: Marangon, Olivari, Giannelli verso Brescia; Cortesi, A. Filippini, E. Filippini, Masia, Preti, Prandelli dal capoluogo verso Ospitaletto. Tra le società maggiori che hanno rovesciato in C2 un numero consistente di giocatori si sono distinte Milan e Napoli.

Quattro stelline della C2 che hanno spiccato il volo. Da sinistra, Siviero (Padova), Castagna (Cremonese), Olive (Lecce) e Hervatin (Parma)

Stelline. Sono più di trecento i giocatori già acquistati dalle varie società. Molti i movimenti tra società del settore e buona parte di questi riferiti a giocatori fatti su misura per la categoria, ma anche molti giovani prelevati dai vivai di società di A e B. Ricordiamo tra i tanti Visca dal Genoa al Casale, Pirri (Cremonese-Centese), Ferraguti (Parma-Suzzara), Anastasio (Bologna-Trento), Orocini (Roma-Baracca Lugo), Bonomi (Napoli-Castel di Sangro), Cicconi (Milan- Civitanovese), Arcadio (Napoli-Montevarchi), Guerra (Cesena-Rimini), Giudice (Milan-Viareggio), Guarino (Napoli-Akragas), Imparato (Napoli-Sangiuseppese).

Protagoniste. Mai fare pronostici nel calcio, soprattutto in quello di Serie C. È comunque certo che alcune società sembrano essersi mosse con una certa determinazione e oculatezza. Tra queste abbiamo ritenuto di individuare un paio di retrocesse dalla C1, ossia il Casale che ha inciso a fondo sul tessuto della retrocessione acquistando però diversi nuovi elementi, vedi il portiere Ciolli dal Castel di Sangro, che avrà il non agevole compito di non far rimpiangere Brancaccio passato alla Spal, il difensore Picco della Pro Sesto, i centrocampisti Ercolino dall'Ascoli (un mediano molto promettente che ha fermato Osio e Scifo) e Butti dal Vicenza, e il Licata, sprofondata in C2 per delibera del giudice sportivo, ma subito attrezzatasi al nuovo campionato con alcuni inserimenti che non dovrebbero deludere, vedi Siniscalco (Savoia), Spada (Altamura), Giampaolo (Gubbio). Alcune deluse della precedente stagione, prima fra tutte il Mantova (Aguzzoli, Boschin, Benfari, Marsan e Pregnolato gli acquisti di maggior spicco) e il Catanzaro con il portiere Misefori, i difensori Seeber e Gardini e il centrocampista Mazzola in prima fila; il Montevarchi e il Rimini, che sostanzialmente hanno confermato l'organico dello scorso anno; il Viareggio, ora forte di un attaccante del calibro di D'Ottavio. Aggiungeremo il Baracca Lugo che ha reagito alla retrocessione con una campagna acquisti di notevole spessore (De Toffol, Intrieri, Presicci), la Juve Stabia, che dovrebbe proporre un eccellente tandem di attacco, sempreché le frecce dei suoi due nuovi bomber, Musella (ex Empoli) e Lunerti (ex Palermo) siano sempre acuminate.

Orio Bartoli

DALLA C2 ALLE SERIE MAGGIORI

QUELLI DEL SALTO IN ALTO

Quella appena conclusa sarà stata, per la C2, un'annata doc? La risposta, ovviamente, l'avremo con il tempo. Tuttavia è certo che anche il calciomercato estivo 1992 ha dedicato larga attenzione ad alcuni dei giovani maggiormente distintisi. Molti di loro hanno trovato collocazione negli organici di squadre di Serie A e B. Alcuni sono stati valutati con cifre a nove zeri; normale la valutazione in diverse centinaia di milioni. Quali i più in vista e i più contesi? Almeno una ventina, forse più. Da un primo calcolo si ritiene che abbiano portato un utile finanziario superiore ai 10 miliardi.

Particolarmente richiesti sono stati alcuni giovanissimi. Ricordiamo il centrocampista dell'Olbia Rassu, classe 1973, acquistato dal Milan; l'attaccante Hervatin, 1974, passato dal Tempio al Parma; il bomber Damato, classe 1972, 22 partite delle quali la metà esatta giocate parzialmente, 10 gol all'attivo, passato dalla squadra rivelazione Trani al Venezia; il jolly Castagna, 1971, dal Cecina alla Cremonese; la punta Oliva, 1972, dal Formia al Cosenza; la punta Montigelli, 1971, passato dal Montevarchi al Modena. Altri giocatori di spicco saliti di categoria sono Olive della Vis Pesaro, 1971, premio Guerin Oro 1991-92 quale miglior giocatore della C2, interno, ora al Lecce; il difensore Siviero, 1972, passato dal Formia al Padova. Per non dire di giocatori più anziani, vedi l'universale del Tempio Sanna, 1969, ceduto al Cagliari o il tornante Cangini, 1967, passato dal Rimini all'Ancona. E fermiamoci qui, anche se l'elenco è incompleto.

Nicola D'Ottavio, 33 anni compiuti a suon di gol. Miglior bomber della C l'anno scorso, passa dal Castel di Sangro al Viareggio

PALESTRA

MERCATINO

□**CERCO** sciarpe Boys San, neroazzurra con simboli, Skins e Ultras Forever. **Giuseppe Desana, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (AL).**

□**CERCO** cartoline stadi, biglietti di Italia 90, sciarpe dei Fighters Juve, Viking Juve, Nab Juve, Bra Front offrendo in cambio poster serie A e della nazionale, una sciarpa in raso «Forza Milan», una in lana «Forza Juve». **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).**

□**VENDO** tuta del Cesena Amadori-Adidas, originale al miglior offerente, eventuale scambio con maglia originale Juventus-Danone, maniche lunghe + altra maglietta originale di club anche europeo o sciarpe originali di Parma e altra a scelta. **Fabio Mezzanotte, v. Europa, Parco dei Rosetti, 04024 Gaeta (LT).**

□**VENDO** in blocco e a poco prezzo annate complete G.S. dall'80 al 92. **Giulio Malello, v. Libertà 186, 80055 Portici (NA).**

□**CERCO,** scambio materiale su Andrea Doria, Sampierdarenese, Dominante, Sampdoria. **Maurizio Medulla, v. L.C. Farini 4/6, 16151 Sampierdarena (GE).**

□**COMPRO** distintivo metallico di: Milan, Ancona; gagliardetto di: Ancona, Parma, Lecce, Catania, Arezzo, Atalanta, Messina, Vicenza, Pistoiese, Perugia, Foggia, Panathinaikos, Werder Brema, Malines, Honved, Stella Rossa, Porto, Feyenoord, Manchester, Glasgow, Benfica, Amburger, Steaua, Arsenal, Goteborg, Liverpool, Ferencvaros ed Everton. **Massimiliano T. casella postale 56, 16030 Ruta (GE).**

□**VENDO** 30 punti Ferrero L. 1500 l'uno. **Adam Hanzelewicz, v. del Corso, 67049 Villagrande-Torninparte (AQ).**

□**CERCO** foto, poster, distintivi, maglie, statistiche, figurine ed altro sull'U.S. Catanzaro; cerco il film del campionato 80/81 giornata 30° ed 82/83 giornata 24°; scambio almanacchi 1977 ed 88 con altri, Guerin Anno 91 con altro; inviare lista. **Rino Aversa, v. Vincenzo Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**

□**INVIATEMI** la cartoline dello stadio della vostra città per una dello stadio di Cagliari; ne scambio di tutto il mondo. **Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).**

□**VENDO** tre spille commemorative del Milan: coppa campioni, coppe e intercontinentale;. vendo spille, sciarpe, cappellini, toppe inglesi e scozzesi; inviare bollo, per risposta, da L. 1.000 per 30 pagine. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

□**VENDO** poster del G.S. dall'82 al 92; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. Montaldo 8b/14B, 16137 Genova.**

□**VASTISSIMO** assortimento di maglie originali italiane e straniere; richiedere lista allegando bollo per risposta. **Morgan Sport, v. Marconi 7/a, 41034 Finale Emilia (MO).**

□**VENDO** L. 30.000 più spese spedizione maglie di: nazionale italiana, Flamengo, Real Murcia e Dynamo Berlino; L. 10.000 più spese spedizione maglie in lana di: Liverpool, Steaua, Real Madrid, Valencia, Brasil, Crusaders Parma e in stoffa dell'Inter. **Cristiano Morelli, v. Rossini 13, 20023 Certo Maggiore (MI).**

□**CERCO** biglietti gare della nazionale in Italia e nel mondo fino agli anni 70; pago bene biglietti dell'Italia con: Portogallo ad Ascoli 3-4-85, Germania ad Avellino 5-2-86, Urss a Bari 20-2-88, Danimarca a Pisa 22-2-89 ed Ungheria a Taranto 26-4-89. **Anselmo Bahtic, v. Genova 152, 10127 Torino.**

□**SCAMBIO** cartoline del mio paese con altre di paesi o città. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (PR).**

□**VENDO** L. 60.000 maglie originali di: Brescia-Cab n. 7 anno 91/92, Atletico Madrid 85/86, Verona-Rana n. 11 anno 91/92, Nazionale Eire n. 5 anno 83/84; L. 90.000 maglie di: Cagliari-Fos n. 8 anno 91/92, Fiorentina-Giocheria n. 9 anno 91/92 e Milan-Fotorex n. 12 anno 86/87 da portiere. **Aldo Alù, v. Cairoli 7, 20052 Monza (MI).**

□**VENDO** annate complete G.S. 1982 e 87 più numeri sfusi 80 e 81. **Alberto Baudino, v. Martiri della Libertà 1/11c, 16156 Pegli (GE).**

□**PAGO** bene il n. di maggio 1980 di Hurrah Juventus completo e in ottimo stato; compro libri sulla storia del Venezia e tessere di abbonamento del Venezia anni 1960-70. **Fabrizio Miccio, v. Trionfale 7032, 00135 Roma.**

□**VENDO** L. 10.000 l'uno due maxiposter, uno di Tacconi e l'altro di Baggio; per L. 15.000 gagliardetto di Juventus. **Stefano Dominici, v. Pianaccio 64, 61040 Mondavio (PS).**

GIORNALISTI IN CAMPO

Tradizionale sfida di calcio a sette con partite di andata e ritorno tra i giornalisti presenti al calciomercato di Cernobbio. La «Lega Nord» (maglia arancione) ha battuto per 3-4 e 3-2 i «Sudisti» (maglia azzurra). In piedi da sinistra: Viganò (Tuttosport), Coppola (Roma), Caruso (Gazzetta dello Sport), Laudisa (Gazzetta Sport), Grassotti (Radio Como), Picarelli (Data Sport), Calvi (L'Ordine), Ferrara (Repubblica). Accosciati: Palladini (Corriere dello Sport), Trani (Messaggero), Binda (Gazzetta Sport), Gandolfi (Stampa), due esponenti dell'Ente Turismo e Valdinoci, neoallenatore del Como

□**CERCO** punti Parmalat «Le felpe dei grandi club» offrendo in cambio confezioni Kodak per concorso «Magic Tower»: ogni quattro punti Parmalat una scatola Kodak. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 San Benedetto Po (MN).**

□**CERCO** biglietti della nazionale dell'Italia di gare giocate tutte a Roma contro: Austria 20-9-71, Brasile 9-6-73, Germania 26-2-74, Polonia 19-4-75, Olanda 22-11-75, Inghilterra 17-11-76, Jugoslavia 25-9-76, Belgio 26-1-77; pago bene. **Antonietta Crovara Pesce, v. Sestriere, 1 Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

□**CERCO** maglia della Roma, blu da trasferta, usata in coppa contro il Monaco ed ogni tipo di materiale su: Giannini, Rampulla, Buso, Agassi, Markus. **Paola Giaretta, v. Galvani 65, 36041 Alte Ceccato (VI).**

□**SCAMBIO** bandiera 110 × 80 del Milan con altra di qualsiasi squadra; bandiera del Pds 230 × 170 con quella della Lega Nord; maglia del Cagliari-Fos 91/92 con altra originale qualsiasi squadra. **Alessandro Comandini, v. San Gemini 15, S. Vittore di Cesena (FO).**

□**VENDO** ottimo materiale ultragruppi A.B.C. e sciarpe squadre inglesi, francesi, tedesche e spagnole. **Massimiliano Marino, v. Puccini 6, 22035 Canzo (CO).**

□**CERCO** album Panini Mexico 70 ed Espana 82 possibilmente completi. **Mario Esposito, v. Solfatara 8, 80078 Pozzuoli (NA).**

La squadra dell'acquedotto di San Donà di Piave (VE), dedica la Coppa Disciplina vinta nel torneo interaziendale all'amico Silvano Antoniazzi, da dieci anni infermo

Sono gli «Amici del sabato», formazione calcistica di Guastalla (RE) composta da personaggi della vita pubblica locale. In piedi da sinistra: un dirigente, Odescalchi, Lecci, Lopriore, Borgonovi, Castagnoli, Franzoni, Motta e Marchedi (all.); accosciati: Tosi, Aldrovandi, Pigozzi, Carlini I, Carlini II, Azzi

PROPOSTE DEI LETTORI

NUOVE MAGLIE IN SERIE A

Qualche tempo fa, proprio da queste pagine, abbiamo lanciato una sfida ai nostri lettori: se non vi piacciono le maglie delle squadre di Serie A, se pensate di avere qualche buona idea per conferire loro un look migliore, ebbene speditici i vostri disegni. Così ha fatto il lettore Mario Antonio Persegani di Cremona. Queste sono le sue proposte: a voi il giudizio.

☐**CERCO** materiale su calcio svedese e Guerin Anno 1974 sui Mondiali, pago bene. **Nicola Angiolilli, strada statale 85, 86075 Monteroduni (IS).**

☐**VENDO** L. 1.500-2.000-2.500 foto professionali di Juve ed altre squadre. **Vilma Cerise, Chabloz 28, 11020 St. Christophe (AO).**

☐**CERCO** e scambio biglietti ingresso A.B.C.; vendo L. 2.500 foto professionali scattate ai nuovi juventini (Vialli, Platt, Moeller...) alla presentazione della squadra. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐**ACQUISTO** se in buone condizioni album figurine mondiali Inghilterra 1966 del giornale Tempo e Cile 1962 della Lampo. **Sandro Campanì, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**VENDO** L. 25.000 in contrassegno magliette Eagles Lazio, Skins Inter, Ultra Toro, Mods Bologna, Brigate Verona, Ultra Roma. **Sandeo Attus, casella postale 58, 09040 Burcei (CA).**

☐**VENDO** stemmi da applicare a magliette di sette squadre nazionali; audiocassette, quotidiani, poster, riviste, album, figurine, giochi, cartoline, schede segrete; vendo 45 poster 42 × 28 L. 12.600, 30 poster 68 × 48 L. 24.000; 45 poster 82 × 54 L. 48.600 in blocco L. 88.000; chiedere maxilista inviando bolli. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, 22040 Garbagnate Monastero (CO).**

☐**SCAMBIO** cartoline illustrate. **Giorgio Prati, v. Sant Antonino 12, 29100 Piacenza.**

segue

SAGGI DEI LETTORI

LENTI... NI ANDIAM ALLA DERIVA

Il mondo del calcio è rimasto sorpreso/ l'Italia è indignata in modo inatteso: / per quelle due lire più un tozzo di pane / un paio di scarpe con dodici rane / che il prode «BERLUSCA» ha dovuto sborsare / portando LENTINI a Milano a giocare. / Lo stato è allo sbando, la crisi alle porte / ma il calcio è diverso lì tutti van forte. / C'è chi è disperato: non trova lavoro / chi suda e fatica per poco denaro. / «Ci prendono in giro», inveisce la gente / «per loro i miliardi non valgon più niente». / Feroci / alterati, di rabbia siam «neri» / ma in fondo è soltanto questione di... zeri! / Milioni o miliardi è una l'essenza / son solo i tre zeri che fan differenza.

Nicola Paganini

Il F.C. Oriolo Romano, partecipante al torneo amatoriale di Viterbo. In piedi da sinistra: Filesi (pres.), Facchini, D. Calvaresi, Fanciulli, Delicati, De Carolis, A. Valentini, Rossi, V. Calvaresi, R. Calvaresi; accosciati da sinistra: Ciccioli, Bianchini, Piccioni, C. Valentini, E. Valentini, Garganti, A. Valentini, Fiori

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **CORRISPONDO** con tifosi/e juventini/e specie fan di Baggio. **Francesca Gialdini, v. S. Antonio 13, 46040 Castelgrimaldo (MN).**

☐ **FAN** della Sampdoria scambio idee con amici italiani specie blucerchiati; sono un collezionista di materiale della squadra. **Ladislao Zsolnai, Budapest Bardos A; n° 10, 104i (Ungheria).**

☐ **CORRISPONDO** con fan di Madonna, tifosi/e di tutto il mondo. **Marv. Rinaldo D'Aquino 24, 90135 Palermo.**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale con tifosi della Reggiana e con i fan del gruppo musicale I Nomadi. **Paolo Nanut, v. Gregorcic 9, 34170 Gorizia.**

☐ **SCAMBIO** idee sui recitativi da me composti e raccolti in una cassetta. **Marco Carta, v. Segantini 5, 09048 Sinnai (CA).**

☐ **TIFOSO** dell'Inter e ammiratore di Fiorentina e Roma scambio idee con tanti amici specie quelli italiani. **Giorgio, v. Ellispodou 50, Evosmos 56224,**

La squadra di calcio degli universitari della Cattolica di Milano. In piedi da sinistra: Tata, Grassi, Giarrusso, Barone, Monaco, Bertoli, Colangiulo, Cercone; accosciati: Santangelo, Pilla, Vicchio, Spennacchio, Mercadante, Franceschini, Quaranta

co Ricciardi, v. della Pineta 30, 09125 Cagliari.

☐ **RINGRAZIO** Eugenio di Garbagnate per la bandiera del Milan anche da parte di Manuele. **Maria Francesca Bertolotti, p.zza Napoli 25, 20146 Milano.**

☐ **21enne** scambia idee con ragazze italiane; saluto Simona Zani di Limbiate (Mi). **Marco Casarini, v. Goethe 14, 40128 Bologna.**

☐ **18enne** amante dello sport scambia idee con ragazze europee in italiano, francese o inglese. **Davide Ali, Salonicco (Grecia).**

☐ **CERCO** tifosi/e preferibilmente giovani di Parma, Foggia e Monza per scambio di idee. **Roberto Alicandri, v. XXIV Maggio 23, 0048 Nettuno (Roma).**

☐ **SCRIVETEMI** in tanti, sono solo un fiorellino debole e povero, le vostre lettere mi faranno tanto piacere. **Beniamino Pontillo, dormitorio pubblico, v. De Blasis 10, 80138 Napoli.**

☐ **CHIEDIAMO** scusa a: Corrado M., Luca F. e Gustavo, Piero D.M., Ferdinando P., Raffaele S., Francesco M., Nunzio G., Davide B., Loris C., Eugenio A., Mirko M., Alessandro F., Manuel B., Mario G., Francesco S., Emilio T., Marco M., Antonello C., ma l'impegno a corrispondere con tutti è impossibile. **Jessica e Barbara Paglia, v. Padre Kolbe 3, 46010 Commessaggio (Mn).**

☐ **FAN** della Juve e del Bayern Monaco, appassionato anche di tennis, corrisponde con ragazze tedesche specie di Monaco di Baviera in ottimo tedesco. **Bruno Rabiti, v. A. Saffi 24, 47015 Modigliana (Fo).**

STRANIERI

☐ **22enne** amante dello sport e della natura, ama la musica e la danza rock, scambia idee con ragazzi/e europei/e di Spagna, Italia, Francia, Germania ecc... scrivendo in spagnolo. **Nestor Fabio Nunez Videla, dr. Luis Horquio y Maciel, 97.000, Durazno, r.o. (Uruguay).**

☐ **SCRIVENDO** in portoghese, spagnolo, italiano o inglese, tifoso brasiliano scambia materiale calcistico (Placara per Guerino, poster, statistiche ecc...) francobolli ed idee su cul-

La formazione «C'era una volta», vincitrice del torneo pesarese di calcio a sette disputato tra tutte le pizzerie. In piedi da sinistra: Ambrogiani, Giunchi, Lisotta, Lanciaprima; accosciati da sinistra: Guidi, Coppola, Messina, Domenicucci II (fotoGS)

La squadra di hockey-ghiaccio Wild Turkeys di Bressanone (BZ). In piedi da sinistra: Galluzzo, von Guggenberg, Zanesco, Callegari, Notdurfter, M. Pellizzari, Kastlunger, Gabrielli, Dianese, Baumgartner; seduti: Bassanello, M. Pavan, Campana, M. Stablum, G. Pellizzari (all.), P. Pavan, M. Kastlunger, C. Stablum

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La squadra di Calcio a cinque Meggravio di Napoli. In piedi da sinistra: Rocco, Orsini, Annese; accosciati: Di Leo, Bruno, Grella

tura in genere con ragazzi/e di tutto il mondo. **Adriano Aquino, rua Getulio Vargas 650, 58388-000 Alagos Grande-PB (Brasile).**

☐**CERCO** amici/che per andare a vedere la Juve a St.Vincent e ad Aosta in occasione del torneo P.Cesare Baretti; cerco foto squadre: Caldogno 77/80, Vicenza 80/85, Fiorentina 85/90, Juve 90/93; saluto Marco Fornaro di Vercelli, Maria Rita, Fabiola, Francesca, Chiara, Alessandro e Desimir. **Olivier Jouanneaux, 7 Hent ar broch, 29000 Quimper (Francia).**

☐**STUDENTE** di lingua inglese, 17enne praticante il karate e medaglia d'argento nazionale, fan di Milan, Doria e Juve, scambia idee con tanti amici/che d'Italia. **Alessander Popov, clud. Vladimir Vasov 123, kv. Hadzi Dimitaz, bl.34 ap.II, Sofia 1510 (Bulgaria).**

☐**COMPRO** squadre subbuteo specie Milan, Inter, Napoli, Real Madrid, Psv, Barcelona, Juve, Ajax ecc. più campo, porte ed accessori. **José Luis Penalba, Belgrano 155, 5196 S. Rosa de Calamuchita, Coedoba (Argentina).**

VIDEOCASSETTE

☐**VENDO** Vhs finale coppa Italia Parma-Juve; «Mai dire gol» senza pubblicità, 4 ore; Juve Barcellona Uefa; Genoa-Real Oviedo e Genoa-Steaua, L. 30.000 l'una. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐**CERCO** video gare della Fiorentina in Uefa 1990: Atletico Madrid-Fiorentina andata e ritorno, Fiorentina-Sochoux andata e ritorno; Fiorentina-Dinamo Kiev andata e ritorno; Auxerre-Fiorentina andata e ritorno, tutte a prezzo accettabile. **Maurizio Becci, v. di Ripoli 15, 50100 Firenze.**

☐**VENDO** Vhs: Queens Park Rangers, Season Review 1989-90-91; Rangers F.C. Simply the best 90/91; The best goals of Scottish League 88/89. **Maurizio Santarelli, v. Michelangelo 58, 00040 Pavona (Roma).**

☐**VENDO** Vhs di calcio nazionale ed internazionale, gare dei campionati di Italia, Germania, Inghilterra, Spagna, Scozia, Turchia, Jugoslavia trasmesse in Italia e soprattutto all'estero. **Paolo Degoli, v. Arosio 7, 20052 Monza (MI).**

☐**VENDO** Vhs L. 15.000 durata due ore, L. 17.000 tre ore, L. 20.000 quattro ore, tutte sul Napoli, sulla nazionale italiana, sul calcio internazionale in genere, italiane nelle varie coppe europee, finali estere sia di club che nazionali; vendo Vhs di Totò, Eduardo de Filippo, film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐**VENDO** Vhs di tutti i gol del Foggia, serie A 1991/92 per L. 25.000 l'una. **Michele Lombardi, v. S.Andrea 26, 36100 Vicenza.**

☐**VENDO** Vhs L. 20.000 l'una, durata sei ore sul Real Madrid e sulla coppa di Spagna. **Hermes Diaz Correa, carrera n. 65-20, Bocaramanga, Santander (Colombia).**

☐**COMPRO** Vhs seguenti gare del Milan: campionato 87/88: Milan-Napoli 4-4, Milan-Inter 2-0, Napoli-Milan 2-3; coppa campioni 88/89: Stella Rossa-Milan 3-5 rigori; campionato 89/90: Milan-Napoli 3-0; coppa campioni Milan-Malines 2-0; campionato 90/91: Juventus-Milan 0-3; supercoppa europea Milan-Sampdoria 2-0. **Davide Sola, v. Verdi residenza Acacie 431, 20089 Basiglio (MI).**

☐**VENDO** L. 30.000 l'una Vhs sul tifo Brn e Fdl Milan. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (Ba).**

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐**CLUB** collezionisti di materiale calcistico contatta amici italiani e club per vastissimo scambio ultramateriale compreso libri etc.... di tutte le squadre dell'ex Urss. **Club collezionisti, A/R-52, Mosca 113447, Russia (Csi).**

☐**SCAMBIO** idee ed ogni tipo di materiale calcistico con tanti amici italiani; scrivere in inglese, polacco, russo o ucraino. **Alexander Popchuk, central post office, poste restant, Poltavskaya Region (Repubblica Ucraina).**

☐**COLLEZIONISTA** di ogni genere di ultramateriale ed appassionato di musica, viaggi ecc.... scambia idee e materiale; scrivere in russo, inglese. **Mike Kulik, ul. Sovroznaya R.8, fl. 85, 109382 Mosca (Russia).**

☐**COLLEZIONISTA** di ultramateriale e riviste del calcio della ex Ussr, fan della Dinamo Minsk e del Milan lo scambia assieme alle idee scrivendo in inglese. **Maxim Kononchik, Belski street 27-19, 220015 Minsk (Bielorussia).**

PROMOTION

SALVARANI SPONSORIZZA IL MILAN DONNE

Nei giorni scorsi è stata formalizzata l'intesa che prevede, per il campionato 1992/93, la sponsorizzazione da parte della Salvarani Industrie S.p.a. della società di calcio femminile A.C.F. Milan. La rinnovata collaborazione è il naturale sviluppo del rapporto iniziato nel 1991 rivelatosi ricco di risultati soddisfacenti. ☐

SEMPRE NUOVE LE LENTI A CONTATTO

Chi, soprattutto nello sport, usa lenti a contatto morbide ha bisogno di totale sicurezza. Ecco allora Kryptalux by Carl Zeiss, il sistema composto di un kit di 4 lenti per ogni singolo occhio, perfettamente identiche nella forma e nel potere ottico, da usare quotidianamente e da sostituire ogni 3 mesi. Così, per un intero anno, al costo di una normale coppia di lenti morbide si usano lenti sempre fresche e sempre nuove. ☐

GINNASTICA SENZA FATICA

Callanetics è il nuovo programma di ginnastica dolce che compensa i movimenti «strappati» o di scatto, le sollecitazioni alla schiena e tutti microtraumi causati dalla pratica sportiva. È infatti l'unico programma completo di attivazione delle fasce muscolari profonde, normalmente trascurate dai programmi tradizionali. Il programma, in vendita su videocassetta, è stato messo a punto da Callan Pinckney. Per informazioni: CIC VIDEO - Via A. Checov, 48 - 20151 Milano (Tel.: 02/8394177). ☐

FISCHER PRESENTA VACUUM PRO CONTROL

Fischer presenta una nuova linea di racchette, Vacuum Control, adatta a un gioco scattante. Le racchette di questa linea uniscono i vantaggi della tecnologia Vacuum (la costruzione del telaio viene eseguita nelle stesse condizioni di vuoto esistenti nello spazio) a quelli del Power Feel (testa allargata e telaio più slanciato). Molto maneggevoli, consentono una maggiore potenza e sensibilità di colpo. ☐

VACANZE DINAMICHE IN COSTA SMERALDA

LO SPORT A PORTO CERVO

Dal golf al tennis, dal rally alla vela: la cittadina sarda, nota in tutto il mondo come luogo di vacanza preferito dai VIP, è anche un centro molto ben attrezzato per soddisfare i gusti degli sportivi più esigenti

OTTO EDIZIONI DI SARDINIA CUP

UN PARADISO DELLA VELA

A scoprire «velicamente» quest'angolo di terra, isole e mare, posto a Nord-Est della Sardegna, e che ancora non si chiamava Costa Smeralda, fu un gruppo di amici in crociera a bordo della Croce del Sud alla fine degli Anni 50. La baia di Porto Cervo, protetta a oriente da uno stretto passaggio e da una serie di secche insidiose, aveva permesso a questo porto naturale di rimanere intatto. La forma dello specchio d'acqua, sicuro con ogni vento, ricordava la testa di un cervo; in fondo, vi era una sorgente di acqua naturale; al centro si potevano raccogliere ostriche. Nel 1967 l'Aga Khan fonda lo Yacht Club Costa Smeralda, che comincia una intensa attività velica; per una delle prime regate, la Porto Cervo-Lavezzi-Porto Cervo, viene messo in palio nel 1970 un prezioso trofeo challenge, la Coppa D'Oro di Porto Cervo. E proprio con la Settimana delle Bocche prende il via nel 1972 la grande attività velica dello Yacht Club, un appuntamento che continua con successo da allora. Nel 1973 lo Y.C.C.S. organizza la prestigiosa One Ton Cup, e una serie di altri importanti appuntamenti internazionali. La prestigiosa Rolex Swan World Cup, innanzitutto, in programma quest'anno dal 29 agosto al 5 settembre, alla quale partecipano per una serie di regate costiere in un paesaggio naturale inimitabile una settantina di Swan provenienti da ogni parte del mondo. Dal 7 al 13 settembre è poi la volta di un appuntamento di rilievo mondiale: la Rothmans Sardinia Cup, giunta ormai alla sua ottava edizione. È una manifestazione alla quale partecipano squadre internazionali, costituite ciascuna da tre imbarcazioni: un 50 piedi, un One Tonner e una Smeralda 888, la nuova barca sociale del Club disegnata da German Frers, il progettista del Moro di Venezia Negli anni dispari ad incontrarsi su questo campo di regata, uno dei più belli al mondo, sono le più preziose barche d'epoca, nel San Pellegrino Veteran Boat Rallt, e i maxi Yacht. Non è però indispensabile essere campioni di fama per andare a vela e per regatare in Costa Smeralda: il Campionato Estivo Grassetto è aperto a tutte le imbarcazioni non stazzate. E per chi è ai primi passi, giovane o adulto, funziona un'ottima scuola di vela.

Ida Castiglioni

Ciriaco De Mita e Arnaldo Forlani, Antonio Gava e Gianni Prandini, Pino Leccisi e il sottosegretario all'industria Luigi Farace: sono solo alcuni degli ospiti attesi questa estate a Porto Cervo e dintorni. Con loro, un nutrito manipolo di industriali, il solito contorno di attrici o aspiranti tali, VIP e personaggi meno noti a caccia di uno spicchio di mondanità.

Ma la Costa Smeralda, in particolare Porto Cervo, non è solo questo. È soprattutto una zona straordinariamente dotata dal punto di vista naturale. Ed è anche il luogo più amato da chi, in vacanza, vuole fare sport. Tra le discipline che si possono praticare ci sono il tennis, il golf, la vela e il rally, anche se per quest'ultimo il periodo ideale per gli appassionati è la primavera, con il Rally della Costa Smeralda, in calendario ai primi di aprile. Molto bello, attrezzato e conosciuto il Cervo Tennis Club, uno dei punti di ritrovo dei vacanzieri locali. Immerso nel verde, il Club rende il piacere di praticare il tennis più intenso grazie al contatto diretto con la natura: il luogo ideale dove incontrare gli amici per una partita o per un drink. Sette campi tutti illuminati, due piscine (una coperta e riscaldata, l'altra all'aperto), sauna e palestra: il tennis Club è aperto tutto l'anno e offre anche la possibilità di abitare in una delle sedici eleganti stanze della

A fianco, barche in partenza per la Sardinia Cup. Sotto, il Cervo Tennis Club. In basso, il Pevero Golf Club. Pagina accanto, una spiaggia di Porto Cervo

Club House. Vi si svolgono numerosi tornei: l'ultimo dei quali, il Costa Smeralda VIP, si è appena concluso con la vittoria del giornalista Rai Giampiero Galeazzi in coppia con il neojuventino Gianluca Vialli.

Anche gli amanti del golf trovano qui un ambiente ideale. Il Pevero Golf Club si estende dalla baia del Pevero a Cala di Volpe, inserendosi armonicamente tra macchia mediterranea, formazioni rocciose e laghetti naturali. Il campo è concepito con «tees» particolarmente lunghi, in modo da offrire un gioco stimolante. Il Club dispone inoltre di un ristorante raffinato, che si apre su una terrazza panoramica. Durante tutto l'anno al Pevero Golf Club si tengono corsi e tornei con diversi gradi di difficoltà: dal professionista al praticante della domenica.

Per gli amanti della vela, Porto Cervo è un autentico paradiso. Situato in una zona ideale per la confluenza dei venti, dispone di un porto molto ben attrezzato con disponibilità di oltre seicento posti barca. Per un soggiorno all'insegna delle comodità e dell'eleganza consigliamo la Catena Ciga Hotel (Centro prenotazioni 02/626622).

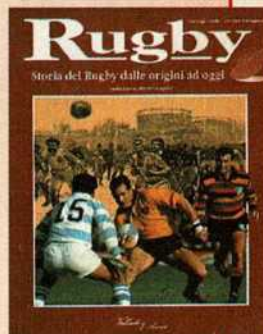
l. v.

EDITORIA SPORTIVA I LIBRI DELL'ESTATE

Aborto: passaggio non riuscito. Zona: schema di gioco scurrile praticato da squadre italiane nel tentativo di scimmiottare quelle straniere. Sono solo alcuni passi del folle dizionario di Campigli.

IL CALCIO VISTO UN PO' DA CAZZONI
di Paolo Campigli
EDIZIONI FOLGORE
123 pag. L. 15.000

Dalla Spagna all'Olanda, dalla Germania alla Francia ai paesi dell'est, i metodi di allenamento e le tecniche calcistiche in un confronto di stili e abitudini molto differenti.

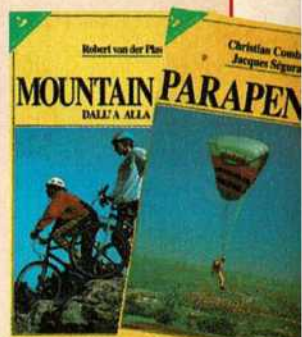
NUOVO MODELLO DI ALLENAMENTO DELLA TECNICA CALCISTICA
di Simone Mazzali
KOALA LIBRI
121 pag. - L. 23.000

La storia del rugby, scritta da due grandi appassionati, Pierluigi Fadda del Giornale e Luciano Ravagnani del Gazzettino. La prefazione è di David Campese, il fuoriclasse della Mediolanum.

RUGBY
di Pierluigi Fadda e L. Ravagnani
VALLARDI E ASSOCIATI
255 pag. - L. 70.000

Storie, curiosità e personaggi del circuito di Imola filtrati dalla penna del decano dei giornalisti di motori, Ezio Pirazzini. Non solo corse ma anche sentimenti e passioni secondo lo stile dell'autore.

L'AUTODROMO DI FERRARI
di Ezio Pirazzini
MARABINI ED.
192 pag. L. 70.000

Il Piacenza Calcio dal 1919 al 1991. I momenti più esaltanti, i personaggi, le difficoltà, le gioie di un glorioso Club. Non può mancare nella biblioteca dei tifosi biancorossi.

LO SAI CHE I PAPAVERI...
di Paolo Gentiloni e Mauro Molinaroli
CAMUZZI GAZOMETRI
229 pag. L. 80.000

Bicicletta, mountain bike, parapendio. Una collana di guide pratiche, con tanti consigli utili tanto ai nuovi adepti quanto ai veterani. L'equipaggiamento, l'alimentazione l'attitudine per riuscire in ogni sport.

BICICLETTA, MOUNTAIN BIKE PARAPENDIO
SPERLING E KUPFER - L. 24.000

In attesa di verificare se il Milan saprà imporre la propria legge, godiamoci queste immagini dai ritiri. In basso da sinistra, il romanista Salsano insegue uno scherzoso Caniggia e il serbo Mihajlovic... prende la mira

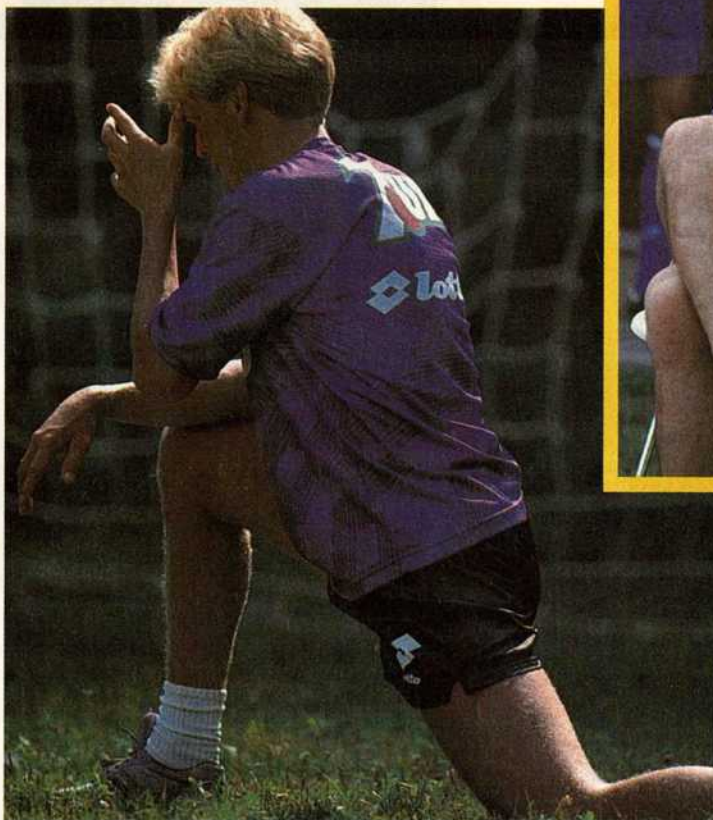
Grazie all'indiscrezione (e alla bravura, ovviamente...) dei nostri fotografi, abbiamo fissato alcuni momenti curiosi della preparazione delle squadre in vista del prossimo campionato di Serie A

foto di Borsari, Briguglio, Fumagalli e Santandrea

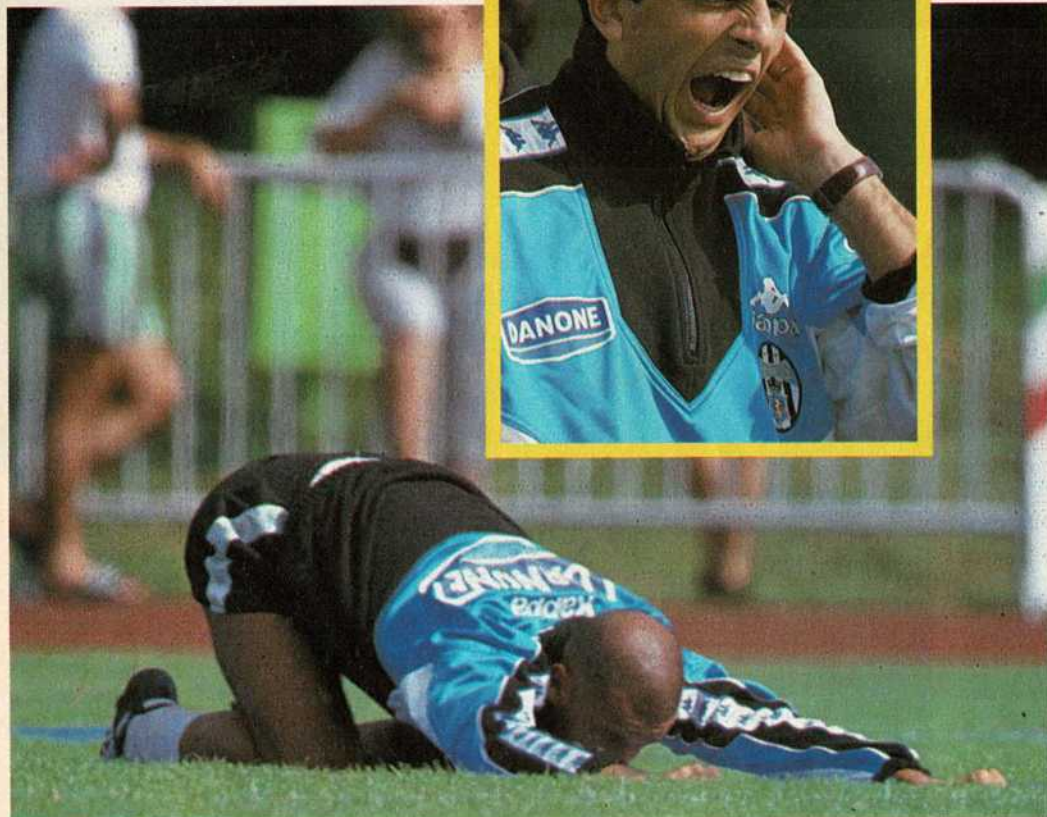
STANNO LAVORANDO PER NOI

Il Torino a Madonna di Campiglio (TN). Sopra, Aloisi cerca il... dialogo con il pallone. Nel riquadro, Bruno Annoni in versione pirata

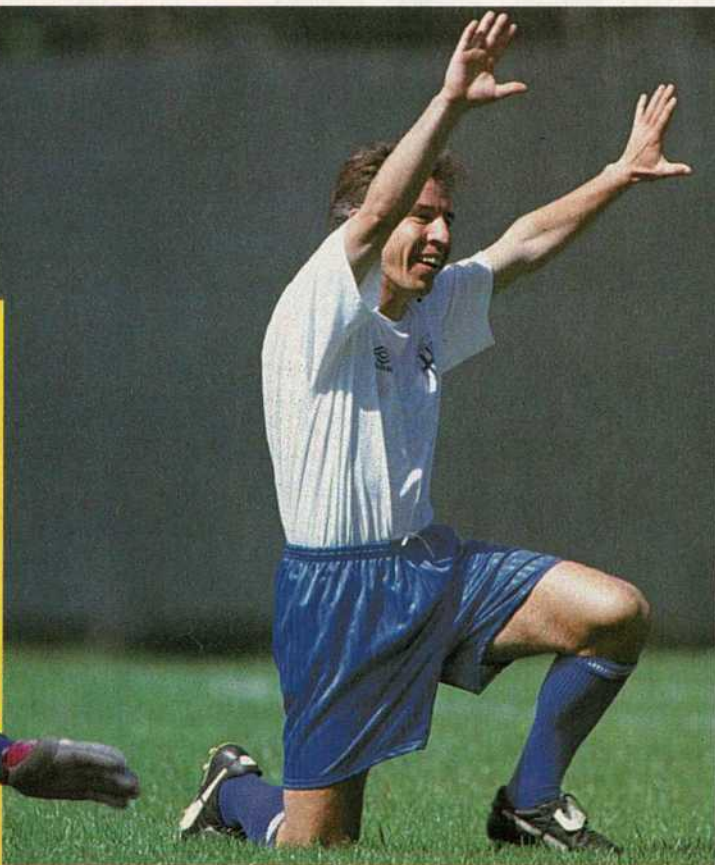
Sopra, l'estroso stopper del Brescia, Brunetti, prega già per la salvezza

A fianco, Schillaci e De Agostini. Sotto, una seduta collettiva dell'Inter

Ecco la Fiorentina ad Andalo (TN). Mentre il neo-acquisto dal Bayern Monaco, il tedesco Stefan Effenberg, si guadagna la... pagnotta (a fianco), Dunga (sopra) si gode il suo ricco contratto

A fianco, dall'alto in basso, gli Schützen e il doriano Pagliuca

Luca Vialli, sotto a sinistra, è distrutto dal lavoro, De Marchi ha tempo di sbadigliare

Sopra, il fortissimo e attesissimo cannoniere francese Jean-Pierre Papin con una... munizione. Nel riquadro, le prime fatiche italiane a Milanello del montenegrino Savicevic

Sotto, una danza propiziatoria del neo-genoano Tacconi

Il neo-cagliaritano Oliveira aspetta che Mazzone (nel riquadro) decida il suo futuro

Sopra, Daniele Zoratto, centrocampista del Parma, invoca un posto in squadra. Nel riquadro, una curiosa posa di Taffarel

Sopra, il neo-acquisto del Napoli, l'uruguaiano Daniel Fonseca

George Weah, ovvero il «poeta del gol» liberiano: dopo parecchi anni ha lasciato il Monaco per trasferirsi a Parigi, nelle file del St.Germain, che punta decisamente al titolo del Marsiglia

CAMPIONATI AL VIA/FRANCIA

PARIGI O CARA

Viene dalla Capitale la sfida più pericolosa per il Marsiglia campione, orfano dei gol di Jean-Pierre Papin: sui nuovi Weah, Calderaro e Lama, il St. Germain ha investito miliardi. Da seguire Völler e Klinsmann, riciclati da Olympique e Monaco

di Bruno Monticone

Ce la farà il Marsiglia a difendere la sua «dittatura» che dura incontrastata da quattro stagioni, periodo di tempo nel quale la squadra di Tapie ha conquistato quattro scudetti consecutivi e una Coppa di Francia? Alla vigilia del nuovo campionato — che scatterà sabato 8 agosto — la domanda è legittima perché a Marsiglia la situazione è difficile da interpretare, difficile da capire, tra l'impressione di una «rivoluzione» resa necessaria da un'opportuna voglia di rinnovamento o, piuttosto, di una «rivoluzione» dettata dalla necessità di ridimensionare le cose perché la stella di Bernard Tapie, presidente-padrone, ha subito grossi scossoni sul piano politico (ha dovuto dare le dimissioni da Ministro e ha qualche noia giudiziaria) e sul piano economico (ha dovuto cedere l'Adidas che aveva acquistato al culmine della sua potenza).

segue

Problemi che, inevitabilmente, sembrano ripercuotersi sulla squadra, considerata sempre «miliardaria», ma con qualche giocatore (è il caso di Basile Boli, che continua a fare un pensierino all'Italia) che reclama spettanze arretrate, non ancora arrivate. La «rivoluzione» ha avuto il suo emblema nella partenza di Papin, re del gol, per il Milan. Ma anche in tante altre cessioni eccellenti: l'inglese Waddle, senz'altro uno dei migliori stranieri visti in Francia, è tornato in patria allo Sheffield Wednesday; il brasiliano Mozer ha fatto ritorno al Benfica da cui era venuto; se ne sono andati Xuereb, Bajlls e Lada; altri due nazionali (Di Meco e Sauzèe) sono in lista di cessione. L'ultima partenza è quella di Trevor Steven, tornato ai Glasgow Rangers per sei miliardi. Ma è difficile definirla smobilitazione perché alla voce «acquisti» i nomi sono altrettanto eccellenti: se Boban

PARIS SAINT GERMAIN E MONACO LE PIÙ ATTIVE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Auxerre All.: Guy Roux (conf.)	**Bonalair** (Nantes) **Njok** (Ancenis) **Laslande** (Saint-Seurin) **Verlaat** (Losanna)	**Roche** (PSG) **Kaczmarek** (Guimgamp) **Kovacs** (Saint Etienne) **Darras** (Sochaux)
Bordeaux All.: Rolland Courbis (nuovo)	**Croci** (Sochaux) **Lucas** (Sochaux) **Marquet** (Tolone) **Valdeir** (Botafogo) **Marcio Santos** (Botafogo) **Flos** (Endoume) **Vecchioni** (Endoume) **Guerit** (Cannes) **Zidane** (Cannes) **Daniel** (Cannes)	**Lalanne** (Valence) **Ernst** (Cannes) **Roschke** (Cannes) **Lestage** (Cannes)
Caen All.: Daniel Jeandupeux (Confermato)	**Lièvre** (Versailles) **Dedebant** (Racing 92) **Dubosc** (Avranches) **Calderon** (Sion)	**Debottè** (Nantes) **Dumas** (Monaco) **Rio** (Le Havre) **Gauthier** (Dunkerque)
Le Havre All.: Pierre Mankowski (confermato)	**Rio** (Caen) **Guruli** (Katowice) **Lesta** (Gueugnon)	**Danek** (Innsbruck) **Garande** (Sochaux) **Rix** (Avranches)
Lens All.: Arnaud Dos Santos (confermato)	**Warmuz** (Louhans) **Dubois** (Dunkerque) **Hutteau** (Bourges) **Tarasiewicz** (Nancy) **Rojas** (Dunkerque) **Sirakov** (Levski Sofia)	**Lama** (PSG) **Baiocco** (Chatellerault) **Tikva** (Standard Liegi) **Sausse** (Martigues) **Bocandè** (lasciato libero) **Bozovic** (Istres)
Lilla All.: Bruno Metsu (nuovo)	**Borges** (Nacional Montevideo) **Mota** (Tours) **Dieng** (Louhans) **N' Diaye** (Metz)	**Da Silva** (La Roche)
Lyone All.: Raymond Domenech (confermato)	**Gava** (Nancy) **Delamontagne L.** (Rennes) **Abou** (Martigues) **Frank** (Lyngby)	**Bouafia** (Strasburgo) **Cabanas** (Boca Juniors) **Pfannkuch** (Borussia Mönchengladbach) **Clavrondier** (Martigues)
Marsiglia All. Jean Fernandez (nuovo)	**Eydelie** (Nantes) **Thomas** (Sochaux) **Desailly** (Nantes) **Stojkovic** (Verona) **Barthez** (Tolosa) **Völler** (Roma) **Omam-Biyik** (Cannes)	**Papin** (Milan) **Boghossian** (Istres) **Regina** (Gueugnon) **Xuereb** (Tolone) **Eyraud** (Tolone) **Waddle** (Sheffield Wednesday) **Bailis** (Strasburgo) **Lada** (Tolone) **Tatarian** (Mulhouse) **Moser** (Benfica) **Steven** (Glasgow Rangers)
Metz All.: Joël Muller (confermato)	**Baffoe** (Fortuna Dusseldorf) **Chaouch** (Istres) **Hantz** (Istres) **Ichoua** (La Roche) **Lemasson** (Montpellier) **Zitelli** (Nancy) **Betrand** (Nancy)	**Hogdson** (Swansea) **Calderaro** (PSG) **Romano** (Tolosa) **Gaillot** (Valenciennes) **Abed** (Annecy)
Monaco All.: Arsène Wenger (confermato)	**Perez** (PSG) **Dumas** (Caen) **Revelles** (Tolone) **Klinsmann** (Inter)	**Mendy** (Pescara) **Clement** (Sochaux) **Algerino** (Epinal) **Manach** (Epinal) **Granon** (Lorient) **Garcia** (Lorient) **Weah** (PSG) **Sivebaek** (Pescara)
Montpellier All.: Gerard Gili (nuovo)	**Rizzetto** (Ales) **Frechet** (Angers)	**Guerin** (PSG) **Todorov** (ritorno in Bulgaria) **Lemasson** (Metz) **Bonnafous** (Niort) **Castro** (Ajaccio)
Nantes All.: Jean Claude Suaudeau (confermato)	**Debottè** (Caen) **Le Dizet** (Rennes) **Zeoula** (Ancenis)	**Eydelie** (Marsiglia) **Burruchaga** (Boca Juniors) **Bonalair** (Auxerre) **Desailly** (Marsiglia) **Mölby** (Vejle)
Nimes All.: Leonce Lavagne (nuovo)	**Monczuk** (Strasburgo) **Leclerc** (Strasburgo) **Mazzucchetti** (Nizza) **Buffat** (Nizza)	**Cantona** (Leeds United) **Cissè** (Nizza) **Ayache** (Cannes) **Debaty** (Rodez)
Paris Saint Germain All.: Artur Jorge (confermato)	**Lama** (Lens) **Roche** (Auxerre) **Guerin** (Montpellier) **Calderaro** (Metz) **Cloarec** (Chateauroux) **Sassus** (Cannes) **Weah** (Monaco)	**Perez** (Monaco) **Sandjak** (Nizza) **Rincon** (Chateauroux) **M' Boma** (Chateauroux) **Pardo** (Tolone) **Fourier** (Ales)
Saint Etienne All.: Jacques Santini (nuovo)	**Despeyroux** (Tolosa) **Huc** (Tolosa)	**Corroyer** (Valenciennes) **Courault** (Istres) **Ceccarelli** (Ales)
Sochaux All.: Sylvester Takac (confermato)	**Garande** (Le Havre) **Clement** (Monaco) **Blanc** (Tolone) **Darras** (Auxerre) **Neves** (Racing 92)	**Lucas** (Bordeaux) **Croci** (Bordeaux) **Thomas** (Marsiglia) **Madar** (Cannes) **Dufournet** (Louhans-Cuiseaux) **Gardiè** (Louhans-Cuiseaux)
Strasburgo All.: Gilbert Gress (confermato)	**Boufia** (Lione) **Farina** (Bari)	**Monczuk** (Nimes) **Leclere** (Nimes) **Dall'Oglio** (Perpignan)
Tolone All.: Robert Dewilder (nuovo)	**Eyraud** (Marsiglia) **Xuereb** (Marsiglia) **Roy** (Nizza) **Martin** (Nizza)	**Rodriguez** (Atalanta) **Revelles** (Monaco) **Marquet** (Bordeaux) **Blanc** (Sochaux) **Perronin** (Martigues)
Tolosa All.: Victor Zvunka (confermato)	**Nemecek** (Sparta Praga) **Romano** (Metz) **Arribajé** (Muret) **Lada** (Marsiglia) **Lafon** (Racing 92) **Pedemas** (Rodez)	**Marcico** (Boca Juniors) **Huc** (Saint Etienne) **Despeyroux** (Saint Etienne) **Pons** (Valence) **Hiravy** (Banik Ostrava) **Barthez** (Marsiglia)
Valenciennes All.: Francis Smerecki (confermato)	**Gaillot** (Metz) **Bernard Bouger** (Lorient) **Yvan Bouger** (Lorient) **Matrisciano** (Nancy) **Corroyer** (Saint Etienne) **Costerneer** (Rennes) **De Wilde** (Malines)	**Allais** (Dunkerque) **Buscher** (Nizza) **Bayer** (Annecy)

Sotto, Bernard Lama, portiere del Lens che da quest'anno giocherà nel Paris St. Germain. Sotto a destra, Jean Fernandez, tecnico del Marsiglia, e Edgar Borges, uruguagio del Lilla

A fianco, Christian Perez: è passato dal PSG al Monaco. In basso, Frank Verlaat, olandese acquistato dall'Auxerre

ha detto no, il sì è arrivato da Völler (che avrà il non facile compito di far dimenticare Papin); è arrivato un nazionale di valore come Desailly; poi l'attaccante camerunese Oman Biyik in cerca di rilancio, ed è tornato, da Verona, il talentuoso Stojkovic, la cui fama è intatta, ma che è completamente da ricostruire. E non sarebbe finita. C'è sempre il napoletano Blanc in discussione («Dovrei finire al Marsiglia» ha dichiarato, ancora recentemente, all'«Équipe») e, di tanto in tanto, rispunta l'antico sogno di Maradona.

Come possibili anti-Marsiglia, i soliti nomi: Monaco e Paris Saint Germain. I monegaschi hanno cambiato uomini fondamentali: a parte l'arrivo di Jürgen Klinsmann e la cessione ai parigini di George Weah, è partito Mendy per Pescara, è arrivato il libero Dumas dal Caen; in attacco, dallo stesso Paris Saint Germain, è approdato Christian Perez, nazionale, vecchio pallino dell'allenatore Wenger.

Quanto ai parigini, sempre guidati dal portoghese Jorge, cercano quest'anno di concretizzare ambizioni, per ora, appena abbozzate. Hanno compiuto l'acquisto-boom sul mercato interno ingaggiando il bomber Calderaro dal Metz; si sono assicurati, come detto, il liberiano Weah.

Tra le altre curiosità del campionato da segnalare il ritorno nella massima divisione di una ex «grande» come il Bordeaux (che ha ingaggiato, dal Botafogo, i brasiliani Valdeir e Santos); l'arrivo di una manciata di nuovi stranieri, oltre a Völler, come il bulgaro Sirakov al Lens, il georgiano Guruli al Le Havre, il cecoslovacco Nemecek al Tolosa, l'olandese Verlaat all'Auxerre (via Losanna, vinse una Coppa delle Coppe con l'Ajax), il nazionale uruguayano Borges, 23 anni, al Lilla; la situazione precaria di due ex «italiani» come Zahouj (Ascoli), lasciato libero da Tolone e Zavarov (Juventus) che dal Nancy, potrebbe finire al Montpellier; il «ripescaggio» di un altro «italiano» come l'australiano Frank Farina che, dopo la nera annata barese, tenterà il riscatto nello Strasburgo.

Capitolo allenatori. Ennesima novità al Marsiglia: il belga Raymond Goethals non lascia la società, ma lascia ancora una volta la panchina: vi siederà Jean Fernandez, 37 anni, che era il suo «secondo». Per il resto poche novità. Solo sette squadre su venti hanno cambiato tecnico. Il Saint Etienne, si è affidato a Jacques Santini, in arrivo dal Lilla: Santini, origini riminesi, da giocatore, negli anni Settanta, era stato fra i protagonisti dell'epoca d'oro dei «verts». Dalla Francia se ne è andato Tomislav Ivic: lasciata l'amara Marsiglia è tornato in Portogallo, al Benfica.

Bruno Monticone

SI COMINCIA COSÌ (8-8)

Le Havre-Nimes
Lens-Auxerre
Monaco-Tolone
Bordeaux-Lione
Nantes-Metz
Marsiglia-Tolosa
Saint-Etienne-Paris S. G.
Sochaux-Valenciennes
Strasburgo-Lilla
Montpellier-Caen

A fianco, Dalglish festeggia la promozione del Blackburn

CAMPIONATI AL VIA/INGHILTERRA

PROMOSSE E PROMESSE

In un torneo snaturato nel calendario per interessi televisivi, il Blackburn si presenta come la novità più stimolante: soffiato alla concorrenza il bomber Shearer, la squadra di Dalglish garantisce di essere protagonista nella lotta al vertice con le «grandi» tradizionali

di Phil Gordon

Sopra, la parata del Leeds dopo la vittoria in campionato. A fianco, David James: è il nuovo portiere del Liverpool. A destra, dall'alto, Steve McManaman del Liverpool e Mark Hughes, del Manchester United

L'Inghilterra, la patria del più antico campionato del mondo, festeggia quest'anno la nascita di una nuova «creatura»: ma resta da vedere se questa occasione sarà positiva o meno. L'idea che ha portato al sorgere della Premier League è stata, in origine, quella di far nascere un super-campionato in grado di competere con la serie A italiana sul piano della spettacolarità. Ma il sentimento comune, al momento, è che il calcio abbia venduto l'anima al vil denaro, e che il pallone un giorno pagherà salato questa inusuale cupidigia.

Al contrario di quanto accade in Italia, dove tutte le partite si giocano (salvo rarissimi e giustificati casi) la domenica, in Inghilterra sarà ora la televisione (nel caso specifico l'emittente via satellite BSkyB), in forza di un contratto ipermiliardario, a decidere le modifiche al calendario e addirittura alle sedi degli incontri. Dirigenti e giocatori di Liverpool, Arsenal e Manchester United sono furiosi all'idea di dover disputare parecchie partite il lunedì sera, e questo esclusivamente per ordine dei boss della Tv. Ma questi ultimi hanno sborsato cifre astronomiche, e quindi non vogliono sentir ragioni.

Molti dei ventidue club della Premier League si sono ben guardati dallo spendere la fortuna che è caduta nelle loro tasche grazie ai nuovi diritti televisivi. Solo i campioni uscenti del Leeds, lo Sheffield Wednesday, l'Arsenal e i neopromossi del Blackburn Rovers hanno speso grosse cifre nell'acquisto di nuovi giocatori, dimostrando come anche il calcio sia stato colpito dalla recessione economica che attanaglia il Paese.

Il Leeds, guidato dall'astuto manager Howard Wilkinson, ha posto il sigillo alla propria favola conquistando il titolo nazionale solo alla seconda stagione di massima serie, dopo il ritorno dal limbo dei cadetti. È stato il primo titolo giunto all'Elland Road dal 1974, quando Don Revie aveva portato i «bianchi» ad essere uno dei più forti club d'Europa. La differenza tra le due squadre risiede nel fatto che quella attuale è molto più «appetibile», sul piano del gioco, rispetto alla sua antenata.

Il principale perfezionamento del meccanismo del Leeds si riscontra senza dubbio nell'arrivo di David Rocastle, centrocampista di co-

segue

lore prelevato dall'Arsenal per 2,4 milioni di sterline. Nessuno avrebbe mai pensato che Rocastle, un giorno, si sarebbe spostato da Highbury, dove era cresciuto calcisticamente e come uomo. Rocastle sostituirà il 35enne scozzese Gordon Strachan, che dovrebbe essere giunto al capolinea della carriera.

Al fianco di Rocastle ci sarà Gary McAllister, centrocampista scozzese che all'Europeo di Svezia ha dimostrato una eccezionale duttilità tattica e di possedere un tiro capace di risolvere le partite.

Se il Leeds entra a vele spiegate nella Premier League, partendo dall'alto della vittoria del maggio scorso, le scurissime nubi addensatesi a Manchester sull'Old Trafford si stanno lentamente dissolvendo. Lo United sembrava finalmente destinato a ritrovare quel successo che manca dal 1967, dai tempi di Bobby Charlton, George Best e Denis Law. Ma, come un'auto da Gran Premio che rimane senza benzina sull'ultima curva, il Manchester ha incredibilmente rallentato la propria corsa, vincendo solamente sei delle ultime diciotto partite e facendosi superare al penultimo atto dal Leeds, lanciatissimo.

La speranza di scacciare finalmente gli «spettri del '67» esiste ancora fortissima, e i giocatori sono convinti di non ripetere la drammatica, quasi tragica, esperienza della scorsa stagione. Ma Bryan Robson, a quasi 35 anni, pare ormai finito come calciatore (i continui infortuni ne hanno chiaramente intaccato l'integrità fisica), e il poverissimo «score» sotto rete di Mark Hughes non lascia ben spera-

JOHN JENSEN, UN CAMPIONE D'EUROPA PER L'ARSENAL

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Arsenal All.: George Graham (conf)	**Jensen** (c, Bröndby)	**Rocastle** (c, Leeds)
Aston Villa All.: Ron Atkinson (conf)	**Houghton** (c, Liverpool)	**Olney** (a, Oldham)
Blackburn Rvs All.: Kenny Dalglish (conf)	**A. Shearer** (a, Southampton) **Ripley** (a, Manchester U)	**D. Shearer** (a, Aberdeen) **Sellars** (c, Leeds) **Gennoe** (p, libero) **Speedie** (a, Southampton)
Chelsea All.: Ian Portfield (conf)	—	**Dixon** (a, Southampton)
Coventry All.: Bobby Gould (nuovo)	—	**Drinkell** (a, Falkirk) **Furlong** (a, Watford)
Crystal Palace All.: Steve Coppell (conf)	**Paterson** (a, Wigan)	—
Everton All.: Howard Kendall (conf)	—	**Ratcliffe** (d, libero)
Ipswich All.: Mick McGivern (nuovo)	—	—
Leeds Utd All.: Howard Wilkinson (nuovo)	**Rocastle** (c, Arsenal) **Sellars** (c, Blackburn)	**McLelland** (d, St. Johnstone)
Liverpool All.: Graeme Souness (conf)	**James** (p, Watford) **Johns** (d, Wrexham) **Stewart** (c, Tottenham)	**Houghton** (c, Aston Villa) **Venison** (d, Newcastle)
Manchester City All.: Peter Reid (conf)	**Simpson** (a, Swindon)	**Megson** (c, Norwich) **Clark** (a, libero)
Manchester Utd All.: Alex Ferguson (conf)	—	—
Middlesbrough All.: Lennie Lawrence (conf)	**Wright** (a, Leicester)	**Ripley** (a, Blackburn)
Nottingham Forest All.: Brian Clough (conf)	**McKinnon** (c, Dundee Utd)	—
Norwich All.: Mike Walker (nuovo)	**Megson** (c, Manchester City)	—
Oldham All.: Joe Royle (conf)	**Olney** (a, Aston Villa)	**Fillery** (c, libero)
Q.P. Rangers All.: Gerry Francis (conf)	—	—
Sheffield Utd All.: Dave Bassett (conf)	**Rees** (c, WBA)	—
Sheffield Wednesday All.: Trevor Francis (conf)	**Waddle** (a, Marsiglia)	—
Southampton All.: Ian Brantfoot (conf)	**Dixon** (a, Chelsea) **Speedie** (a, Blackburn)	**Ruddock** (d, Tottenham) **A. Shearer** (a, Blackburn)
Tottenham All.: Doug Livermore (nuovo)	**Gray** (c, C. Palace) **Anderton** (a, Portsmouth) **Ruddock** (d, Southampton)	**Lineker** (a, Grampus Eight) **Gascoigne** (c, Lazio) **Stewart** (c, Liverpool)
Wimbledon All.: Joe Kinnear (conf)	—	—

A fianco, Ian Rush: la sua carriera è in declino

re. Sorprendentemente, Alex Ferguson è uno dei top manager a non aver rischiato durante l'estate. Al contrario, ha ardentemente desiderato Alan Shearer, giovane attaccante del Southtampton e della Nazionale inglese, non riuscendo però a vincere la concorrenza del Blackburn, che se lo è aggiudicato per 3,4 milioni di sterline. Basteranno per consolarlo la continuità di rendimento di Brian McClair, il talento dei giovani Lee Sharpe e Ryan Giggs, la potenza dell'ucraino Andrej Kanchelskis?

Il Liverpool, lo scorso anno, ha conquistato la Coppa d'Inghilterra, ma Graeme Souness ha abbastanza esperienza del «Kop» (la famosa tifoseria dei «reds») per sapere benissimo che ciò non è sufficiente per calmare la sete di vittoria della platea cittadina, abituata da sempre a grandi affermazioni di livello internazionale.

Finalmente Souness ha deciso di pensare al futuro per il ruolo di portiere, vista l'età di Bruce Grobbelaar: ha così ingaggiato il nero David James del Watford, star della Nazionale under 21. Il gallese Dean Saunders, acquistato l'anno passato dal Derby County, ha vissuto una stagione terribile, mentre Ian Rush, ormai trentenne, ha firmato un nuovo contratto ma non è più il bomber implacabile di una volta. Inoltre, le pessime condizioni fisiche di John Barnes negano a Souness un altro elemento chiave della manovra, che probabilmente passerà nelle mani del promettentissimo Steve McManaman.

Gli sfidanti di Londra sono sempre gli stessi, Arsenal e Tottenham. Gli «hotspur» cercano di rimettere insieme i cocci dopo le partenze di Gascoigne e Lineker; i «gunners», campioni nel 1989 e 1991, nella seconda parte del campionato 1992 hanno certamente offerto il calcio migliore, il che ha garantito loro, dopo un pessimo avvio, il quarto posto conclusivo.

La partenza di Rocastle, idolo delle folle locali, non potrà essere compensata sul piano della fantasia dall'arrivo del danese John Jensen, prelevato dal Bröndby per un milione di sterline. All'Aston Villa, invece, è arrivato Ray Houghton, ragionatore irlandese di centrocampo che ha chiuso una lunga stagione con la maglia del Liverpool.

Per chiudere, il Blackburn di Kenny Dalglish e del multimilionario Jack Walker, presidente spendaccione. I Rovers sono approdati alla Premier League solamente grazie al successo nei play - offs promozione, ma non hanno badato a spese per recitare un ruolo di primo piano nella massima categoria.

Alan Shearer, il calciatore più desiderato dell'estate, è stato convinto personalmente da Dalglish, alle cui spalle, tuttavia, aleggiava un enorme mazzo di sterline. È giunto a Blackburn anche Stuart Ripley dal Middlesbrough, elemento che pare adatto a far coppia con Gordon Cowans, ex-Bari, regista della squadra. Il grande problema di Dalglish appare la difesa, troppo vulnerabile e sfarfalleggiante per reggere l'urto delle «grandi». Ma Dalglish questo lo sa, e giocherà come sempre per segnare un gol in più dell'avversario.

Phil Gordon

Sopra, duello aereo tra Paul McGrath e Alan Shearer. A sinistra, dall'alto, Andrej Kanchelskis (Manchester United) e David Speedie finito dal Blackburn al Southampton

SI COMINCIA COSÌ (15-8)

Arsenal-Norwich
Chelsea-Oldham
Coventry-Middlesbrough
Crystal Palace-Blackburn
Everton-Sheffield Wednesday
Ipswich Town-Aston Villa
Leeds Utd-Wimbledon
Sheffield Utd-Manchester Utd
Southampton-Tottenham
Nottingham Forest-Liverpool
Manchester City-Q.P. Rangers

CAMPIONATI AL VIA/BELGIO

L'AVVELENATA

La triplice delusione della stagione scorsa ha scatenato l'Anderlecht, che per placare i tifosi ha ingaggiato Emmers e Van Vossen: l'obiettivo è vincere tutto, anche in Europa

di Tullio Pani

Il campionato belga si alza presto: e il nove agosto, quando la maggior parte degli altri campionati ancora poltrirà nel limbo delle amichevoli estive le diciotto squadre belghe si presenteranno al via per il torneo 92-93. Anche quest'anno la lotta per lo scudetto dovrebbe restare circoscritta a tre squadre: Anderlecht, Club Bruges e Malines.

La stagione dovrebbe in teoria essere tutta all'insegna della rivincita dell'Anderlecht, che la stagione passata restò con un pugno di mosche in mano, facendosi beffare su tre fronti: campionato, Coppa dei Campioni e Coppa del Belgio. Una vera e propria Waterloo che ha fatto decidere al direttivo della squadra di licenziare dopo tre anni un allenatore, De Mos, che all'Anderlecht godeva sino a qualche tempo fa di poteri pressochè dittatoriali.

Ma la cacciata dell'olandese appare più che altro una mossa per placare l'ira dei tifosi che non una scelta oculata: visto che il nome del neoallenatore, il croato Peruzovic, non appare offrire alcuna garanzia supplementare rispetto a quello dell'olandese. Anzi, l'unico vantaggio di Peruzovic è il fatto che conosce a menadito l'ambiente, visto che ha portato per ben sei anni la maglia dell'Anderlecht.

Come allenatore il suo curriculum vitae non è dei più entusiasmanti: ha guidato un paio d'anni fa la squadra jugoslava dell'Hajduk e l'anno scorso riuscì ad evitare la retrocessione del Charleroi. Ma l'allenatore croato non sembra a priori avere il carisma necessario per reimpastare a dovere una selezione di giocatori dotati di indiscutibile classe - basti citare Rutjes, Degryse o il fenomenale Lamptey, il giocatore scoperto e lanciato da De Mos — ma che non riescono spesso a trovare in campionato la continuità e la motivazione necessarie per conquistare lo scudetto.

Tanto più che l'Anderlecht, che beninteso sulla carta resta la pretendente numero uno per la conquista dello scudetto 92-93, appare ancora una volta psicologicamente handicappato dal suo ruolo di squadra favorita. L'Anderlecht è una squadra di grandi campioni ma non dispone di un collettivo omogeneo, a differenza ad esempio del Club Bruges, squadra qualitativamente inferiore ma con un insieme compatto.

Quest'anno la squadra di Bruxelles presenta una novità sostanziale rispetto alla passata stagione: si tratta di Marc Emmers, centrocampista acquistato dal Malines su consiglio del licenziato De Mos: Emmers dovrà, nelle intenzioni dello staff tecnico della squadra, migliorare la regolarità del centrocampo e i collegamenti con le punte.

Il secondo acquisto dell'Anderlecht è quello di Peter Van Vossen, ventiquattrenne attaccante del Beveren, che questa stagione è stato improvvisamente scoperto anche da Rinus Michels e convocato nella nazionale olandese: è una punta grintosa e velocissima, tecnicamente dotata; un giocatore insomma, che, come testimonia la convocazione in nazionale (ma a causa di uno stiramento muscolare il giocatore non è stato convocato per gli Europei in Svezia) nell'Anderlecht dovrebbe esplodere. Per il Beveren comunque un ottimo affare, visto che tre anni fa il giocatore venne acquistato per sei milioni dal Vlissingen, una squadra olandese di dilettanti, e ora è stato rivenduto per due miliardi di lire all'Anderlecht...

Delle tre aspiranti al titolo per la prossima stagione, quella che meno gode della fiducia degli osservatori è il Malines, ormai divenuta la cenerentola tra le tre grandi del calcio belga: dopo una stagione disastrosa, il Malines si ri-

A fianco, Peter Van Vossen. Sotto, Luka Peruzovic, tecnico croato. Nella pagina accanto, Marc Emmers: sono le novità dell'Anderlecht

SI COMINCIA COSÌ (9-8)

Liegi-Beveren
Boom-Germinal Ekeren
FC Bruges-Lierse
Charleroi-La Gantoise
Lommel SK-Anderlecht
R.W.D.M-Genk
Lokeren-Waregem
FC Malines-Cercle Bruges
Anversa-Standard

trova con una squadra dimezzata. Ben quattro giocatori-chiave infatti hanno fatto le valigie per altre destinazioni: si tratta di pedine essenziali del calibro di Emmers, Clijsters, Albert e Bogers.

E molti tra i giocatori che sono rimasti, lo hanno fatto a malincuore, come il portiere della squadra e della nazionale, Preud'homme, che aveva già raggiunto un accordo con il Brescia ma è stato costretto dal presidente della società, Cordier, a rispettare il suo contratto con la squadra, che scadrà solo tra due anni. In queste condizioni non è improbabile che la prossima non diventi la stagione migliore per il portiere belga, che in Italia avrebbe potuto guadagnare cinque volte di più che con il Malines...

Quella '92-93 dovrebbe dunque essere un'annata di assestamento per una squadra che deve ancora trovare schemi nuovi. C'è infine il Club Bruges che quest'anno dovrà difendere il titolo: un titolo che ha sorpreso gli osservatori, visto che all'inizio non sembrava nemmeno in grado di poter lottare seriamente per un posto in coppa Uefa.

Il problema principale della squadra è l'età media dei giocatori, la più alta di tutto il campionato belga: ben sei giocatori sono già abbondantemente al di sopra dei trent'anni. Nel giro di pochi mesi la squadra è passata dal calcio atletico di Leekens, il precedente allenatore, al calcio tattico di Hugo Broos: e anche quest'anno il Bruges dovrà fare leva sulla sua arma migliore, la forza del collettivo, visto che nessun nome prestigioso è venuto a rinforzare la rosa. □

ANDERLECHT PADRONE DEL MERCATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Anderlecht All.: Luka Peruzovic (nuovo)	**Van Vossen** (Beveren) **Albert** (Malines) **Emmers** (Malines) **Osondu** (RWDM) **Gudjohnsen** (Bordeaux)	**Debusschere** (Seraing) **Mannaert** (Aalst)
Anversa All.: Walter Meeuws (conf)	**Van der Kaaij** (VVV Venlo)	**Thans** (Standard) **Hoebrechts** (Malines) **Quaranta** (Standard) **M'Buyu** (Geel) **Van Geneugden** (Lommel)
Beveren All.: Jos Daerden (conf)	**Rufai** (Lokeren) **Essende** (Ostenda) **Daerden** (Ekeren) **Boonen** (Lierse)	**Van Vossen** (Anderlecht) **Bataille** (Ostenda) **Boskamp** (Racing Malines)
Boom All.: James Storme (conf)	**Ernst** (Standard) **Delcampe** (Standard) **Snow** (Standard) **Rivas** (Standard) **De Roos** (Beerschot)	**De Boeck** (Malines) **Carchiolo** (Zwarte Leeuw) **Gijsels** (Berchem) **De Coninck** (St. Trond) **Buana** (Lommel)
Bruges All.: Hugo Broos (nuovo)	**Renier** (Liegi) **Janevski** (Charleroi) **Feuer** (RWDM)	**Mols** (RWDM) **Beyens** (Genk)
Cercle Bruges All.: Henk Houwaart (conf)	**Cooreman** (Gand) **Beuken** (Standard) **David** (Izegem) **Van de Walle** (Eeklo)	**De Nil** (Gand) **Cooman** (Aalst)
Charleroi All.: Robert Waseige (conf)	**Marciniak** (St. Trond) **Kerremans** (Maccabi Haifa)	**Janevski** (Bruges) **Stojic** (Seraing) **Nijskens** (Lokeren)
Ekeren All.: Urbain Haesaert (conf)	**Moons** (Malines) **Yla-Jussila** (HJK Helsinki) **Heymans** (Beerschot) **Diagne** (Senegal)	**Daerden** (Beveren) **Verheyden** (Beerschot) **Vonckx** (Lierse) **N' Gombo** (Seraing)
Gand All.: René Vandereycken (conf)	**De Nil** (Cercle Bruges) **De Meyer** (St. Niklaas)	**Cooreman** (Cercle Bruges) **Dauwe** (Courtrai)
Genk All.: Pierre Janssen (conf)	**Claessens** (Liegi) **Beyens** (Bruges)	**Custers** (Beringen)
Liegi All.: Eric Gerets (nuovo)	**Clijsters** (Malines) **Agu** (MVV) **Arnold** (Roda JC) **Kingambo** (St. Trond)	**Claessens** (Genk) **Renier** (Bruges) **Krüzen** (Waregem) **Munaron** (Standard)
Lierse All.: Herman Helleputte (conf)	**Van Nuffelen** (Racing Malines) **Vonckx** (Ekeren)	**Pereira** (Malines) **Boonen** (Beveren) **Mertens** (Waregem)
Lokeren All.: Aimé Antheunis (conf)	**Nijskens** (Charleroi)	**Rufai** (Beveren)
Lommel All.: Pierre Berx (conf)	**Van Geneugden** (Anversa) **Buana** (Boom) **Verscheide** (Harelbeke)	**Plessers** (Eksel)
Malines All.: George Leekens (nuovo)	**Van den Buijs** (RWDM) **De Wilde** (Courtrai) **Pereira** (Lierse) **De Boeck** (Boom) **Mauroo** (Waregem) **Peetermans** (St. Trond)	**Emmers** (Anderlecht) **Albert** (Anderlecht) **Moons** (Ekeren) **Bogers** (Willem II) **Clijsters** (Liegi)
RWDM All.: Freddy Smets (conf)	**Monteiro** (Standard) **Delangre** (Standard) **Rosez** (Standard) **Mols** (Bruges)	**Van den Buijs** (RWDM) **Feuer** (Bruges) **Osondu** (Anderlecht) **Hofman** (Tienen)
Standard All.: Arie Haan (conf.)	**Thans** (Anversa) **Munaron** (Liegi) **Quaranta** (Anversa)	**Gerard** (Ostenda) **Monteiro** (RWDM) **Rosez** (RWDM) **Delangre** (RWDM) **Ernst** (Boom) **Beuken** (Cercle Bruges) **Delcampe** (Boom) **Snow** (Boom) **Rivas** (Boom)
Waregem All.: Paul Theunis (conf)	**Mertens** (Lierse) **Krüzen** (Liegi) **Van der Beken** (Aalst) **Vidmar** (Courtrai) **Urban** (Raba ETO) **Andrade** (Seraing)	**Mauroo** (Malines) **Balogh** (Seraing) **Karagiannis** (Seraing)

Sotto a sinistra, il portiere del Boca, Carlos Navarro Montoya (fotoLarraquy)

CAMPIONATI AL VIA/ARGENTINA

FORMULA UNO

Da questa stagione si torna all'antico. Non più due squadre campioni, ma una finalissima tra le vincenti di «Apertura» e «Clausura». Protagonista del mercato l'Independiente, che ha ingaggiato Cagna e Mohamed

di Oreste Bomben

Il calcio argentino non finisce mai di stupire per le sue stranezze. Si è appena conclusa domenica scorsa la stagione 1991-92, ed ecco che inizia domenica prossima il campionato della stagione 1992-93. Nemmeno una settimana di riposo tra un campionato e l'altro per le due squa-

A fianco, Diego Cagna. A destra, Carlos Enrique passato dal River al Lanus

NEL BOCA C'È ANCHE IL BRASILIANO CHARLES

SQUADRA (All.)	ACQUISTI	CESSIONI
Argentinos Jrs All.: Patricio Hernández (conf.)	**Wirtz** (Colombia)	**Cagna** (Independiente)
Belgrano All.: Victor Cocco (conf.)	—	—
Boca Jrs All.: Oscar Tabarez (conf.)	**Neffa** (Unión) **McAllister** (Argentinos J) **Tapia** (Lugano) **Charles** (Cruzeiro) **R. Pereira** (Cremonese)	**Amato** (Independiente)
Dep. Español All.: Oscar Caballero (conf.)	—	—
Estudiantes All.: Daniel Romeo (nuovo)	**Percudani** (Peñarol) **Carracedo** (Fortuna Düsseldorf)	—
Ferrocarril All.: Carlos Griguol (conf.)	**Perez** (Racing) **Bianchi** (Platense)	—
Gimnasia All.: Gregorio Pérez (conf.)	—	—
Huracán All.: Enzo Trossero (nuovo)	**Grondona** (Independiente)	—
Independiente All.: Nito Veiga (conf.)	**Amato** (Boca) **Mouriño** (Inter P.A.) **Cagna** (Argentinos J) **Mahia** (Rosario C.) **Mohamed** (Fiorentina) **Pérez** (Ferrocarril) **Gamarra** (Cerro Porteño) **Gordillo** (River Plate)	**Altamirano** (River Plate) **Grondona** (Huracán)
Lanús All.: Miguel Russo (conf.)	**C. Enrique** (River)	—
Mandiyú All.: Oscar López (conf.)	**Benitez** (Olimpica)	—
Newell's O.B. All.: Carlos Picerni (nuovo)	—	—
Platense All.: Jorge Marchetta (conf.)	**Bianchi** (Ferrocarril) **Pérez** (Giappone) **Kuyumchoglu** (Colombia) **Moriconi** (Messico)	**Scotto** (Sp. Gijón)
Racing All.: Humberto Grondona (conf.)	**Matosas** (San Lorenzo) **Sotomayor** (Zurigo) **Costa** (Locarno)	**Bustos** (Norimberga)
River Plate All.: Daniel Passarella (conf.)	**Altamirano** (Independiente) **Ruben Da Silva** (Lagronès) **Dominguez** (Penãrol)	**Gordillo** (Independiente)
Rosario Central All.: Carlos Aimar (nuovo)	—	**Mahia** (Independiente)
San Lorenzo All.: Jorge Castelli (nuovo)	**Lorenzo** (Swindon T.)	**Matosas** (Racing)
San Martin All.: Nelson Chabay (cont.)	—	—
Talleres All.: José Pastoriza (conf.)	**Kenig** (Univ. Catolica)	—
Vélez Sarsfield All.: Eduardo Manera (conf.)	—	**Ruggeri** (Ancona)

dre (Newell's Old Boys di Rosario e Velez Sarsfield di Buenos Aires) che si sono giocate il secondo passaporto per la Coppa Libertadores de America 1993. Il primo era stato appannaggio del River Plate diretto da Daniel Passarella nella «bella» disputata la domenica precedente contro il Newell's Old Boys sul campo neutrale di Cordoba. I biancorossi riverplatensi (denominati «milionari») ed i rossoneri rosarini (detti «lebbrosi») sono stati i campioni dell'ultima stagione.

Sì, perché nel 1991-92 l'Argentina si è data il lusso di avere due campioni di calcio con lo stesso valore. Il River ha vinto il torneo «Apertura», in pratica il girone di andata, conclusosi a dicembre. Il Newell's, invece, si è imposto nel torneo «Clausura», corrispondente al girone di ritorno, disputato nel primo semestre di quest'anno. L'anno prossimo, però, si tornerà al campione unico. Il vincitore dell'«Apertura» incontrerà la vincente del «Clausura» in uno spareggio per lo scudetto unico.

Così come era avvenuto nella stagione 1990-91, quando il Newell's Old Boys di Marcelo Bielsa (vincitore del girone di andata) si impose sul Boca Juniors (orfano di Batistuta e Latorre, che si trovavano in Cile con la nazionale per la Coppa America). Fu uno scandalo, perché il Boca, nel totale della stagione, aveva fatto più punti. E per rimediare l'... errore si pensò di assegnare due titoli di campione. La formula però non ha convinto, e pertanto nella stagione che sta per iniziare si ritorna alla vecchia formula del campione unico. Anche perché — con la Coppa America (in Ecuador nel primo semestre del 1993) e le eliminatorie per il Mondiale Usa '94 (nel secondo semestre), oltre a varie altre coppe e coppette (tra le quali la Supercoppa) — non c'è tempo per tanti tornei-codicillo come quest'anno.

Una formula sbagliata anche perché, mentre alcune squadre non hanno nemmeno una domenica di riposo (come il Newell's Old Boys e il Velez Sarsfield) — o soltanto una o due domeniche — altre partono con uno ed anche due mesi di stop (e di preparazione) tra un torneo e l'altro. Il Newell's Old Boys ha dovuto sobbarcarsi poi, durante la parte decisiva del campionato «Chiusura», la fase finale della Coppa Libertadores de America, perdendo ai calci di rigore la finalissima continentale in Brasile contro il São Paulo di Telê Santana.

E poi, appena vinto il secondo scudetto, i rosarini sono rimasti anche orfani del loro giovane tecnico, Marcelo Bielsa, entrato in collisione con i «senatori» della squadra per averli spremuti come limoni per puntare alle conquiste che si erano preposti.

Disparità anche tra una e l'altra delle due neopromosse. Infatti, mentre il Lanús ha ottenuto la promozione a metà maggio, la seconda «matricola», il San Martin di Tucumán, è stata ammessa per la seconda volta nella massima categoria a fine luglio, dopo un estenuante torneo dodecagonale di qualificazione. I «resti» del campionato sono serviti anche per qualificare le tre squadre che rappresenteranno l'Argentina nel nuovo torneo sudamericano che inizierà il 5 agosto, quello denominato Coppa Conmebol (sigla della Confederazione sudamericana di calcio). Una specie di Coppa Uefa, cioè un torneo di consolazione per le squadre che non riescono a conseguire il traguardo del torneo continentale principale, la Coppa Libertadores. Un torneo ambìto specialmente dalle squadre dei Paesi calcisticamente meno sviluppati del Sudamerica. Al punto che il Boca Juniors — che aspirava all'ammissione alla Libertadores (privo del goleador Diego Latorre, partito per l'Italia, è stato eliminato dal Gimnasia y Esgrima di La Plata in semifinale della «Liguilla») — ha rinunciato a parteciparvi, cedendo il suo posto al Deportivo Español. Ad ogni modo, le tre «grandi potenze» dell'Atlantico saranno rappresentate con il maggior numero di squadre nella Coppa Conmebol. Il Brasile con quattro (Bragantino, Grêmio, Fluminense e Atletico Mineiro). L'Argentina con tre (Newell's o Velez, Gimnasia ed Español). L'Uruguay con due (Danubio e Peñarol). Una squadra ciascuno gli altri sette Paesi: Universitario (Perù), Nacional (Ecuador), Maritimo (Venezuela), Junior (Colombia), Olimpia (Paraguay), Oriente Petrolero (Bolivia) ed O'Higgins (Cile). □

SI COMINCIA COSÌ (9-8)

Mandiyù-Boca Juniors
Platense-Talleres
Racing-Lanùs
Gimnasia y Esgrima-S. Lorenzo
Newell's O.B.-Argentinos Jrs
River Plate-Rosario Central
Ferrocarril-Estudiantes
Huracàn-Independiente
Vélez Sarsfield-Dep. Español
Belgrano Cordoba-San Martin

Sotto, Jacek Sobczak, mediano del Legia Varsavia

CAMPIONATI AL VIA/POLONIA

LA VIA OLIMPICA

Le ottime prestazioni della Nazionale giovanile ai Giochi di Barcellona hanno rilanciato le azioni del calcio locale: per la prima volta dopo tanti anni, il futuro si presenta roseo

di Stefan Bielanski

C'era una volta il grande calcio in Polonia. Si trattava sia delle formidabili squadre di club (Górnik Zabrze e Widzew Lodz) che della Nazionale che vinceva tantissimo (Olimpiadi nel 1972, terzo posto ai Mondiali del 1974 e del 1982): c'erano bravissimi giocatori. Chi ha dimenticato Wlodzimierz Lubanski, Grzegorz Lato, Andrzej Szarmach, Kazimierz Deyna, Zbigniew Boniek? Sembrava ormai che del football polacco si potesse parlare solamente al passato.

Ma oggi, si può nuovamente parlare bene del calcio polacco. Stavolta ciò accade grazie alle eccellenti prestazioni della rappresentativa olimpica in quel di Barcellona, soprattutto dopo la straordinaria vittoria per 3-0 sulla nazionale italiana campione d'Europa under 21. Ci sono finalmente giocatori che sanno segnare gol spettacolari (Juskowiak prima di tutti gli altri), che stranamente provengono dal campionato in cui si segna meno rispetto al resto dell'Europa calcisticamente avanzata.

Ovviamente gli elementi della nazionale olimpica hanno qualche stimolo in più (sponsorizzazione e premi) nei confronti dei colleghi della quotidianità della Serie A polacca. In ogni caso, in questa squadra giocano veramente i migliori dei rispettivi club, che un giorno formeranno l'ossatura della selezione maggiore.

Naturalmente esiste un grosso problema, quello dell'emigrazione calcistica. Il segno più recente ed evidente di questo processo è la cessione di Andrzej Juskowiak allo Sporting Lisbona per quasi un milione e mezzo di dollari.

Ma intanto, subito dopo la conclusione delle Olimpiadi, il campionato riprenderà la sua marcia, assai poco trionfale. Il titolo di campione, terminato la scorsa stagione nelle mani dl Lech Poznan, avrà quest'anno parecchie pretendenti. Il Lech ha venduto Juskowiak, ma anche altri elementi di peso come Sidorczuk, Rzepka, Kofnyt, Araszkiewicz e Skrypczak (quest'ultimo nel mirino di alcuni club occidentali). Il posto di Juskowiak dovrebbe essere preso da Kazimierz Moskal e dal capocannoniere del passato torneo, Jerzy Podbrozny.

Si è già capito, inoltre, che nella prossima annata non si ripeterà il massiccio flusso di calciatori provenienti dall'ex Unione Sovietica. Per fare un esempio pratico che chiarifichi la situazione: Henryk Apostel, allenatore del Lech campione, ha chiesto alla Dinamo Kiev un libero di qualità. Dalla capitale ucraina hanno risposto sì, ma con una richiesta economica astronomica: mezzo milione di dollari, una cifra improponibile da queste parti. Non si prevede nemmeno che gli ex-sovietici che sono da queste parti possano trovare squadra in Occidente: la loro quotazione è bassissima.

Si muove invece il mercato degli allenatori. Al Górnik Zabrze, dopo la catastrofe della scorsa stagione (esclusione dalle coppe europee e sconfitta nella finale di coppa di Polonia ad opera del Miedz Legnica, formazione di seconda serie), hanno pensato bene di liquidare Jan Kowalski. Il suo posto è stato rilevato da Janusz Kowalik. Simile decisione è stata assunta dai dirigenti di GKS Katowice (è stato ingaggiato Adolf Blutsch, austriaco che ha guidato anche il Linzer ASK) e Wisla Cracovia (è arrivato lo slovacco Karol Pecze). Anche il tecnico dello Zaglebie Lubin, Marian Putyra, è stato cacciato.

Da segnalare, infine, la fusione tra due squadre minori di Poznan, Warta e Olimpia: i giocatori dell'ex Warta giocheranno adesso con i colori dell'Olimpia, mentre gli elementi di questa squadra (tra i quali i nazionali olimpici Brzeczek, Mielcarski, Stencel e Wojciechowski) militeranno nel Lech. Altri movimenti di mercato, i passaggi di Janusz Kaczowka, centrocampista dell'Igloopol Debica, al LKS Lodz, che ha prelevato dal Motor Lubin la mezzala Zbigniew Grzesiak. Piotr Czachowski (difensore) e Maciej Sliwowski (attaccante) dello Zaglebie Lubin sono finiti al Legia Varsavia per mezzo milione di dollari complessivo.

Il 9 agosto prossimo, dunque, si ricomincia: sempre con diciotto squadre ai nastri di partenza e senza riforme o rivoluzioni nei regolamenti federali. Speriamo nel futuro. □

Tre nazionali olimpici della Polonia: da sinistra Miroslaw Waligóra e Grzegorz Mielcarski. Sotto, Marcin Jalocha

SI COMINCIA COSÌ (8-8)

GKS Katowice-Gornik Zabrze
Lech Poznan-Slask Wroclaw
Szombierki Bytom-Widzew Lodz
Zawisza Bydgoszcz-Hutnik Cracovia
Pogon Stettino-Ruch Chorzow
Wisla Cracovia-Stal Mielec
LKS Lodz-Legia Varsavia
Siarka Tarnobrzeg-Olimpia Poznan
Jagiellonia Bialystok-Zaglebie Lubin

ECONOMIA E COMMERCIO

Le difficoltà finanziarie hanno costretto parte dei club a cedere giocatori di qualità: ma il torneo si presenta interessante

di Kamen Totev

Secondo il calendario diramato dalla federcalcio bulgara, il nuovo campionato dovrebbe cominciare il prossimo otto agosto, ore diciotto. Ma i sedici club di prima divisione e i venti di seconda non sanno ancora se per questa data potranno avere le possibilità economiche per tesserare i venti giocatori richiesti dal regolamento.

Due settimane fa, i presidenti della Lega professionistica hanno inviato al governo una lettera di sollecito, con la quale spiegano la propria difficile situazione finanziaria e domandano alcune facilitazioni a livello tributario, al fine di dare un poco di respiro alle proprie casse. Nel caso la risposta sia negativa, la partenza del campionato può essere rinviata.

Il 24 luglio scorso, data di chiusura del mercato trasferimenti, in federazione erano arrivati documenti legali di meno di un terzo dei calciatori dei club di prima divisione. L'Haskovo e lo Spartak Varna avevano chiuso contratti rispettivamente per otto e dieci calciatori. Entrambe le squadre sono neopromosse alla massima categoria, e ora cercano denaro da ogni parte per potersi presentare nella maniera migliore allo start.

Solamente quattro società, al momento, hanno ufficializzato la «rosa» degli effettivi per la stagione. Il CSKA Sofia ha venduto all'Amburgo il difensore Pavel Dochev e il goleador Iordan Lechkov, ma ciò nonostante ha impiantato una squadra forte. Le sue ambizioni sono quelle di vincere non solo il titolo nazionale, ma di condurre anche una buona campagna europea.

Il Levski, vicecampione e vincitore della Coppa di Bulgaria, ha ceduto in Francia il suo bomber, Nasko Sirakov, autore di 26 reti lo scorso anno. Al suo posto è arrivato Trendafilov del Beroe Stara Zagora: un attaccante giovane, alto ma rapidissimo nei movimenti e con discreto fiuto per il gol. Altro indiscutibile rinforzo giunto al Levski è il veterano Plamen Guetov, 33enne difensore con straordinaria esperienza internazionale, fra cui tre anni in Portogallo. Guetov possiede ottima tecnica individuale, rara tra i difensori, e una terribile «legnata» nei tiri da fermo.

La maggiore sorpresa, però, è legata al probabile ritorno di Iliev, che ha ricevuto il permesso di allenarsi con la squadra, e, se i dirigenti del club troveranno un accordo con quelli del Bologna, il forte difensore della Nazionale potrà vestire nuovamente la maglietta azzurra che lo ha lanciato.

Per concludere, la sorpresa più grande. Pochi giorni fa il Pirin di Blagoevgrad, finalista della Coppa 1992, piazzatosi tredicesimo in campionato, ha annunciato di essere entrato in contatto con il Milan e che un tesserato dei rossoneri giocherà il prossimo torneo in Bulgaria. Se sono rose fioriranno... □

SI COMINCIA COSÌ (8-8)

Lokomotiv Plovdiv-Haskovo
Lokomotiv Sofia-Dobrudja Dobrij
Spartak Varna-Jantra Gabrovo
Beroe Stara Zagora-Chernomorets Burgas
Pirin Blagoevgrad-Slavia Sofia
Etar Veliko Tarnovo-Levski Sofia
Sliven-Botev Plovdiv
CSKA Sofia-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa

A fianco, Anton Dimitrov del CSKA. Sotto, Asparuch Nikodimov, allenatore dei campioni

SVIZZERA/LA 4. GIORNATA

ALEXANDROV MAGNO

Due reti dell'attaccante bulgaro lanciano l'Aarau all'inseguimento del Sion capolista, passato a Losanna con il solito Tulio

Il Sion campione e capolista sente alle proprie spalle il fiato dell'Aarau, che ha sconfitto venerdì sera (il 1. agosto, in Svizzera, è festa nazionale) la neopromossa Bulle. Sugli scudi il bulgaro Alexandrov, autore di una doppietta.

Novità. Primo raduno stagionale della Nazionale elvetica, che sarà avversaria dell'Italia nel girone di qualificazione per Usa '94. Roy Hodgson, allenatore inglese della rappresentativa svizzera, ha dovuto fare a meno di parecchi elementi della «rosa» a causa di infortuni vari e soprattutto degli «stranieri» (Türkyilmaz, Knup, Chapuisat). Erano assenti anche i tre portieri titolari (Walker del Lugano, Brunner del Grasshoppers e Huber del Losanna). Sono dunque stati convocati alcuni nomi nuovi come Stiel (portiere del San Gallo), Quentin (difensore del Sion), Vega (centrocampista del Grasshoppers) e l'oriundo argentino Raschle (Losanna). Lo stage, secondo Hodgson, è servito a metà, anche se la squadra ha disputato un'ottima prova nel test match con lo Slavia Praga, superato per 5-1.

Record. I buoni risultati (Aarau permettendo) del Bulle a inizio stagione hanno già portato a un primato di presenze: nelle due partite casalinghe disputate, sugli spalti del «Bouleyres» si sono seduti complessivamente 10.200 spettatori, più di quanti hanno seguito la squadra negli ultimi due campionati di seconda divisione.

Considerato. Il tecnico del momento, in Svizzera, è Rolf Fringer, allenatore dell'Aarau. Fringer, 40 anni, austriaco, è stato assunto quest'anno senza possedere un palmares di prestigio, avendo guidato solamente formazioni di categoria inferiore. L'Aarau, probabilmente, spera di ripetere con altrettanto successo l'operazione condotta da Ottmar Hitzfeld, che oggi è celebrato tecnico del Borussia Dortmund in Germania.

Proteste. Un curioso episodio è accaduto venerdì sera, quando si sono giocate le partite della quarta giornata di campionato. La Radio nazionale svizzera, che solitamente manda in onda il locale «Tutto il calcio minuto per minuto», ha sospeso la trasmissione per seguire in diretta... la gara di lancio del peso in cui era impegnato l'eroe nazionale Werner Günthör, favoritissimo per la medaglia d'oro. Altissime si sono levate le proteste da parte degli ascoltatori, che tra l'altro non hanno avuto nemmeno la consolazione del successo di Günthör, terminato solamente quarto.

Declassato. Dominique Cina, discreto attaccante del Sion in anni recenti (fu anche capocannoniere della Prima divisione) gioca oggi nel Friborgo, formazione della cadetteria elvetica. □

Sotto, il nuovo portiere della Nazionale svizzera Stiel

4. GIORNATA
Zurigo-Chiasso 0-2
Sahin 33' rig. e 51'
Aarau-Bulle 3-1
Eberhardt (B) 13', Alexandrov (A) 24' e 85', Heldmann (A) 43'
Servette-San Gallo 1-0
Renato 92' rig.
Lugano-Grasshoppers 2-1
De Vicente (G) 32', Kaslin (L) 43', Pelosi (L) 82'
Losanna-Sion 0-2
Al. Rey 38', Túlio 85'
Neuchatel Xamax-Young Boys 1-3
Moser (Y) 8', Manfreda (N) 51', Jakobsen (Y) 59', Kunz (Y) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**7**	4	3	1	0	7	3
Aarau	**6**	4	2	2	0	8	5
Lugano	**6**	4	2	2	0	7	5
Young Boys	**5**	4	2	1	1	10	6
Servette	**5**	4	2	1	1	5	3
Chiasso	**4**	4	1	2	1	4	4
Bulle	**4**	4	1	2	1	6	7
San Gallo	**3**	4	0	3	1	2	3
Losanna	**3**	4	0	3	1	2	4
Grasshoppers	**2**	4	0	2	2	7	9
Neuchatel X.	**2**	4	0	2	2	8	11
Zurigo	**1**	4	0	1	3	2	8

A fianco, Adrian De Vicente (Grasshoppers)

RUSSIA

GRUPPO A

15. GIORNATA: CSKA Mosca-Dinamo Mosca 4-1; Urlamash Ekaterinburg-Okean Nakhodka 1-3; Dinamo Gazovik Tjumen-Lokomotiv Mosca 0-3; Tekstilshchik Kamyshin-Spartak Vladikavkaz 3-2; Fakel Voronezh-Dinamo Stavropol 2-1. Recuperi: Fakel Voronezh-Spartak Vladikavkaz 0-0; Uralmash Ekaterinburg-Lokomotiv Mosca 3-1; Dinamo Gazovik Tjumen-Okean Nakhodka 3-3; Fakel Voronezh-Dinamo Mosca 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**20**	14	8	4	2	22	11
Lokomotiv M.	**19**	15	7	5	3	18	13
Dinamo Mosca	**17**	13	7	3	3	23	12
Tekstilshchik	**16**	14	6	4	4	17	13
Okean N.	**16**	14	6	4	4	17	14
Spartak Vl.	**15**	13	5	5	3	17	11
Uralmash	**15**	14	6	3	5	25	25
Fakel V.	**12**	15	3	6	6	9	17
Dinamo St.	**5**	14	2	1	11	8	22
Dinamo G.	**5**	14	2	1	11	10	25

GRUPPO B

15. GIORNATA: Zenit San Pietroburgo-Rostselmash Rostov sul Don 1-2; Asmaral Mosca-Kuban Krasnodar 3-1; Krylja Sovetov Samara-Shinnik Jaroslavl 1-0; Torpedo Mosca-Spartak Mosca 0-3; Rotor Volgograd-Lokomotiv Nizhny Novgorod 3-0. Recuperi: Zenit San Pietroburgo-Kuban Krasnodar 1-0; Krylja Sovetov Samara-Lokomotiv Nizhny Novgorod 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**20**	13	8	4	1	22	6
Asmaral	**20**	14	8	4	2	22	12
Lokomotiv	**19**	15	6	7	2	10	7
Rostselmash	**16**	13	6	4	3	14	9
Torpedo M.	**15**	14	6	3	5	16	14
Krylja S.	**13**	14	4	5	5	8	16
Rotor V.	**12**	14	4	4	6	18	14
Zenit S.P.	**12**	15	3	6	6	16	22
Kuban Kr.	**8**	14	2	4	8	13	24
Shinnik J.	**5**	14	1	3	10	7	22

NORVEGIA

COPPA

3. TURNO: Moss-Lyn 0-0 d.t.s., 3-5 rig.; Syberrgsund-Lilleström 0-3; Strömmen-Kongsvinger 0-0 d.t.s., 1-3 rig.; Hamarkameratene-Fredrikstad 2-3; VIF-Hödd 1-1 d.t.s., 4-2 rig.; Mjöndalen-Eik Tönsberg 4-1; Strömsgodset-Bryne 2-0; Start-Odd 1-1 d.t.s., 4-3 rig.; Molde-Melhus 1-2 d.t.s.; Rosenborg-Kristiansund 5-1; Bodö/Glimt-Mjölner 4-1; Tromsö-Tromsdalen 1-1 d.t.s., 5-4 rig.; Vikings-Os 1-0; Fanabrann 1-0; Sogndal-Fyllingen 3-4 d.t.s.; Stjördals/Blink-Nardo 4-2 d.t.s.

FÄR ÖER

COPPA

OTTAVI: NSI-SI 2-0; IF-VB 2-1; SIF-Sumba 2-1; B68-Royn 3-1; AB-MB 0-5; KI-LIF 4-0; HB-GI 2-0; TB-Streynur 2-1.

FRANCIA

COPPA DI LEGA

FINALE: Montpelliers-Angers 3-1.

ARGENTINA

SPAREGGIO LIBERTADORES

Newell's O.B.-Velez 1-0
Saldaña 80'

A sinistra, Gordon Marshall del Celtic

SCOZIA/LA 1. GIORNATA

DUNCAN CONTRO ALLY

Segna subito McCoist, ma l'uomo del giorno è il figliol prodigo Shearer, rientrato in patria dopo dieci stagioni in Inghilterra

Doppietta d'apertura per Duncan Shearer, tornato in Scozia dopo dieci anni di carriera in Inghilterra con le maglie di Chelsea, Huddersfield, Swindon Town e Blackburn. A rete anche Ally McCoist, 34 reti lo scorso anno e miglior cannoniere europeo.

Super. Altri otto club hanno aderito alla proposta venuta dalle grandi società di formare dal prossimo anno una «Superleague» scozzese. È sempre più probabile, quindi, che dal 1993-94 il campionato delle Highlands assuma un aspetto simile a quello della neonata «Premier League» inglese, che prenderà il via nel prossimo week-end.

Rangers. Nella stentata vittoria dei campioni di Scozia ha fatto il proprio rientro a tempo pieno Ian Durrant, centrocampista rimasto fermo per quasi tre anni causa un tremendo infortunio a un ginocchio. Non ha giocato Alexej Mikhailichenko, sostituito proprio da Durrant. □

SCOZIA

1. GIORNATA

Aberdeen-Hibernian 3-0
Shearer 49' e 51', Booth 77'

Dundee FC-Falkirk 1-2
Rix (D) 10', Sloan (F) 29', Drinkell (F) 72'

Hearts-Celtic 0-1
Levein aut. 79'

Motherwell-Dundee United 0-1
Ferguson 53'

Partick Thistle-Airdrie 1-0
Irons 47'

Rangers-St. Johnstone 1-0
McCoist 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**2**	1	1	0	0	3	0
Falkirk	**2**	1	1	0	0	2	1
Celtic	**2**	1	1	0	0	1	0
Dundee United	**2**	1	1	0	0	1	0
Partick Thistle	**2**	1	1	0	0	1	0
Rangers	**2**	1	1	0	0	1	0
Dundee FC	**0**	1	0	0	1	1	2
Airdrie	**0**	1	0	0	1	0	1
Hearts	**0**	1	0	0	1	0	1
Motherwell	**0**	1	0	0	1	0	1
St. Johnstone	**0**	1	0	0	1	0	1
Hibernian	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Duncan Shearer (Aberdeen).

SKOL CUP

1. TURNO

East Stirling-Alloa Athletic 0-1
Moffat 33'

Stenhousemuir-Arbroath 2-3
Irvine (S) 12', Adam (A) 13', Steel (S) 36', Tindall (A) 50', McDonald (A) 81'
Stranraer-East Fife 0-0 4-3 rig.

LETTONIA

12. GIORNATA: Daugava Riga-Daugavpils 0-0; VEF Riga-Skonto Riga 0-0; Pardaugava Riga-RAF Jelgava 1-0; Olimpia Lietaja-Dilar Ilukste 3-0; Start Koceni-Vairogs Rezekne 0-5; Torpedo Riga-Gauja Valmiera 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**21**	12	10	1	1	34	8
VEF Riga	**18**	12	7	4	1	23	7
RAF Jelgava	**18**	12	7	4	1	13	4
Daugava Riga	**15**	12	5	5	2	19	10
Olimpia L.	**15**	12	6	3	3	19	13
Pardaugava R.	**14**	12	7	0	5	22	12
Torpedo Riga	**11**	12	4	3	5	17	16
Daugavpils	**11**	12	5	1	6	14	18
Vairogs R.	**10**	12	5	0	7	17	24
Gauja V.	**8**	12	3	2	7	11	21
Start Koceni	**2**	12	1	0	11	6	33
Dilar Ilukste	**1**	12	0	1	11	3	32

SUDAFRICA

RISULTATI: Highlands Park-Dynamoes 1-0; Mamelodi Sundowns-Amazulu 0-0; Umtata Bucks-Hellenic 1-2; Witbank Aces-Ratanang 0-2; Cape Town Spurs-Mamelodi Sundowns 0-0; Pretoria City-Dynamoes 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	
Kaizer Chiefs	**34**	21	15	4	2	41	13
Hellenic	**33**	23	14	5	4	50	21
Wits	**29**	21	12	5	4	33	13
Sundowns	**28**	20	10	8	3	28	18
Bl. Celtic	**26**	22	8	10	4	29	19
Dynamoes	**26**	23	10	6	7	32	29
Jomo Cosmos	**25**	22	10	5	7	43	29
Pirates	**25**	20	10	5	5	23	21
Ratanang	**24**	23	8	8	7	24	23
Swallows	**23**	22	8	7	7	27	24
Santos	**23**	22	7	9	6	20	23
Witbank Aces	**22**	23	7	8	8	22	25
Umtata Bucks	**22**	23	8	6	9	22	28
C.T. Spurs	**21**	21	6	9	6	25	19
Highlands	**21**	22	8	5	9	21	17
Amazulu	**21**	22	8	5	9	22	29
Fairway Stars	**19**	22	6	7	9	21	22
Vaal Reefs	**17**	21	5	7	9	15	21
Pretoria City	**15**	23	6	3	14	25	38
Crusaders	**12**	22	2	8	12	10	34
Rangers	**9**	21	2	5	14	19	38
Darkies	**7**	22	2	3	17	18	66

MARCATORI: **16 reti:** Williams (Hellenic); **11 reti:** Zwane (Wits), Madida (Kaizer Chiefs), Donnelly (Jomo Cosmos), Bester (Hellenic).

NEWS/ IL PSV EINDHOVEN CAMBIA NOME?

COSÌ PER SPOT

Il PSV dovrebbe mutare la propria denominazione: il club ha chiesto all'Uefa di poterla tramutare in un maggiormente pubblicitario «Philips SV».

Movimenti. Il PSV Eindhoven ha acquistato dal Twente il regista Arthur Numan, in predicato per lungo tempo di finire al Manchester City. Il Saint-Etienne ha acquistato la mezzala Gerald Passi dal Monaco e il centravanti danese Miklos Molnar dal Servette Ginevra. Il Monaco ha ingaggiato il 24enne trequartista brasiliano Luis Enrique dal Palmeiras, Sérgio Goycochea, portiere argentino, ha firmato per l'Olimpia Asuncion del Paraguay. Torben Frank, centravanti danese, non giocherà nel Lione: un infortunio alla rotula rimediato prima della preparazione ha spinto i dirigenti del club a invalidare il contratto. L'irlandese Michael Hughes ha lasciato il Manchester City per lo Strasburgo. Aggiornamento dei trasferimenti in Argentina: José Luis Rodriguez da Dep. Español a Rosario Central, Omar Palma da Veracruz a Rosario Central, Manuel Serrano da Platense a Huracán, Rolando Mannarino da Gimnasia a Talleres, Jorge Orellano da Platense a Talleres, Fabian Cancelarich da Ferro a Belgrano, Jorge Acuña da Ferro a Belgrano, Jorghe Higuain da River Plate a Banfield (seconda divisione), Oscar Passet da River Plate a San Lorenzo, Nelson Chabay ha lasciato la panchina del San Martin di Tucumán per il Mandiyû, rimpiazzato probabilmente da Angel Tulio Zof, Sergio Vázquez dovrebbe firmare entro pochissimi giorni con il Rosario Central. Due nazionali delle Fär Öer, Jan Dam e Jens Erik Rasmussen, sono passati all'OKS Odense, seconda divisione danese. Ronnie Ekelund, attaccante del Bröndby, è stato acquistato dal Barcellona.

Amichevole. L'Uruguay ha sconfitto in amichevole la nazionale del Guatemala per 2-1 con reti di Sanguinetti (30') e Adrian Paz (40'). Per il Guatemala, rigore di Berry all'88'.

Festa. Il 25 luglio scorso l'Olimpica Asunción ha celebrato i 90 anni della sua fondazione con un grande spettacolo allo stadio Manuel Ferreira.

GERMANIA/LA 2. BUNDESLIGA

LO JENA RIDENS

Il Carl Zeiss parte in quarta: per tornare tra le «grandi» sono arrivati il nigeriano Akpoborie e lo statunitense Bliss

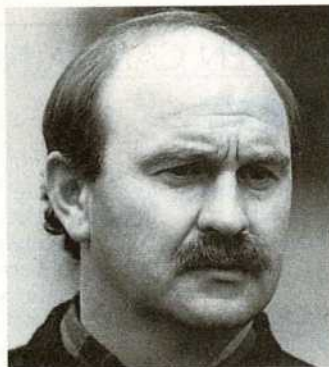
Tutti insieme, appassionatamente. Una serie cadetta ricca di protagonisti, che si delinea incerta come mai e non priva di stelle. I bomber per esempio: quanti capocannonieri delle passate edizioni, fra i più recenti: Sven Demandt (Hertha Berlino), 35 gol con il Fortuna Düsseldorf nell'89 e Michael Tönnies (Wuppertaler), 29 gol con l'MSV Duisburg nel '91. Quindi i cecchini in carica: il cecoslovacco Radek Drulak (Oldenburg), 21 gol con l'Oldenburg nel gruppo nord e Michael Preetz (Duisburg), 17 gol con il Saarbrücken, nel gruppo sud.

Ma già molte delle favorite mancano alle attese. Delude il Fortuna Düsseldorf di Horst Koppel, a suo tempo secondo di Beckenbauer sulla panchina della Nazionale maggiore tedesca. Quest'estate è stata liquidata mezza squadra per fare posto a un pugno di giovani speranze ripudiate dalla massima Bundesliga, fra i quali lo stopper Quallo (ex Borussia Dortmund), il tornante Bretzke (Borussia Dortmund), il jolly difensivo Huschbeck (Borussia Mönchengladbach), il mediano Stefen (Borussia Mönchengladbach) e la punta Degen (Kaiserslautern).

Fatica più del previsto anche il Duisburg di Uwe Reinders, che pure può contare su due centrocampisti del tocco vellutato come Harforth (Karlsruher) e Minkwitz (Magdeburgo), ex nazionale DDR, soprannominato l'«Hässler di Magdeburgo», su un cursore come Böger, anche lui ex nazionale DDR, la passata stagione in forza all'Hansa Rostock, nonché sul sopracitato Michael Preetz, capocannoniere della 2. Bundesliga Sud '92.

Ha invece sorpreso il Carl Zeiss Jena, che fra i pali ha il solito Bräutigam, ma in prima linea schiera il nazionale nigeriano Jonathan Akpoborie, che la passata stagione ha centrato la promozione nella massima divisione tedesca con il Saarbrücken dove però faceva la spola fra il rettangolo di gioco e la panchina.

E a proposito di stranieri, il Carl Zeiss ha puntellato il reparto arretrato con lo statunitense Bliss, che era presente con la Nazionale Usa a Italia '90 e che è reduce da un'esperienza nelle file dello Chemnitz.

Marco Zunino

In alto, Uwe Reinders. Sopra, Radek Drulak (Oldenburg) e Horst Koppel, allenatore del Fortuna Düsseldorf

2. BUNDESLIGA

6. GIORNATA: Eintracht Br.-Hannover 96 3-2; Darmstadt 98-VfB Leipzig 2-3; Hertha Berlino-Wuppertal SV 1-0; FC St. Pauli-Fortuna Köln 1-0; FC Homburg-FC Unterhaching 2-1; SV Meppen-Hansa Rostock 1-1; MSV Duisburg-Fortuna Düsseldorf 3-1; FSV Mainz-VfL Osnabrück 2-3; SV Waldhof Mannheim-VfB Oldenburg 3-0; Carl Zeiss Jena-Stg. Kickers 2-1; Chemnitzer FC-VfL Wolfsburg 1-0; FC Remscheid-SC Freiburg 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss J.	**11**	6	5	1	0	12	5
SC Freiburg	**10**	6	4	2	0	18	6
VfB Leipzig	**10**	6	4	2	0	9	2
SV Waldhof M.	**9**	6	4	1	1	7	7
MSV Duisburg	**8**	6	3	2	1	9	4
FC St. Pauli	**8**	6	3	2	1	8	6
VfL Osnabrück	**7**	6	3	1	2	15	10
Hannover 96	**7**	6	3	1	2	14	10
FC Homburg	**7**	6	3	1	2	8	8
FSV Mainz	**7**	6	3	1	2	7	7
Hansa Rostock	**6**	6	2	2	2	6	5
VfL Wolfsburg	**6**	6	2	2	2	11	11
SV Meppen	**6**	6	2	2	2	6	6
Eintracht Br.	**6**	6	2	2	2	6	7
Fortuna Köln	**5**	6	1	3	2	2	3
Chemnitzer FC	**5**	6	2	1	3	4	6
FC Remscheid	**5**	6	1	3	2	7	11
Hertha Berlino	**5**	6	1	3	2	5	9
Wuppertal SV	**4**	6	2	0	4	8	7
Darmstadt 98	**4**	6	1	2	3	7	12
VfB Oldenburg	**4**	6	1	2	3	5	10
Fortuna D.	**2**	6	0	2	4	7	12
Stg. Kickers	**2**	6	0	2	4	2	9
Untherhaching	**0**	6	0	0	6	3	13

AUSTRIA

2. GIORNATA
Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo 1-1
Pfeifenberger (A) 59', Hochedlinger (V) 61'
Admira Wacker-Rapid Vienna 4-3
Metlitskij (R) 7', Rodax (R) 31', Fjörtoft (R) 42', Müller (A) 45' e 56', E. Ogris (A) 65', Marschall (A) 71'
Sturm Graz-St. Pölten 3-1
Calo (SG) 22', Hiden (SG) 61', Muzek (SG) 76', Schinkels (SP) 87'
Wiener SK-Linzer ASK 3-1
Mahlich (W) 8', Kircher (V) 79' e 86', Mraz (L) 85'
Austria Vienna-VfB Mödling 5-0
Flögel 5' e 60', Ivanauskas 52' e 57', Prosenik 76'
Stahl Linz-Wacker Innsbruck 2-1
Westerthaler (W) 17', Pacult (S) 62', Spitzer (S) 78'
3. GIORNATA
Linzer ASK-Admira Wacker 2-2
Marschall (A) 7', Luksch (L) 23', Keglevits (L) 24', E. Ogris (A) 44'
St. Pölten-Stahl Linz 3-0
Rotter 10', Ramusch 48', Vastic 85'
Rapid Vienna-Austria Vienna 0-0
Vorwärts Steyr-Wiener SK 1-0
Kocijan 7'
VfB Mödling-Sturm Graz 1-1
Deveric (S) 8', Zisser (M) 10'
Austria Salisburgo-Wacker Innsbruck 1-1
Sabitzer (A) 14', Kirchler (W) 24'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**5**	3	2	1	0	8	1
Austria S.	**4**	3	1	2	0	6	2
Wiener SK	**4**	3	2	0	1	5	3
Vorwärts Steyr	**4**	3	1	2	0	4	3
Wacker I.	**3**	3	1	1	1	6	3
Admira W.	**3**	3	1	1	1	7	9
VfB Mödling	**3**	3	1	1	1	5	7
Sturm Graz	**3**	3	1	1	1	4	6
St. Pölten	**2**	3	1	0	2	5	6
Linzer ASK	**2**	3	0	2	1	5	7
Stahl Linz	**2**	3	1	0	2	2	8
Rapid Vienna	**1**	3	0	1	2	4	6

MARCATORI: **3 reti:** Müller (Admira), Jurcevic (Austria Salisburgo); **2 reti:** Niederbacher (Vorwärts), Keglevits (Linzer ASK), Ivanauskas e Flögel (Austria Vienna), Danek e Westerthaler (Wacker Innsbruck), Pfeifenberger (Austria Salisburgo), E. Ogris e Marschall (Admira Wacker).

SUPERCOPPA

Austria Vienna-Admira Wacker 1-1 dts 5-4 rig.

ISLANDA

9. GIORNATA: KR Reykjavik-Valur Reykjavik 0-0; UBK Kopavogi-Vikingur Reykjavik 0-0; Fram Reykjavik-FH Hafnarfjördur 1-0; IA Akranes-Thor Akureyri 1-0; KA Akureyri-IBV Vestmannaeyjar 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**19**	9	6	1	2	18	9
IA Akranes	**19**	9	6	1	2	11	5
KR Reykjavik	**18**	9	5	3	1	15	7
Thor	**15**	9	4	3	2	9	5
Valur	**13**	9	3	4	2	12	9
FH Hafnarf.	**10**	9	2	5	2	9	11
Vikingur	**9**	9	2	3	4	9	15
UBK Kopavogi	**7**	9	2	1	6	7	11
KA Akureyri	**6**	9	1	3	5	11	18
IBV Vestmann.	**6**	9	2	0	7	8	18

MARCATORI: **8 reti:** Kristofferson (Fram); 6 reti: A. Gunnlaugsson (IA Akranes); **5 reti:** Gregory (Valur).

Sopra, Petri Ojala dell'Ilves Tampere

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

22. GIORNATA: Real Cartagena-Dep. Cúcuta 1-1; Dep. Cali-Envigado 0-1; DIM-Unión Magdalena 3-1; Bucaramanga-Nacional 1-1; Quindío-América 1-2; Júnior-Santa Fe 2-0; Millonarios-Tolima 4-2; Once Philips-Pereira 0-0.
3. GIORNATA: Santa Fe-DIM 2-0; América-Júnior 3-1; Dep. Cúcuta-Quindío 0-0; Pereira-Real Cartagena 2-0; Nacional-Once Philips 0-0; Envigado-Bucaramanga 1-1; Tolima-Dep. Cali 0-1; Unión Magdalena-Millonarios 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**31**	23	10	11	2	25	15
Santa Fe	**27**	23	11	5	7	33	23
Júnior	**27**	23	9	9	5	37	24
U. Magdalena	**27**	23	9	9	5	40	28
América	**27**	23	8	11	4	23	20
Millonarios	**26**	23	9	8	6	29	18
Bucaramanga	**25**	23	9	7	7	23	23
Envigado	**24**	23	6	12	5	25	25
Nacional	**23**	23	7	9	7	26	20
Quindío	**23**	23	5	13	5	23	24
Pereira	**21**	23	5	11	7	15	19
Once Philips	**20**	23	4	12	7	18	22
Dep. Cúcuta	**19**	23	5	9	9	25	32
DIM	**18**	22	7	4	11	19	23
Tolima	**14**	22	3	8	11	16	28
Cartagena	**14**	23	3	8	12	11	36

LUTTO AL GUERIN SPORTIVO

La scorsa settimana il nostro collega Rossano Donnini è stato colpito da un gravissimo lutto familiare: lo ha infatti lasciato a 71 anni, dopo lunga malattia, l'adorata mamma Nella. A Rossano e a tutta la famiglia vanno le più sincere condoglianze della redazione del Guerin Sportivo.

FINLANDIA

20. GIORNATA: MyPa Myllykoski-RoPS Rovaniemi 2-1; HJK Helsinki-MP Mikkeli 3-1; Ilves Tampere-Jaro Jakobstad 1-2; Jazz Pori-TPS Turku 1-0; Kuusysi Lahti-KuPS Kuopio 1-0; FC Oulu-Haka Valkeakoski 4-1.
21. GIORNATA: Haka Valkeakoski-MP Mikkeli 4-1; Jazz Pori-FC Oulu 6-2; KuPS Kuopio-RoPS Rovaniemi 2-2; Kuusysi Lahti-Ilves Tampere 2-1; MyPa Myllykoski-HJK Helsinki 0-1; TPS Turku-Jaro Jakobstad 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	**45**	21	13	6	2	44	25
Kuusysi Lahti	**41**	21	13	2	6	36	21
HJK Helsinki	**39**	21	12	3	6	39	26
MyPa M.	**34**	21	9	7	5	33	18
Jaro J.	**30**	21	8	6	7	25	23
Haka V.	**29**	21	8	5	8	27	31
TPS Turku	**27**	21	7	6	8	21	19
RoPS R.	**25**	21	7	4	10	27	33
Ilves Tampere	**22**	21	6	4	11	29	34
FC Oulu	**21**	21	6	3	12	27	45
KuPS Kuopio	**20**	21	5	5	11	24	35
MP Mikkeli	**18**	21	5	3	13	18	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Lius (HJK Helsinki).

ECUADOR

21. GIORNATA: Barcelona-Técnico Univ. 3-0; Nacional-Univ. Católica 5-0; Green Cross-Aucas 3-1; Dep. Quito-Dep. Cuenca 2-1; Valdéz-Emelec 0-1; LDU Quito-Delfín 4-0.
22. GIORNATA: Delfín-Univ. Católica 2-2; Nacional-Green Cross 1-0; Dep. Quito-LDU Quito 4-3; Dep. Cuenca-Barcelona 3-2; Valdéz-Aucas 2-1; Técnico Univ.-Emelec 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**32**	20	14	4	2	33	8
Barcelona	**28**	20	12	4	4	41	19
Nacional	**28**	21	10	8	3	30	14
Dep. Cuenca	**25**	21	10	5	6	29	22
LDU Quito	**23**	21	9	5	7	30	27
Dep. Quito	**21**	21	6	9	6	25	29
Valdéz	**19**	21	6	7	8	23	22
Aucas	**17**	21	7	3	11	31	29
Green Cross	**17**	21	7	3	11	27	42
Delfín	**14**	21	3	8	10	19	36
Univ. Católica	**13**	21	2	9	10	18	38
Técnico Univ.	**13**	21	3	7	11	10	30

CILE

8. GIORNATA: Univ. Católica-Huachipato 6-0; Concepción-Coquimbo 3-2; Everton-Temuco 2-2; La Serena-Unión Española 1-0; Cobresal-Fernández Vial 1-0; O'Higgins-Colo Colo 1-0; Antofagasta-Palestino 4-0; Univ. de Chile-Cobreloa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	**12**	8	5	2	1	19	10
Antofagasta	**11**	8	4	3	1	7	2
Colo Colo	**10**	8	5	0	3	17	10
Cobresal	**10**	8	5	0	3	12	9
Univ. de Chile	**10**	8	4	2	2	8	5
Temuco	**9**	8	2	5	1	9	7
Unión E.	**9**	8	4	1	3	11	10
Cobreloa	**8**	8	2	4	2	12	13
Everton	**7**	8	2	3	3	8	10
Coquimbo	**6**	8	2	2	4	15	16
La Serena	**6**	8	2	2	4	7	8
O'Higgins	**6**	8	2	2	4	5	7
Fernández V.	**6**	8	1	4	3	4	6
Concepción	**6**	8	2	2	4	9	15
Palestino	**6**	8	2	2	4	9	16
Huachipato	**6**	8	2	2	4	9	17

BRASILE/VIA AI CAMPIONATI

RIPARTE SAN PAOLO

Sono ripartiti, dopo la conclusione del campionato nazionale vinto dal Flamengo sul Botafogo, i numerosissimi tornei «estaduais». Il più importante tra questi è quello di San Paolo, che vede in lizza 28 squadre, suddivise in due gruppi di 14 formazioni ciascuno.

SAN PAOLO

1. TURNO - GRUPPO VERDE
1. GIORNATA
Saocarlense-Palmeiras 0-1
Edinho 81'
Portuguesa-Guarani 0-0
Santo André-Juventus 0-0
Inter Limeira-Botafogo 0-0
Sao Paulo-Corinthians rinviata
Santos-Bragantino rinviata
Noroeste-Ituano rinviata
2. GIORNATA
Noroeste-Portuguesa 1-0
Campagnolo 90'
Juventus-Sao Paulo 1-1
Ricardo Eugênio (J) 6', Palhinha (S) 14'
Bragantino-Corinthians 0-1
Neto 74'
Guarani-Santo André 0-0
Ituano-Inter Limeira 3-0
Celso 16', Vander 28', Cruvinel 73'
Botafogo-Saocarlense 2-1
Gustavo (S) 25', Guina (B) 60', Mélson (B) 65'
Palmeiras-Santos rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**3**	2	1	1	0	2	1
Ituano	**2**	1	1	0	0	3	0
Corinthians	**2**	1	1	0	0	1	0
Noroeste	**2**	1	1	0	0	1	0
Palmeiras	**2**	1	1	0	0	1	0
Juventus	**2**	2	0	2	0	1	1
Guarani	**2**	2	0	2	0	0	0
Santo André	**2**	2	0	2	0	0	0
Sao Paulo	**1**	1	0	1	0	1	1
Portuguesa	**1**	2	0	1	1	0	1
Inter Limeira	**1**	2	0	1	1	0	3
Santos	**0**	0	0	0	0	0	0
Bragantino	**0**	1	0	0	1	0	1
Saocarlense	**0**	2	0	0	2	1	3

1. TURNO - GRUPPO GIALLO
1. GIORNATA
Araçatuba-Sao José 0-1
Celso Gomes 24'
Olimpia-Ponte Preta 0-1
Claudinho 52'
Marília-Novorizontino 2-0
Kel 42' e 75'
Sao Joao-Rio Branco 1-2
Glauco (S) 13', Mazinho (R) 18', Júnior (R) 59'
Ferroviária-XV Jaú 3-1
Edinho (F) 49', Barbosa (F) 59', Marcao (F) 71', César (X) 90'
Catanduvense-XV Piracicaba 2-1
Claudinho (C) 16', OSmarzinho (X) 65', Marcelo (C) 81'
América-Mogi Mirim 2-3
Rivaldo (M) 71', Mauro (A) 72', Válber (M) 76', Admílson (M) 74', Clóvia (A) 88'

2. GIORNATA
Sao José-Ponte Preta 0-0
Ferroviária-Sao Joao 0-1
Rossi 3'
Rio Branco-Marília 3-0
Mazinho 11' e 36', Darci 43' rig.
XV Jaú-Catanduvense 2-0
Dudu 40' e 47'
XV Piracicaba-Olimpia 3-1
Baiano (X) 12', Claúdio (X) 32', Castro (O) 54', Osmarzinho (X) 69'
Mogi Mirim-Araçatuba 1-0
Leto 87'
América-Novorizontino 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rio Branco	**4**	2	2	0	0	5	1
Mogi Mirim	**4**	2	2	0	0	4	2
Ponte Preta	**3**	2	1	1	0	1	0
Sao José	**3**	2	1	1	0	1	0
XV Piracicaba	**2**	2	1	0	1	4	3
Ferroviária	**2**	2	1	0	1	3	2
XV Jaú	**2**	2	1	0	1	3	3
Sao Joao	**2**	2	1	0	1	2	2
Catanduvense	**2**	2	1	0	1	2	3
Marília	**2**	2	1	0	1	2	3
América	**1**	2	0	1	1	2	3
Novorizontino	**1**	2	0	1	1	0	2
Araçatuba	**0**	2	0	0	2	0	2
Olimpia	**0**	2	0	0	2	1	4

PARANA

1. GIORNATA: Coritiba-Platinense 3-1; Uniao Bandeirante-At.Paranaense 0-0; Operário-Cascavel 1-0; Londrina-Apucarana 1-0; Grêmio Maringá-Campo Mourao 3-0; Toledo-Iguaçu 1-0; Foz-Matsubara 1-1; Umuarama-Pato Branco 2-2; Comercial-Goiorê 1-1; Paraná-Batel 2-0.
2. GIORNATA: Iguaçu-Grêmio Maringá 1-0; Matsubara-Toledo 1-0; Campo Mourao-Londrina 0-1; At.Paranaense-Comercial 1-0; Goiorê-Coritiba 0-2; Pato Branco-Uniao Bandeirante 0-2; Batel-Operário 0-4; Cascavel-Umuarama 0-1; Apucarana-Foz 3-0; Platinense-Paraná 0-1.
3. GIORNATA: Coritiba-At.Paranaense 1-3; Platinense-Uniao Bandeirante 0-0; Umuarama-Batel 0-1; Apucarana-Toledo 3-1; Foz-Campo Mourao 0-1; Comercial-Grêmio Maringá 1-0; Operário-Goiorê 2-1; Pato Branco-Iguaçu 0-2; Cascavel-Matsubara 3-2; Paraná-Londrina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Operário	**6**	3	3	0	0	7	1
Paraná	**5**	3	2	1	0	3	0
Apucarana	**4**	3	2	0	1	6	2
Coritiba	**4**	3	2	0	1	6	4
Iguaçu	**4**	3	2	0	1	3	1
Uniao B.	**4**	3	1	2	0	2	0
Matsubara	**3**	3	1	1	1	4	4
Umuarama	**3**	3	1	1	1	3	3
Comercial	**3**	3	1	1	1	2	2
Campo M.	**2**	3	1	0	2	1	4
GRUPPO B							
At. Pananaense	**5**	3	2	1	0	4	1
Londrina	**5**	3	2	1	0	2	0
Grêmio M.	**2**	3	1	0	2	3	2
Cascavel	**2**	3	1	0	2	3	4
Toledo	**2**	3	1	0	2	2	4
Batel	**2**	3	1	0	2	1	6
Goiorê	**1**	3	0	1	2	2	5
Platinense	**1**	3	0	1	2	1	4
Pato Branco	**1**	3	0	1	2	2	6
Foz	**1**	3	0	1	2	1	5

UN OUTSIDER SI CANDIDA AL TITOLO DELLA 125

LA RIVINCITA DI GIANOLA

Non è partito tra i favoriti, non ha una moto ufficiale, non ha mai vinto un Mondiale in dieci anni di carriera. Eppure quest'anno Ezio può davvero conquistare il suo primo alloro. Intanto nella 250 Cadalora è campione con due gare di anticipo

di Lucia Voltan

C'è un'immagine emblematica nella carriera di Ezio Gianola, utile per capire il personaggio. Lo scorso anno il pilota correva con la Derbi, marca iberica di scarso potenziale tecnico. A pochi giri dal termine del G.P. di Spagna Gianola è in testa, sta per assaporare la gioia della vittoria davanti a un pubblico generoso e innamorato del motociclismo come quello spagnolo, quando il motore grippa. Ezio scende dalla moto, si abbandona alla disperazione, piange, la prende a pugni e calci. Tutti i giornali ne parlano, il vincitore morale della gara, secondo l'opinione pubblica, è proprio lui, Gianola, lo sportivo che non si arrende mai.

Anche quest'anno le cose per il pilota di Lecco non sono iniziate nel modo migliore. La sua moto è una Honda semiufficiale, le prove sono sempre corse all'insegna del risparmio: mai sprecare i ricambi che certo non abbondano. I favoriti della 125 sono Waldmann, Gramigni e Gresini. Da lui nessuno si aspetta nulla, invece a sorpresa si aggiudica quattro Gran Premi (Mugello, Spagna, Olanda e Francia) e arriva a un punto dal tedesco. In Inghilterra poteva realizzarsi la sua grande occasione: porre una seria ipoteca sul titolo. Invece Gianola, partito bene, è caduto a sette giri dal termine. Offrendo una ulteriore prova di carattere, si è rialzato e ha ripreso la corsa. È giunto dodicesimo, fuori dalla zona punti. Per questo pilota di trentadue anni, in pista da oltre dieci, nulla è compromesso. Le prossime due gare, Brasile e Sudafrica, saranno decisive. Per il titolo della 125 sono in lizza, oltre a Gianola, anche Gramigni, Gresini e Waldmann, tutti bravi, tutti compresi in dieci punti. La competizione, comunque, non sembra turbarlo. Calmo, riflessivo e di buon umore come al solito, il pilota accetta con serenità qualsiasi verdetto.

«Dopo tanti anni trascorsi sulle piste ho raggiunto un certo equilibrio interiore: la prospettiva di vincere il Mondiale mi fa piacere ma non mi esalta, l'idea di arrivare secondo non mi getta nello sconforto. Sono già stato a un passo dal titolo due volte: nell'88 e nell'89.

Ezio Gianola, a fianco e nella pagina accanto, è nato a Lecco (CO) il 13 giugno del 1960. È candidato al titolo della classe 125

Quest'anno nessuno si aspettava che ottenessi certi risultati. I favoriti erano altri. Invece ho dimostrato che con il lavoro, la serietà, la tenacia si può rovesciare un pronostico».

— Cosa le è mancato fino a oggi per conquistare un titolo iridato?

«Un pizzico di fortuna. In tutti gli sport ci sono atleti bravi e seri, molto stimati nell'ambiente ma destinati a restare eterni secondi. Nella Formula 1 succede per Patrese, nel motociclismo ci siamo io, Mamola, Reggiani, Schwantz: professionisti seri, ma non destinati alla gloria».

— Lei avrà rinunciato alla gloria ma non certo al denaro. Nell'ambiente la descrivono come uno dei piloti meglio remunerati...

«Tra quelli che corrono nella 125 non nego di essere uno dei meglio pagati. Lo scorso anno, avevo un ottimo contratto con la Derbi: dal punto di vista tecnico le soddisfazioni sono state piuttosto contenute ma sotto il profilo economico la mia posizione era molto soddisfacente. Così anche gli altri piloti hanno adeguato le loro richieste seguendo il mio esempio».

— Quanto si guadagna a correre il Mondiale?

«Dai due ai tre miliardi nella 500, da 500 milioni a un miliardo per la 250, un centinaio o poco più, di media, nella 125. Non certo grandi cifre se si calcola il rischio che un pilota corre praticamente ogni giorno».

— Per questo vi siete riuniti in associazione, creando una sorta di sindacato?

«Direi anche per questo motivo. Prima di tutto ci interessa la sicurezza: non è possibile gareggiare in certi circuiti, rischiare un infortunio senza garanzie. E poi non è giusto che i premi vadano ai team: dovrebbero essere divisi coinvolgendo anche i piloti nella spartizione».

— Con l'arrivo di Bernie Ecclestone il mondo del motociclismo assomiglia sempre di più alla Formula 1. Secondo lei è un fatto positivo?

«Sotto certi aspetti sì. C'è un'organizzazione più efficiente, meno dilettantismo. Però ci sono anche gli aspetti negativi. Ad esempio, noi piloti vorremmo ripristinare, la grading list, una sorta di graduatoria di merito che costringeva i team a scegliere i piloti per il Mondiale tra i migliori di ogni Paese. Oggi invece, come avviene nella F. 1, le squadre possono mandare in pista chiunque. Succede così che uno sponsor potente riesca a far correre persone inesperte, che diventano pericolose per sé e per gli altri».

— L'esordio della sua carriera sportiva non è stato comunque nel motociclismo ma nello sci: dieci anni di agonismo poi il passaggio ai motori. Perché ha cambiato idea?

«I miei genitori possiedono alcuni ristoranti in montagna: io sono cresciuto con gli sci ai piedi, cominciare con le gare è stato quasi un obbligo. Però sono sempre stato affascinato dalla figura dei motociclisti un po' hippy, con i capelli lunghi. La moto per me era un simbolo di libertà. Col tempo però la passione si è trasformata in lavoro».

— I piloti italiani che vincono, le case automobilistiche che conquistano sempre più spazio. Per l'Italia del motociclismo è un momento molto positivo. Eppure la popolarità delle moto rispetto alla F.1 resta molto inferiore. Perché?

«La principale responsabile di questa situazione è la TV. Al mio paese gli amici hanno fatto delle collette per sottoscrivere alcuni abbonamenti all'emittente che detiene i diritti per poter seguire le gare. Non è giusto. Il Mondiale dovrebbe essere visibile a tutti, almeno finché non sarà tanto popolare da spingere il pubblico a pagare per vedere da casa i propri beniamini». □

CADALORA FA IL BIS

Giungendo quarto nel G.P. d'Inghilterra, vinto da Pierfrancesco Chili, Luca Cadalora su Honda ha conquistato con due gare di anticipo il suo secondo titolo mondiale. La casa giapponese ha conquistato il gradino più alto del podio sia nella 125, con Fausto Gresini, sia nella 500, con Wayne Gardner.

Per il secondo anno consecutivo Luca Cadalora è campione della 250. Ha vinto anche nella 125 nel 1986

CLASSE 125: 1. Gresini (Ita-Honda); 2. Gramigni (Ita-Aprilia); 3. Ueda (Gia-Honda); 4. Raudies (Ger-Honda); 5. Casanova (Ita-Aprilia).

CLASSE 250: 1. Chili (Ita-Aprilia); 2. Reggiani (Ita-Aprilia); 3. Romboni (Ita-Honda); 4. Cadalora (Ita-Honda); 5. Schmid (Ger-Yamaha).

CLASSE 500: 1. Gardner (Aus-Honda); 2. Rainey (Usa-Yamaha); 3. Garriga (Spa-Yamaha); 4. Lawson (Usa-Cagiva); 5. Goddard (Aus-Yamaha).

Classifiche mondiali dopo 11 gare.

CLASSE 125: 1. Gramigni 110; 2. Gresini 108; 3. Waldmann 106; 4. Gianola 101; 5. Casanova 86.

CLASSE 250: 1. Cadalora 177; 2. Reggiani 132; 3. Chili 107; 4. Bradl 73; 5. Puig 68.

CLASSE 500: 1. Doohan 130; 2. Rainey 108; 3. Schwantz 87; 4. Chandler 72; 5. Kocinski 67.

Sotto, una fase di Warriors-Phoenix. Quest'anno le squadre bolognesi hanno disputato una stagione opaca

IL DECLINO DELLE EMILIANE

GUERRIERI NELLA NOTTE

I Warriors, ma anche i Towers e i Phoenix, hanno disputato una stagione deludente. Protagoniste degli Anni 80, le squadre bolognesi non riescono a ritrovare il ritmo vincente

di Bruno Liconti

Mentre nel calcio è tempo di ritiri, di preparazione e di prime amichevoli, il football americano si appresta a vivere una grande avventura europea. Protagonisti sono i Giaguari Centralcar di Torino, che affronteranno in Svezia a Uppsala le altre squadre che si sono qualificate alla Coppa dei Campioni. Un appuntamento di rilievo aspetta anche la Nazionale juniores, impegnata a Tolone nel primo campionato europeo. La Selezione maggiore, in ritiro a Borno, affronterà a Cannes il 27 settembre i francesi, nel primo incontro ufficiale di preparazione agli Europei del '93 a Ischia.

Vincenzo Brambilla, il tecnico federale, ha già diramato le convocazioni. Nulla di definitivo, certo: i ripensamenti sono possibili fino all'ultimo. C'è però un primo punto di riflessione: la carenza di elementi di squadre bolognesi, vale a dire dei Warriors, dei Phoenix e dei Towers nella formazione. In effetti sono un po' lontani i tempi in cui Bologna faceva tremare tutto il mondo del football americano, tanto per parafrasare il calcio. Il periodo d'oro delle emiliane comincia nel 1983, anno in cui i Warriors di Bologna giungono al Superbowl perso per 20-14 contro i Rhinos di Milano, disputando comunque un ottimo incontro. Stesso discorso l'anno dopo, quando i «Guerrieri» perdono la finale contro i Frogs per 16-6.

Nel 1985 il grande riscatto di Bologna: i Doves trionfano all'Appiani di Padova contro il Pesaro per 27-11; l'anno successivo è la volta dei Warriors che conquistano il primo scudetto battendo gli Angels di Pesaro a Bologna allo stadio Dall'Ara per 18-8. Nell'88 sono ancora i Warriors a guadagnare il Superbowl ai danni dei Frogs di Legnano, sconfitti per 17-0. Non ce la fanno invece nel 1991 i Phoenix di San Lazzaro, sconfitti dai Giaguari di Torino. Per un lungo periodo dunque le bolognesi sono sempre state protagoniste del campionato. Con loro bisognava, prima o poi, fare i conti. Stupisce quindi il crollo seguito a questo lungo periodo di successi. Come è possibile che una regione di così alte tradizioni quest'anno non sia riuscita ad andare oltre i quarti di finale, con i Phoenix sconfitti dai Chiefs per 41-25 e i Warriors superati dalle Aquile (provenienti dalla Serie A2) autentica rivelazione di questo campionato per 33-21?

I motivi di questo calo progressivo sono parecchi. Primo fra tutti lo scioglimento dei Doves. Se qualcuno si aspettava che i fuoriusciti confluissero nei Warriors, è rimasto deluso. Le due formazioni, d'altronde, si sono sempre cordialmente detestate. I Doves si sono dispersi in tutta Italia e questo ha contribuito a impoverire l'altra squadra forte di Bologna.

I Warriors d'altronde non hanno goduto dei favori della sorte: hanno dovuto giocare il campionato di quest'anno nella parte finale, vale a dire quella più importante, senza il QB titolare. Un fatto senza dubbio negativo che ha contribuito ad abbassare il tono e il morale di tutta la squadra.

Per quanto riguarda poi le convocazioni nella Nazionale c'è da dire che la mancanza di interdivisionali non favorisce certo la perfetta conoscenza dei vari giocatori. Per il momento comunque il tecnico federale non sembra guardare con favore alle emiliane, preferendo convocare in azzurro giocatori che provengono da squadre che hanno disputato una buona stagione.

Per il bene del football americano c'è da augurarsi che Warriors, Phoenix e Towers ritrovino al più presto il ritmo vincente e ritornino protagoniste. Al momento, però, non esistono fondati motivi per credere in una soluzione positiva del problema in tempi brevi. □

A fianco, Bruno Beneck (foto archivio Guerin Sportivo)

L'EX PRESIDENTE FEDERALE CI RIPROVA

SPERIAMO IN BENECK

«Non c'è più Carraro: fui cacciato perché lo attaccavo» «Per 16 anni Notari e gli altri hanno votato come me» «Guardate come è ridotto il baseball, e fate un confronto» «Il programma? Meno tasse, Lega più forte, managerialità»

di Alberto Bortolotti

È uscito assolto (dizione corretta è «non luogo a procedere») di fronte a una serie infinita di accuse. Tra queste, falso in bilancio e peculato. Bruno Beneck, già regista della Domenica Sportiva e tuttora attivo nella cinematografia sportiva mondiale (presidente della FICTS), è stato per 16 anni presidente della Federbaseball e vuole tornare. Parte in agosto una campagna elettorale prevedibilmente lunga e infuocata.

— Che cosa la divide dall'attuale gestione?

«Tutto. Basta vedere come è ridotto il nostro sport. Io ho portato la Nazionale nell'84, alle Olimpiadi di Los Angeles, a giocare davanti allo stadio dei Dodgers pieno. E oggi è uno sport perdente in assoluto, vedasi Barcellona».

— Perché rientra, o cerca, quantomeno, di farlo?

«Per due motivi. Anzitutto perché voglio essere riconosciuto, davanti all'unico tribunale competente, che è l'assemblea delle società, di fronte alle quali mi fu impedito di andare 8 anni fa, una persona per bene. Secondo perché non è più accettabile essere governati 'alla cubana'».

— Riassumiamo la sua vicenda: delibere d'urgenza, spese facili, e il Coni interviene...

«Partiamo proprio da qui. Sa perché il Coni, cioé Carraro e Pescante, intervengono? Perché li avevo attaccati più volte in sede di Consiglio Nazionale. Prevengo la sua domanda: ho rapporti eccellenti con Gattai, che è un galantuomo. Ma scendiamo pure nel dettaglio: 1200 delibere d'urgenza adottate? È vero, e tutte regolarmente votate, in un momento successivo, dal Consiglio Federale: cioè da Notari, Bertirotti e da tutti quelli che hanno fatto l'esposto. E poi, spostare soldi, motivandolo per iscritto al Coni, da un capitolo all'altro di bilancio, mica è un reato. Sa quanti voti contrari ho avuto? Nessuno».

— Che Notari avesse condiviso con lei la gestione del potere non è una novità. Piuttosto: con quali armi pratiche intende combattere la sua battaglia?

«Primo, non si sa quando si voterà perché Notari deve prima presentare il bilancio: mi auguro che lo faccia presto, se vuole rispettare le regole. Sarò curioso di verificare le spese per il Quadrifoglio, megacentro sportivo parmigiano, che il mio consiglio federale aveva sì votato, ma contestualmente a un campo a Palermo, per fare "spring-training", e alla copertura di un diamante bolognese. Di questi ultimi credo non vi sia traccia. Siccome ogni società, per il Presidente, ha un voto, tutti saranno liberi. Se rientrerò, proporrò la riduzione delle tasse: in Serie A giocare una partita costa 500 mila lire, fare ricorso un milione e mezzo! La Lega: è vero, ero contrario. Ma visto che c'è, le si diano denari e regole per operare. Adesso le società di vertice sono strangolate. La formula: da snellire. In Federazione occorre un manager per la segreteria. E potrei continuare...».

Pensierino: due contendenti servono alla «glasnost». È indubbio che all'epoca-Beneck il nostro sport avesse ben altra consistenza, anche se non sarebbe corretto dare tutta la colpa del calo a Notari. Resta un dato: 24 anni di vertice federale sono sufficienti. I record è meglio batterli sul campo. □

DELUDENTE PRESTAZIONE DELL'ITALIA A BARCELLONA

AZZURRI SOLO PENULTIMI

La Nazionale italiana ha concluso con un deludente settimo posto la sua avventura nel torneo olimpico di Barcellona. Dopo aver perso i primi cinque incontri con China Taipei, Cuba, Stati Uniti, Portorico e Giappone gli uomini di Silvano Ambrosioni sono riusciti a imporsi per manifesta inferiorità contro i padroni di casa spagnoli. Nella partita decisiva contro la Repubblica dominicana, però, gli azzurri hanno dovuto cedere di due punti alla decima ripresa, compromettendo così la concreta possibilità di concludere al quinto posto in classifica. Determinante la decisione del tecnico azzurro Ambrosioni di avvicendare sul monte Masin a Valle, fino a quel momento uno dei migliori in campo. Purtroppo, il giovane pitcher di Nettuno ha pagato l'inesperienza, concedendo due basi cruciali ai dominicani. Oltre a Valle, buono il torneo di Maurizio De Sanctis e di Elio Gambuti.

A fianco, il ricevitore della Telemarket Rimini e della Nazionale italiana, Elio Gambuti, uno dei migliori fra gli azzurri impegnati a Barcellona

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1991

PERDITE

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI		
a) carta	219.666.673	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		219.666.673
2 SPESE PER AQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	2.389.063.254	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		2.389.063.254
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		698.813.892
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	1.726.201.698	
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	507.099.317	
e) altre	6.760.199	2.240.061.214
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	1.131.987.945	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	3.790.430.047	
d) trasporti	428.194.961	
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	558.126.073	5.908.739.026
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		——
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		——
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto	134.162.963	134.162.963
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata	100.549.894	
f) altre immobilizzazioni immateriali	299.610.378	400.160.272
10 MINUSVALENZE		——
11 ALTRE SPESE		79.642.612
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		——
TOTALE		12.070.309.906
UTILE D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		12.070.309.906

PROFITTI

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI		
a) carta	388.602.240	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		388.602.240
2 RICAVI DELLE VENDITE		
a) pubblicazioni	8.130.215.636	
b) abbonamenti	214.782.058	
c) pubblicità	2.316.672.613	
d) diritti di riproduzione		
e) rese e scarti	6.339.689	
f) atri ricavi e proventi	907.754.021	11.575.764.017
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso le società concessionarie di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		——
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		——
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		——
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		24.489.979
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		——
TOTALE		11.988.856.236
PERDITA D'ESERCIZIO		81.453.670
TOTALE A PAREGGIO		12.070.309.906

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1963 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio al 31 dicembre 1991. - Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1991, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata GUERIN SPORTIVO riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1991 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» al 31 DICEMBRE 1991

ATTIVITÀ

Voce		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
a) denaro e valori esistenti in cassa	39.352.650	
b) depositi e c/c bancari e postali	2.453.001.477	
c) titoli di credito a reddito fisso	1.970.250.112	
		4.462.604.239
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	1.396.067.361	
h) verso clienti	5.508.630.774	
i) altri crediti	1.218.876.800	
		8.123.574.935
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società	268.230.720	
c) quote di comproprietà	290.655.702	
		558.886.422
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili	1.616.832.048	
b) impianti, macchinari e attrezzature	206.121.613	
c) mobili e dotazioni	1.334.384.461	
d) automezzi	204.211.977	
		3.361.550.099
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari		
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate	8.016.810.093	
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	2.258.492.740	
		10.275.302.833
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	2.931.480.884	
b) inchiostri e altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	609.321.951	
		3.540.802.835
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		2.936.173.382
TOTALE ATTIVITÀ		33.258.894.745
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		—
9 PERDITE D'ESERCIZIO		285.191.884
TOTALE A PAREGGIO		33.544.086.629
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	600.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	196.016.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi	2.621.534.652	
d) altri conti d'ordine	4.250.000.000	
TOTALE CONTI D'ORDINE		7.068.150.652
TOTALE		40.612.237.281

PASSIVITÀ

Voce		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	13.350.269.710	
b) verso banche	155.903.278	
c) verso enti previdenziali	530.013.016	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società di gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	3.248.031.712	
		17.284.217.716
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale	1.500.000.000	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		1.500.000.000
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	73.077.254	
b) fondo oscillazione titoli	299.078.797	
c) fondi per trattamenti fine rapporto	2.549.445.285	
d) fondo imposte sul reddito	209.515.356	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale L. 416/81		
g) altri fondi	279.027.983	
		3.410.144.675
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili	267.421.772	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	140.766.288	
c) di mobili e dotazioni	841.352.363	
d) di automezzi	109.887.064	
e) di testata	2.485.810.856	
f) di altre immobilizzazioni immateriali		
		3.845.238.343
5 RATEI E RISCONTRI PASSIVI		6.376.184.761
TOTALE PASSIVITÀ		32.415.785.495
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	500.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	31.462.322	
riserve statutarie e facoltative	30.031.773	
c) utili esercizi precedenti	566.807.039	
d) utile d'esercizio		
		1.128.301.134
TOTALE A PAREGGIO		33.544.086.629
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	600.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	196.016.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi	2.621.534.652	
d) altri conti d'ordine	4.250.000.000	
TOTALE CONTI D'ORDINE		7.068.150.652
TOTALE		40.612.237.281

CONTI EDITORE S.p.A.

CONTO PERDITE E PROFITTI DELL'IMPRESA EDITRICE CONTI EDITORE SPA - al 31 dicembre 1991

PERDITE

Voce	Parziali	Totali
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI		
a) carta	1.719.682.671	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	565.353.780	2.285.036.451
2 SPESE PER AQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	13.308.952.859	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		13.308.952.859
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		1.039.739.835
4 SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI		118.473.550
5 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	6.284.898.962	
operai		
impiegati	1.842.609.665	
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	2.600.455.700	
e) altre	21.144.443	10.749.108.770
6 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	5.046.076.518	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	17.056.375.264	
d) trasporti	1.627.936.434	
e) postali e telegrafiche	89.131.493	
f) telefoniche	362.959.908	
g) fitti e noleggi passivi	80.554.032	
h) diverse	2.573.336.921	26.836.370.570
7 IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO		260.090.121
8 INTERESSI E ALTRI ONERI SU DEBITI OBBLIGAZIONARI		—
9 INTERESSI SUI DEBITI		
a) verso banche	181.675.061	
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso le altre società del gruppo		
f) verso altri	4.922.726	186.597.787
10 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
11 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti	34.531.018	
b) fondo oscillazioni titoli		
c) fondi per trattamento fine rapporto	647.609.664	
d) fondo imposte sul reddito		
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) altri fondi		
g) fondo contributi in conto capitale L. 416.81		682.140.682
12 AMMORTAMENTI:		
a) immobili	48.501.829	
b) impianti, macchinari ed attrezzature	22.305.116	
c) mobili e dotazioni	137.615.424	
d) automezzi	28.866.272	
e) testata	347.050.759	
f) altre immobilizzazioni immateriali	1.688.418.252	2.272.757.652
13 MINUSVALENZE DI ALIENAZIONI IMMOBILIZZAZIONI		—
14 PERDITE PER LE PARTECIPAZIONI SOCIETÀ		
a) in società controllanti		
b) in società controllate	299.078.787	
c) in società collegate		
d) in altre società		299.078.787
15 ALTRE SPESE E PERDITE		755.026.832
16 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		270.579.485
TOTALE		59.063.953.381
UTILE D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		59.063.953.381

PROFITTI

Voce	Parziali	Totali
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI		
a) carta	2.931.480.884	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	609.321.951	3.540.802.835
2 RICAVI DELLE VENDITE		
a) pubblicazioni	38.203.203.701	
b) abbonamenti	865.835.474	
c) pubblicità	11.274.602.818	
d) diritti di riproduzione		
e) lavorazioni per terzi		
f) rese e scarti	26.949.470	
g) altri ricavi e proventi	3.983.368.848	54.353.960.311
3 PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI		—
4 DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI		
a) in società controllanti		
b) in società controllate		
c) in società collegate		
d) in altre società		—
5 INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO		—
6 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso le banche	128.469.741	
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		128.469.741
7 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		13.466.716
8 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
9 CONTRIBUTI DELLO STATO		140.579.757
10 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
11 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		549.371.710
12 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		52.110.427
TOTALE		58.778.761.497
PERDITA D'ESERCIZIO		285.191.884
TOTALE A PAREGGIO		59.063.953.381

LE OLIMPIADI DELL'INDIFFERENZA

ZAPPING di Mario Sconcerti

Dopo una generazione di fenomeni mancano i grandi campioni capaci di inchiodare al video milioni di spettatori. E poi, nell'Italia travolta dalle tangenti è venuto meno lo spirito di bandiera

Sette giorni dopo mi sento più coinvolto nel gran gioco dell'Olimpiade. Resto del parere che manchi qualcosa, ma lo spettacolo indubbiamente è grande. Spiegava Omar Calabrese, forse il più grande esperto di comunicazione italiano, che a tenere un po' lontana la gente è anche il momento poco nazionalistico dell'Italia. Siamo sparpagliati e sfiduciati, ci sentiamo molto poco patria in questo periodo di tangenti e inefficienza. Viene a mancare così la prima molla sentimentale.

È certamente vero, ma io credo anche che questa sia un'Olimpiade di transito. Mancano i grandi personaggi, o meglio, è proprio questa Olimpiade che ha il compito di costruirne nuovi. E fa fatica. Non scordiamoci che siamo ai primi Giochi depurati dal doping. Forse eravamo tutti innocenti, ma non c'è dubbio che con gli occhi del mondo addosso e senza nessun aiuto chimico, è molto più difficile esibire performance. Veniamo soprattutto da una indiscriminata generazione di fenomeni il cui passo splendido e arrogante aveva allentato il fattore umano. Non è un caso che sulle piste di atletica si sia fatto il tifo per un uomo solo, il vecchio Ben Johnson, pirata olimpico, artigiano dello steroide, ma soprattutto punto di riferimento, pur sempre un mito in un purgatorio di facce uguali. Naufraga il calcio italiano sul campo e in televisione. Non c'è sintonia tra alcuni sport e le Olimpiadi. Così il calcio e così il tennis, forse troppo professionistici, forse troppo ripetuti. L'Olimpiade è l'eccezione, il Traguardo; vedere in campo Albertini, Buso e Corini, lascia un'idea di già visto. Non è l'Olimpiade la loro meta, è evidente per noi ed è evidente soprattutto per loro.

Che il calcio esca dai Giochi così presto, finisce per essere un bene per tutti. I giornali tendevano a battere i percorsi abituali, quindi a trasformarlo in un piccolo Mondiale; lo stesso Bruno Pizzul era meno credibile. Sembrava occupare uno spazio non suo, tutto era come indebito, fuori posto. Forse adesso sarà più chiaro anche a quelli che vorrebbero in gara la Nazionale A. Baggio e Vialli avrebbero forse l'età di un'Olimpiade, ma hanno un'altra cultura. I giochi sono un 'Expo muscolare e mentale della migliore gioventù del pianeta. Il calcio è spettacolo puro. Come portare Gassman a gareggiare contro De Niro. Non ha senso. Meglio comunque la Rai nei suoi servizi giornalistici che la Fininvest. Bravissimo Sandro Fioravanti, telecronista del nuoto, coinvolto e passionale al punto giusto, ma sempre tecnico, mai banale e sempre capace di portarti nell'atmosfera della finale con pochissime parole. Più accaldato e gergale Crosa, nell'atletica, seppure vecchio olimpico. Ma appunto per questo meno giornalista. Vola basso, pieno di luoghi comuni e con troppi specchi. Cerca l'iperbole perché forse non riesce a interessare raccontando e basta. La cronaca è la cosa più difficile, forse per questo tutti tendono a non farla più.

Scompare poi l'Olimpiade raccontata per radio. C'è tanto impegno, ma un handicap troppo forte di partenza. Si parla di cose non comuni, inusuali, a volte sconosciute e senza farle vedere. Chi ascolta non riesce ad attaccarsi a niente. In una finale o si ha un punto di riferimento emotivo o ci si schiera per la storia, l'abito, la bellezza, la simpatia di un atleta. Se non ci sono immagini si sta solo alle parole del cronista, si resta solo sul fatto tecnico che spesso non capiamo o addirittura non conosciamo.

Vale la pena invece di sintonizzarsi in questo periodo di migrazioni sulle frequenze di Isoradio. È la radio che fornisce indicazioni sul traffico stradale e autostradale. Una canzone e un consiglio, si fa più o meno in diretta dove ci sono code o incidenti. È molto utile e un po' troppo vanesia, spesso gioca a dimenticarsi di essere solo una radio di servizio e si esibisce in palleggi da deejay spericolato. Capita a volte che tra un riepilogo del traffico e l'altro passi anche un'ora. Ma quando decide di essere dalla parte del cliente è trionfale. È capace di indici di ascolto da finale olimpica. Pensate a questi giorni, undici milioni d'auto sulle strade delle vacanze. Chi può vantare più pubblico? □

LE OLIMPIADI IN TV

Da mercoledì 5 a domenica 9 agosto

ATLETICA
Mercoledì 5 9.00 decathlon M; **9.30** Rai 3 Asta M; **10.45** Rai 3/Tmc 100 ostacoli F; **18.00** Rai 2/Tmc semif., 100 ostacoli F, 200 F e M, 400 ostacoli M, **19.30** Rai 2/Tmc disco M*, semif. 400 F, semif. 3000 siepi F, 400 M*, 200 F*, 200 M*, 800 M*, decathlon M, 5000 M.
Giovedì 6 9.00 Rai 3 decathlon M; alto F, lungo F, decathlon M, **18.00** Rai 2/Tmc semif. 100 ostacoli F, 400 F*, decathlon M, lungo M*, 400 ostacoli M*, semif. 1500 M e F, 100 ostacoli F*, semif. 1500 M, semif. 5000 piani M; **21.15** decathlon M*.
Venerdì 7 7.30 Rai 3/ Tmc partenza marcia 50 M; **9.30** Rai 3 4×100 M, giavellotto M, 4×100 F, 4×400 M; **11.00** Rai 3/Tmc marcia 50 M*; **17.00** Rai 2/Tmc asta M*, peso F*, 4×100 F, lungo F*; **21.00** Rai 1/Tmc 3000 M*, 10000 F*.
Sabato 8 18.30 Rai 2/Tmc alto F*, giavellotto M*, 4×100 M* e F*, **19.50** Rai 3/Tmc 1500 F* e M*, 5000 M*; **21.15** Rai 2/Tmc 4×400 F* e M*.
Domenica 9 18.30 Rai 1/Tmc partenza maratona M; **20.40** Rai 1/Tmc maratona M*.

BOXE
Giovedì 6 13.00 Rai 2/Tmc; **14.00** Rai 1 semifinali.
Venerdì 7 13.00 Rai 2/ Tmc, **14.00** Rai 1 semifinali.
Sabato 8 10.00 Rai 3/ Tmc finali.
Domenica 9 10.00 Rai 3/ Tmc finali.

BASKET
Sabato 8 22.00 Rai 2/ Tmc finale M.

* **FINALI**

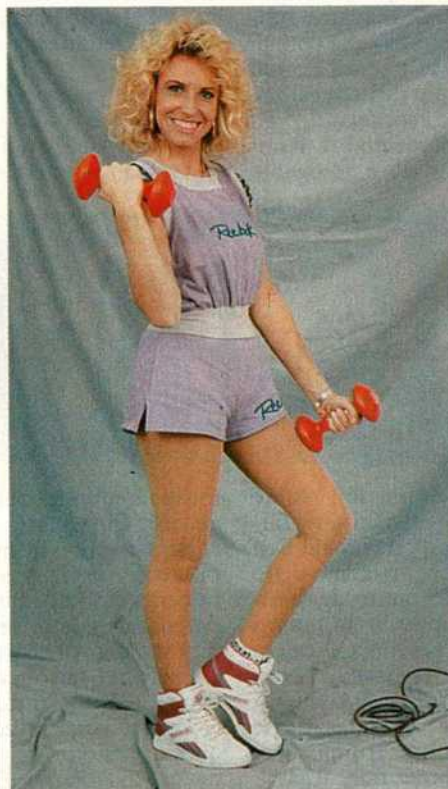
BASEBALL
Mercoledì 5 21.00 Rai 2 finale.

CALCIO
Mercoledì 5 10.00, 21.30 Rai 2/Tmc semifinali.
Venerdì 7 20.00 Rai 3/ Tmc 3. e 4. posto.
Sabato 8 20.00 Rai 3/ Tmc finale.

Jacopo Volpi, sopra, commenta il calcio e la pallavolo per la Rai. A fianco Antonella Clerici, conduttrice di Dribbling Cinque Cerchi

CANOA E CANOTTAGGIO
Mercoledì 5 9.00 Rai 3 semifinali. K1 m. 500 M, C1 m 500 M. K1 m. 500 F, K2 m. 500 M, C2 m. 500 M, K2 m. 500 F.
Giovedì 6 9.00 Rai 3 semifinali: K1 m. 1000 M; C1 m. 1000 M, K4 m. 500 F, K2 m. 1000 M, C2 m. 1000 M, K4 m. 1000 M.
Venerdì 7 9.00 Rai 3 K1 m. 500 M*, C1 m. 500 M*, K1 m. 500 F*, K2 m. 500 M*, C2 m. 500 M*, K2 m. 500 F*.
Sabato 8 9.00 Rai 3 K1 m. 1000 M*, C1 m. 1000 M*, K4 m. 500 F*, K2 m. 1000 M*, C2 m. 1000 M*, K4 m. 1000 M5.

GINNASTICA
Giovedì 6 16.00 Rai 1 ritmica
Venerdì 7 16.00 Rai 1 ritmica
Sabato 8 16.00 Rai 1/ Tmc ritmica*
Domenica 9 16.00 Rai 1/ Tmc ritmica*

HOCKEY
Venerdì 7 19.30 Rai 2 finale F
Sabato 8 19.30 Rai 2 finale M

LOTTA
Mercoledì 5 19.00 Rai 2 52*, 68*, 100* kg
Giovedì 6 19.00 Rai 2 48*, 74*, 130* kg
Venerdì 7 17.00 Rai 2 57*, 62*, 82*, 90* kg

NUOTO PALLANUOTO
Mercoledì 5 20.00 Rai 3 Italia-Spagna
Giovedì 6 15.00 Rai 1/ Tmc sincronizzato: solo *; 17.30 Rai 2 Italia-Grecia
Venerdì 7 15.00 Rai 1/ Tmc sincronizzato: duo*
Domenica 9 17.30 Rai 1/Tmc pallanuoto: finale*

SCHERMA
Mercoledì 5 20.00 Rai 3/Tmc fioretto M*
Giovedì 6 20.00 Rai 3/ Tmc spada a squadre*

TENNIS TENNISTAVOLO
Mercoledì 5 11.00 Rai 3/Tmc tennistavolo: singolare F*
Giovedì 6 11.00 Rai 3 tennistavolo: singolare M*
Venerdì 7 11.00 Rai 3 Tmc tennis: doppio M*; **14.00** Rai 1/Tmc: singolare F*
Sabato 8 11.00 Rai 3/Tmc doppio F*; **14.00** Rai 1/Tmc singolare M*

VOLLEY
Domenica 9 13.00 Rai 3 Tmc Finale M

L'ALTRO SPORT

Questo il programma di quanto offre la Tv agli sportivi, Olimpiadi a parte. Mercoledì 5: Juventus - Cesena - Padova, triangolare in memoria di Paolo Valenti (Italia 1, 20,30). Giovedì 6: Modena-Milan (Italia 1, 20.30). Sabato 8: Bayern Monaco-Juventus (Italia 1, 20.30), Bologna-Milan (Italia 1, 22.30). Domenica 9: Torino-Manchester City (Italia 1, 20.30). Lunedì 10: Napoli-Olympique Marsiglia (Italia 1, 20.30), Catanzaro-Inter (Rai 3, 22.15). Martedì 11: Cosenza-Liverpool (Rai 3, 22.15).

TV NEWS

● **Mai dire Gol,** la fortunata rubrica satirica della Gialappa's Band, raddoppia. A partire dalla prossima stagione infatti, Italia 1 proporrà due appuntamenti: alle 23.30 circa della domenica, in coda a Pressing, e al lunedì alle 20.30, in diretta concorrenza con il Processo del Lunedì.

● **Il G.P. di Germania** di Formula 1, trasmesso domenica 26 luglio alle 13.30 su Rai 2, è stato seguito da 3.482.000 spettatori. L'ascolto dello stesso Gran Premio nella scorsa stagione era stato di 6.744.000.

● **Enzo Barlocco,** voce di TMC per il nuoto, inviato a Barcellona, è entrato nella storia del giornalismo sportivo: a Barcellona ha infatti commentato la finale dei 400 misti, gara nella quale suo nipote Luca Sacchi ha conquistato la medaglia di bronzo.

● **Giampaolo Fabrizio,** ex conduttore del TG Vespa di Calciomania, su Italia 1, lascia la Fininvest per Telemontecarlo. A partire dal 10 agosto parteciperà a Linea Gol, programma in 4 puntate in onda alle 21.30 del lunedì. Fabrizio avrà uno spazio anche a Galagoal.

YOUNG & RUBICAM
AVERNA
Ecco l'estate.
AMARO AVERNA